



REGIONE PUGLIA



REGIONE BASILICATA



COMUNE DI ASCOLI S.



COMUNE DI MELFI

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE E L'ESERCIZIO DELLE OPERE DI CONNESSIONE COMUNI AI PRODUTTORI AVENTI CODICE PRATICA TERNA Id202000907 - Id202000762 - Id202000453 - Id202002462

**Comune di Ascoli Satriano, Provincia di Foggia, Regione Puglia
Comune di Melfi, Provincia di Potenza, Regione Basilicata**

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO:

Sintesi Non Tecnica - TOMO II
(Sottostazione utente e cavidotto AT di utenza)

COMMITTENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.,
72017 - Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n.10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it

PROGETTISTI ELABORATO:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.,
72017 - Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n.10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it



**SOGGETTI PROPONENTI
OPERE DI CONNESSIONE:**

LT 02 s.r.l.

**SOLE VERDE s.a.s.
della Praetorian s.r.l.**

VIRGINIA ENERGIA s.r.l.

SCS Sviluppo 1 s.r.l.

PROGETTAZIONE:



SCS Sviluppo 1 S.r.l.,
72017 - Ostuni (BR)
Via Ferdinando Ayroldi n.10
REA BR- 160061
PEC scssviluppo1@pec.it

CODIFICA INTERNA

SCS.DES.R.ENV.ITA.P.4631.101.00

00	10/08/2021	/	A4	Prima emissione	Team SCS	A. Martucci	A. Sergi
REV.	DATA	SCALA	FORMATO	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.

72017 – Ostuni (BR)

Via Ferdinando Ayroldi n. 10

REA BR- 160061

PEC scssviluppo1@pec.it



SCS.DES.R.ENV.ITA.P.4631.101.00

PAGE1 di/of 97

INDICE

INDICE DELLE FIGURE	3
INDICE DELLE TABELLE	5
1 PREMESSA	6
2 DIZIONARIO DEI PRINCIPALI TERMINI TECNICI ED ELENCO ACRONIMI	8
3 DESCRIZIONE DELL’OPERA ED ANALISI DELLE MOTIVAZIONI	13
3.1 Motivazione e scelta tipologica dell’intervento	13
3.2 Breve descrizione del progetto	15
3.3 Proponente.....	15
4 AUTORITÀ COMPETENTE ALL’APPROVAZIONE/AUTORIZZAZIONE DEL PROGETTO	16
5 INFORMAZIONI TERRITORIALI	17
5.1 Sintesi tabellare.....	17
5.1.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	18
5.1.2 Aree non idonee FER	30
5.1.3 Aree Naturali Protette	32
5.1.3.1 Aree Protette Parchi e Riserve Naturali	32
5.1.3.2 RETE NATURA 2000.....	34
5.1.3.3 AREE IBA.....	34
5.1.3.4 ZONE RAMSAR.....	34
5.1.3.5 SITI UNESCO	34
5.1.3.6 RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER).....	34
5.1.4 Piano Faunistico Venatorio (PFV)	36
5.1.5 Piano di Tutela Acque (PTA).....	38
5.1.6 Piano Regionale Qualità Aria (PRQA)	38
5.1.7 Vincolo idrogeologico	40
5.1.8 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	40
5.1.9 Carta Idrogeomorfologica.....	41
5.1.10 Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE).....	42
5.1.11 Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati e Siti di interesse nazionale SIN	43
5.1.12 Pianificazione provinciale	45
5.1.12.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Foggia (PTCP)	45
5.1.12.2 Piano Strutturale Provinciale di Potenza	48
5.1.13 Strumenti di pianificazione urbanistici	52
5.1.13.1 PIANO URBANISTICO DEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO.....	52
5.1.13.2 PIANO URBANISTICO DEL COMUNE DI MELFI.....	57
6 ANALISI DELLA COMPATIBILITA’ DELL’OPERA.....	59
6.1 RAGIONEVOLI ALTERNATIVE.....	59
6.1.1 Alternativa zero.....	59
6.1.2 Alternative di localizzazione e di progetto	59
6.2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO	60
6.2.1 FASE DI CANTIERE	60
6.2.1.1 Interferenze e criticità in sito	60
6.2.1.2 Disponibilità delle aree – superficie richiesta.....	62
6.2.1.3 Elementi distintivi costituenti le opere di connessione.....	62

6.2.1.4	Tempi per la realizzazione degli interventi.....	68
6.2.2	FASE DI ESERCIZIO	69
6.2.2.1	Protezioni contro gli incendi	69
6.2.2.2	Campi elettromagnetici	70
6.2.2.3	Rumore	70
6.2.3	FASE DI DISMISSIONE	70
6.2.3.1	Conferimento del materiale di risulta agli impianti autorizzati.....	71
6.3	INTERAZIONE OPERA-AMBIENTE: VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	71
6.3.1	Metodologia per la valutazione degli impatti	74
6.3.2	Interazione con Popolazione e salute umana	74
6.3.3	Interazione con Biodiversità	76
6.3.4	Interazione con Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare	78
6.3.5	Interazione con Geologia e acque.....	80
6.3.6	Interazione con Atmosfera aria e clima	81
6.3.7	Interazione con Sistema paesaggistico.....	83
6.3.8	Interazione con Agenti fisici.....	84
6.4	Impatto cumulativo su sistema paesaggio	85
6.5	Impatto cumulativo su suolo e sottosuolo	86
6.6	Impatto cumulativo su atmosfera, aria e clima	86
7	MISURE DI MITIGAZIONE	87
7.1	Mitigazioni per impatto su Popolazione e salute umana.....	87
7.2	Mitigazioni per impatto su Biodiversità.....	88
7.3	Mitigazioni per impatto su suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare	89
7.4	Mitigazioni per impatto su geologia e acque.....	90
7.5	Mitigazioni per impatto su atmosfera, aria e clima.....	91
7.6	Mitigazioni per impatto su sistema paesaggistico.....	92
7.7	Mitigazioni per impatto su agenti fisici	93
8	STIMA DEGLI IMPATTI IN SEGUITO ALLE AZIONI DI MITIGAZIONE	94
9	MONITORAGGIO AMBIENTALE	96
10	CONSIDERAZIONI FINALI	97

Indice delle Figure

Figura 1	Localizzazione dell'area di intervento nel contesto nazionale	13
Figura 2	Individuazione su ortofoto dell'intervento tra i comuni di Asoli Satriano (FG) e Melfi (PZ).....	14
Figura 3	Stralcio tav. 6.1.1 PPTR Puglia – parte del cavidotto in Puglia	18
Figura 4	Stralcio Tav. 6.1.2 PPTR Puglia – parte del cavidotto in Puglia.....	19
Figura 5	Stralcio Tav. 6.2.1 PPTR Puglia	21
Figura 6	Stralcio Tav. 6.2.2 PPTR Puglia	21
Figura 7	Stralcio Tav. 6.3.1 PPTR Puglia – parte del cavidotto in Puglia	24
Figura 8	Stralcio Tav. 6.3.2 PPTR Puglia	25
Figura 9	Stralcio PPR Basilicata e percorso connessione AT (fonte: http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65) – parte del cavidotto in Basilicata	26
Figura 10	Stralcio Aree non idonee FER per Regione Puglia e per Regione Basilicata	31
Figura 11	Stralcio con perimetrazione del parco naturale regionale fiume Ofanto secondo le modifiche introdotte con Disegno di Legge n.51/2008 (Cartografia che sostituisce quella della L.R. n.37/2007).....	32

Figura 12 Stralcio parchi, aree protette, ulivi monumentali Regione Puglia (sit.puglia.it e http://rsdi.regione.basilicata.it/)	33
Figura 13 Stralcio sistema regionale delle aree protette regione Basilicata, Comune di Melfi.....	33
Figura 14 Stralcio tav. D3 Schema di rete ecologica regionale - Basilicata.....	35
Figura 15 Stralcio PFV Regione Puglia 2009 2014 vigente e PFV Regione Basilicata Errore. Il segnalibro non è definito.	
Figura 16 Legenda - Stralcio PFV Regione Puglia 2009 2014 vigente e PFV Regione Basilicata.... Errore. Il segnalibro non è definito.	
Figura 17 Stralcio PFV Regione Puglia 2018 2023 adottato e PFV Regione Basilicata	36
Figura 18 Stralcio Aree di Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola PRTA Basilicata e Legenda	38
Figura 19 Stralcio PRQA Regione Puglia (Fonte: Map Viewer (minambiente.it))	39
Figura 20 Stralcio PRQA Regione Basilicata “Mappa della Zonizzazione relativa a tutti gli inquinati a meno dell’ozono” e “Mappa della Zonizzazione relativa all’ozono” (Fonte: https://www.regione.basilicata.it/giuntacma/files/docs/DOCUMENT_FILE_3057624.pdf)	39
Figura 21 Stralcio Mappe originali del Vincolo Idrogeologico per il Comune di Melfi con indicazione dell’area su cui vi sono le opere di connessione AT	40
Figura 22 Particolare dei lotti di progetto con indicazione dei Perimetri PAI aggiornati al 19/11/2019 (Assetto geomorfologico) e della pericolosità idraulica variante PAI alle mappe PGRA (Assetto Idraulico).....	41
Figura 23 Stralcio Carta Idrogeomorfologica AdB della Regione Puglia	42
Figura 24 Stralcio Aree interessate da coltivazione mineraria, Puglia e Basilicata (fonti: http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/AttivitaEstrattive/index.html e http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=B744783E-9838-FF0A-F9D5-9DB03EB9610F)	43
Figura 25 Stralcio del comune di Melfi, zona oggetto d’intervento - modulo webgis “Contaminazione e bonifica del suolo” (http://rsdi.regione.basilicata.it/geoserver/www/bonifica/index.html)	44
Figura 26 Sito Segnalato ARPAB Contaminazione e bonifica del suolo (http://rsdi.regione.basilicata.it/).....	44
Figura 27 SIN, ai fini della bonifica - fonte: https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/ suolo-e-territorio/siti-contaminati/siti-di-interesse-nazionale-sin	44
Figura 28 PTCP Foggia, Stralcio da Tav. B1) Tutela dell’identità culturale (elementi di matrice naturale).....	46
Figura 29 PTCP Foggia, Stralcio da Tav. S1) Sistema delle qualità	47
Figura 30 Stralcio dall’elaborato 23) Quadro dei vincoli territoriali, da PSP di Potenza	48
Figura 31 Stralcio dall’elaborato 24) Carta di sintesi delle fragilità ambientali e dei rischi di origine antropica, da PSP di Potenza	49
Figura 32 Stralcio dall’elaborato 31) Uso del suolo – sistema insediativo – sistema relazionale, da PSP di Potenza.....	50
Figura 33 Stralcio dall’elaborato 32) Sistema delle aree protette e dei vincoli territoriali, da PSP di Potenza.....	51
Figura 34 Stralcio da Individuazione del progetto su PUG vigente Ascoli Satriano (elaborato 1/5)	52
Figura 35 Stralcio da Individuazione del progetto su PUG adottato - componenti idrogeomorfologiche (elaborato 2/5)	53
Figura 36 Stralci da Individuazione del progetto su PUG adottato - componenti botanico vegetazionale (elaborato 3/5).....	54
Figura 37 Stralcio da Individuazione del progetto su PUG adottato - esposizione visuale (elaborato 4/5).....	55
Figura 38 Stralcio da Individuazione del progetto su PUG adottato Ascoli Satriano – i poteri della Riforma Agraria (elaborato 5/5)	56
Figura 39 Stralcio da TAV 6 - Vincoli e aree soggette a tutela (territorio comunale) - Melfi.....	57
Figura 40 Legenda - Stralcio da TAV 6 - Vincoli e aree soggette a tutela (territorio comunale) - Melfi.....	58
Figura 41 Stralcio da TAV 10 - Strumentazione urbanistica vigente (territorio comunale) - Melfi	58
Figura 42 Stralcio del doc. Planimetria interferenze con indicazione delle soluzioni tecniche adottate	61
Figura 43 Stralcio del LAYOUT SSE con evidenziazione del posizionamento dei 3 fabbricati	64
Figura 44 Schema tipico del cavo AT.....	66
Figura 45 Sezione del cavidotto AT tipo sotto la strada.....	67
Figura 46 Tipico giunto per cavo AT.....	68
Figura 47 Tipico giunto per cavo AT.....	68
Figura 48 Stato dei luoghi area di intervento 1 (fonte: Relazione sulla risoluzione delle interferenze).....	72
Figura 49 Stato dei luoghi area di intervento 2 (fonte: Relazione sulla risoluzione delle interferenze).....	72
Figura 50 Stato dei luoghi area di intervento 3 (fonte: Relazione sulla risoluzione delle interferenze).....	72

Figura 51 Stato dei luoghi area di intervento 4 (fonte: Relazione sulla risoluzione delle interferenze).....	73
Figura 52 Stato dei luoghi area di intervento 5 (fonte: Relazione sulla risoluzione delle interferenze).....	73
Figura 53 Stato dei luoghi area di intervento 6 (fonte: Relazione sulla risoluzione delle interferenze).....	73
Figura 54 Gran parte del progetto si sviluppa su strada asfaltata in contesto agricolo (soprattutto cerealicolo); la porzione di territorio di maggiore interesse naturalistico riguarda il corso del Fiume Ofanto con la sua vegetazione riparia (fascia alberata nella foto) – Fonte: Relazione sulla Valutazione d'incidenza	76
Figura 55 Area dove si prevede di realizzare la S.S.E.U.	76
Figura 56 Stralcio da Relazione Paesaggistica Area installazione S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo” Ante Operam.....	83
Figura 57 Stralcio da Relazione Paesaggistica Area installazione S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo” Post Operam.....	84
Figura 58 Stralcio della zona industriale San Nicola nel comune di Melfi (http://www.comune.melfi.pz.it/upload_file/2/2156/Elenco%20Aziende%20ubicat%20in%20zona%20ASI%20scala%20_10000.pdf).....	86

Indice Delle Tabelle

Tabella 1 Dizionario dei termini tecnici ed elenco acronimi principali utilizzati	12
Tabella 2 Scheda riepilogativa intervento.....	13
Tabella 3 Sintesi del quadro programmatico	17
Tabella 4 PPTR Puglia – Analisi delle Componenti della struttura idrogeomorfologica	20
Tabella 5 PPTR Puglia – Analisi delle Componenti della struttura ecosistemica e ambientale.....	23
Tabella 6 PPTR Puglia – Analisi delle Componenti della struttura ecosistemica e ambientale.....	25
Tabella 7 Stralcio da “elenco_completo_delle_zps_dicembre2020_1” (Fonte: https://www.mite.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia).....	34
Tabella 8 Stralcio da “elenco_completo_delle_zps_dicembre2020_1” (Fonte: https://www.mite.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia).....	34
Tabella 9 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sul fattore Popolazione e	75
Tabella 10 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sul fattore Biodiversità flora e fauna	77
Tabella 11 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sul fattore Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare.....	79
Tabella 12 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sul fattore Geologia e acque	80
Tabella 13 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sul fattore Aria e Clima.....	82
Tabella 14 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sul Sistema paesaggio.....	83
Tabella 15 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sugli Agenti Fisici.....	85
Tabella 16 Sintesi mitigazioni per impatto su Popolazione e salute umana	87
Tabella 17 Sintesi mitigazioni per impatto su Biodiversità, flora e fauna	89
Tabella 18 Sintesi mitigazioni per impatto su Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare	89
Tabella 19 Sintesi mitigazioni per impatto su Geologia e acque.....	90
Tabella 20 Sintesi mitigazioni per impatto su Atmosfera, aria e clima.....	91
Tabella 21 Sintesi mitigazioni per impatto su Sistema paesaggistico	92
Tabella 22 Sintesi mitigazioni per impatto sugli Agenti fisici	93
Tabella 23 Matrice sintesi degli impatti	95

1 PREMESSA

Scopo del presente documento è esporre in termini maggiormente comprensibili al pubblico il contenuto dello Studio d'impatto Ambientale in modo da supportare efficacemente la fase di consultazione pubblica nell'ambito del processo di VIA (Valutazione d'impatto ambientale) di cui all'art. 24 e 24-bis del D.Lgs. 152/2006.

In particolare, il presente documento costituisce la Sintesi non tecnica ai sensi dell'art. 22 c. 4) allegato VII alla parte seconda del d.lgs. 152/06 ed è a corredo dello Studio di Impatto Ambientale (SIA).

Il presente documento si articola come segue:

1. Dizionario dei termini tecnici ed elenco acronimi
2. Localizzazione e caratteristiche del progetto
3. Motivazione dell'opera
4. Alternative valutate e soluzione progettuale proposta
5. Caratteristiche dimensionali e funzionali del progetto
6. Stima degli impatti ambientali e misure di mitigazione degli stessi.

Si rappresenta che le società **LT 02 S.r.l.**, **SOLE VERDE s.a.s. della Praetorian S.r.l.**, **VIRGINIA ENERGIA S.r.l.** e **SCS SVILUPPO 1 S.r.l.** sono promotrici del progetto di una Sottostazione Elettrica, definita d'ora in avanti Sottostazione Utente o S.S.E.U., e del cavidotto interrato in alta tensione che collegherà la Sottostazione Utente con la Stazione Elettrica di Trasformazione di Terna, in cui si prevede la realizzazione di un ampliamento ove sarà posto lo stallo in condivisione tra le società.

La Sottostazione Utente (S.S.E.U.) si ubica nel comune di Ascoli Satriano (FG).

La Stazione Elettrica di Terna (S.E. Melfi) si colloca nel comune di Melfi (PZ).

Il cavidotto interrato in alta tensione collegherà, quindi, la S.S.E.U. alla S.E. Melfi.

Le società promotrici richiedono l'ottenimento dell'Autorizzazione Unica al fine di costruire ed esercire gli impianti di generazione elettrica e realizzeranno ed utilizzeranno congiuntamente la Sottostazione Utente (S.S.E.U.), di collegamento alla stazione Terna, e la connessione in AT (cavidotto di rete interrato in AT) che giungerà sino allo stallo linea a 150 kV sul futuro ampliamento della "SE Melfi".

Le opere oggetto della presente relazione vengono definite opere di utenza in AT e serviranno a collegare alla rete elettrica quattro impianti fotovoltaici di cui ognuna delle società sopra citate è promotrice; ogni impianto produrrà rispettivamente la potenza di MVA 61,828, MVA 45,94, MVA 33,00 e MVA 79,32 ed in particolare si dettaglia che:

- la società **LT 02 S.r.l.** ha ottenuto da Terna in data 26/06/2020 prot. P20200039165 la STMG (Soluzione Tecnica Minima Generale), cod. Id. 202000453, relativa allo schema di collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (di seguito RTN) che prevede la connessione in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della stazione Elettrica di Trasformazione a 380/150 kV denominata "Melfi" e una potenza AC pari a MVA 61,828;

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.

72017 – Ostuni (BR)

Via Ferdinando Ayroldi n. 10

REA BR- 160061

PEC scssviluppo1@pec.it



SCS.DES.R.ENV.ITA.P.4631.101.00

PAGE7 di/of 97

- la società **SOLE VERDE s.a.s. della Praetorian S.r.l.**, (prima LT SERVICE S.r.l) ha ottenuto da Terna in data 22/04/2021 prot. P20210033319 la STMG (Soluzione Tecnica Minima Generale), cod. Id. 202002462, relativa allo schema di collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (di seguito RTN) che prevede la connessione in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della stazione Elettrica di Trasformazione a 380/150 kV denominata “Melfi” e una potenza AC pari a MVA 45,94;
- la società **VIRGINIA ENERGIA S.r.l.** ha ottenuto da Terna in data 24/09/2020 prot. P20200060287 la STMG (Soluzione Tecnica Minima Generale), cod. Id. 202000907, relativa allo schema di collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (di seguito RTN) che prevede la connessione in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della stazione Elettrica di Trasformazione a 380/150 kV denominata “Melfi” e una potenza AC pari a MVA 33,00;
- la società **SCS INGEGNERIA S.r.l** che ha ottenuto da Terna in data 30/07/2020 prot. P20200047911 la STMG (Soluzione Tecnica Minima Generale), cod. Id. 202000762, relativa allo schema di collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (di seguito RTN) che prevede la connessione in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della stazione Elettrica di Trasformazione a 380/150 kV denominata “Melfi” e una potenza AC pari a MVA 79,32. In seguito è stata richiesta la voltura della pratica a nome della società **SCS SVILUPPO 1 S.R.L.** La richiesta di variazione del titolare della richiesta di connessione alla RTN è stata accettata da Terna in data 05/02/2021 ed acquisita con prot. P20210014402-19.02.2021.

La S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo” insieme con il cavidotto di rete in AT interrato, in condivisione tra le società, rappresentano opera connessa all’opera principale, costituita da ciascuno degli impianti fotovoltaici sopra menzionati.

2 DIZIONARIO DEI PRINCIPALI TERMINI TECNICI ED ELENCO ACRONIMI

Si riportano i principali termini tecnici ed acronimi, in ordine alfabetico:

TERMINE	DESCRIZIONE	ACRONIMO
Autorizzazione Paesaggistica	Autorizzazione da richiedere preventivamente in caso un progetto interferisca con un bene paesaggistico.	AP
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	Autorità operante sui bacini idrografici finalizzato alla tutela del suolo, del sottosuolo, al risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali connessi.	AdB
Bene paesaggistico	Per beni paesaggistici si intendono gli immobili e le aree che costituiscono espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici, estetici del territorio, in particolare immobili e aree di notevole interesse pubblico e aree tutelate per legge oltre che le aree e gli immobili comunque sottoposte alla tutela dei piani paesaggistici.	BP
Bacino idrografico	Il bacino idrografico rappresenta la porzione di territorio che raccoglie le acque superficiali che defluiscono lungo i versanti e le fa confluire in uno stesso corso d'acqua. La linea di cresta dei rilievi che contornano il bacino prende il nome di spartiacque e separa un bacino dall'altro	--
Decreto Legislativo	Un decreto legislativo è un atto normativo avente valore di legge adottato dal Governo (organo costituzionale con potere esecutivo) per delega espressa e formale del Parlamento (potere legislativo).	D.lgs.
Decreto Ministeriale	Nell'ordinamento giuridico italiano è un atto amministrativo emanato da un ministro nell'esercizio della sua funzione e nell'ambito delle materie di competenza del suo dicastero.	DM
Delibera di Giunta Regionale	Una deliberazione o delibera è un atto giuridico imputato ad un organo collegiale, se regionale è imputato all'ente regione	DGR
Distretto idrografico	Un distretto idrografico è un'area di terra e di mare costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere.	--
ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente)	L'ENEA è un ente pubblico di ricerca italiano che opera nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie a supporto delle politiche di competitività e di sviluppo sostenibile,	ENEA
Fase di cantiere	È la fase che consiste nella realizzazione delle opere, di durata pari alla durata dei lavori.	--
Fase di esercizio	È la fase di utilizzo e funzionamento dell'impianto, di durata pari alla vita utile delle opere realizzate.	--
Fase di dismissione	È la fase di smantellamento dei componenti delle opere realizzate di solito seguita dal ripristino dello stato dei luoghi alla condizione precedente la fase di cantiere	--
Fonti di Energia Rinnovabile	Fonti Energetiche Rinnovabili, non fossili, il cui sfruttamento avviene in un tempo confrontabile con quello necessario alla sua rigenerazione.	FER
Important Bird Areas	Sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici e la loro protezione e conservazione,	IBA

TERMINE	DESCRIZIONE	ACRONIMO
	sono caratterizzati da determinati criteri relativi al numero di individui di una o più specie minacciate a livello globale, al numero di specie migratorie, alla tipologia di area per la conservazione e la riproduzione delle specie	
Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale	Ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che supporta il Ministero dell'ambiente per il perseguimento dei compiti istituzionali in materia ambientale.	ISPRA
Layout di progetto	Rappresentazione grafica che riporta la disposizione dei componenti dell'impianto nell'area di destinazione	--
Legge Regionale	È una legge prodotta da un consiglio regionale e messa in vigore nella sola regione italiana in cui è promulgata	LR
Linea elettrica bassa tensione	Le linee elettriche a bassa tensione possono essere alimentate mediante tensioni comprese tra 50 e 1000 V in corrente alternata o tra 120 e 1500 V in corrente continua.	BT
Linea elettrica media tensione	La media tensione si definisce per l'intervallo di tensione elettrica compreso tra 1000 V e 35000 V in corrente alternata o tra 1500 V e 30000 V in corrente continua	MT
Linea elettrica alta tensione	Si definisce AT una tensione elettrica superiore alle decine di migliaia di volt, tra i 60 kV e i 150 kV per l'alta tensione, e 380 kV per l'altissima tensione.	AT
Misure di Mitigazione	Opere direttamente collegate agli impatti prodotti dal progetto che hanno l'effetto di ridurre o azzerare gli impatti negativi	--
Misure di Compensazione	Interventi non strettamente collegati con l'opera e gli impatti da essa prodotti, ma realizzate a parziale compensazione dell'impatto residuo prodotto, specie se non completamente mitigabile.	--
Norme Tecniche di Attuazione	Le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) definiscono normativamente i contenuti delle previsioni e precisano le modalità di attuazione dei Piani.	NTA
Piano Regolatore Generale/Programma di Fabbricazione	Sono strumenti principale della pianificazione urbanistica a livello comunale. Sulla base dell'accertamento dello stato di fatto e delle previsioni di sviluppo del Comune nel periodo di validità del piano, esso prevede la destinazione d'uso delle aree, la possibilità di sfruttamento edificatorio, gli interventi realizzabili sul patrimonio edilizio esistente, le aree da destinare a servizi pubblici.	PdF
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è un atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale (assetto idrogeologico ed idraulico-forestale, salvaguardia paesistico-ambientale, quadro infrastrutturale, sviluppo socio-economico). Esso costituisce strumento fondamentale per il coordinamento dello sviluppo provinciale "sostenibile" nei diversi settori, nel contesto regionale, nazionale, mondiale.	PTCP
Piano Paesaggistico	Il PPTR è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e	PPTR

TERMINE	DESCRIZIONE	ACRONIMO
Territoriale regionale	143 del D.lgs. 42/2004 che persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia. Esso individua i beni paesaggistici da sottoporre a prescrizioni e gli ulteriori contesti paesaggistici da sottoporre a misure di salvaguardia e utilizzazione.	
Piano Energetico Ambientale Regionale	Il Piano Energetico Ambientale Regionale costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale con cui la Regione definisce i propri obiettivi di risparmio energetico e sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili	PEAR
Piano di Tutela delle Acque	Rappresenta un Piano di settore piano di settore di conoscenza e pianificazione, che ha come obiettivo la tutela degli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, al fine di perseguirne un utilizzo sano e sostenibile.	PTA
Piano Faunistico Venatorio	È lo strumento tecnico attraverso il quale la Regione assoggetta il proprio territorio Agro-Silvo-Pastorale, mediante destinazione differenziata, a pianificazione faunistico-venatoria finalizzate.	PFV
Piano Regionale Qualità dell'Aria	Il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria definisce la zonizzazione del proprio territorio regionale in funzione della tipologia di emissioni presenti e delle conseguenti misure/interventi di mantenimento/risanamento da applicare.	PRQA
Piano stralcio di Assetto idrogeologico	Il Piano stralcio di assetto idrogeologico è uno strumento di competenza dell'AdB che ha come obiettivo l'assetto del bacino idrografico di competenza, minimizzare i danni connessi al rischio idrogeologico, individuare le aree di rischio e pericolosità di frana e alluvioni, e definisce misure di salvaguardia e vincoli.	PAI
Piano Regionale Attività Estrattive	È lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive nella regione Puglia.	PRAE
Regolamento Regionale	Atti che servono a dare esecuzione o attuazione di leggi regionali o statali e a disciplinare l'organizzazione degli uffici e degli enti dipendenti dalla regione	RR
Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima	Piano Nazionale che recepisce le novità contenute nel Decreto-legge sul Clima nonché quelle sugli investimenti per il Green New Deal previste nella Legge di Bilancio 2020. Esso fissa degli obiettivi vincolanti al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO2.	PNIEC
Piano di Monitoraggio ambientale	Comprende l'insieme di controlli, periodici o continui, attraverso la rilevazione e misurazione nel tempo, di determinati parametri biologici, chimici e fisici caratterizzanti le diverse componenti ambientali potenzialmente interferite dalla realizzazione e/o dall'esercizio delle opere. Inoltre, correla gli stati ante-operam, in corso d'opera e post-operam, al fine di valutare l'evolversi della situazione ambientale; garantisce, durante la costruzione, il pieno controllo della	PMA

TERMINE	DESCRIZIONE	ACRONIMO
	situazione ambientale, al fine di rilevare prontamente eventuali situazioni non previste e/o criticità ambientali e di predisporre ed attuare tempestivamente le necessarie azioni correttive; verifica l'efficacia delle misure di mitigazione.	
Rete Natura 2000	La rete natura 2000 è una rete di siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale creata dall'Unione Europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli stati membri dell'unione europea.	--
Rete Ecologica Regionale	La Rete Ecologica Regionale è un sistema interconnesso tra elementi naturali quali habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ma anche parchi e riserve, sistemi naturali e paesistici. Essa rappresenta uno strumento di riferimento regionale e provinciale per lo sviluppo di condizioni sostenibili per la biodiversità	RETM
Sito di importanza comunitaria	Un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) è un'area naturale, protetta dalle leggi dell'Unione europea che tutelano la biodiversità (flora, fauna, ecosistemi) e che tutti i Paesi europei sono tenuti a rispettare. Possono coincidere o meno con le aree naturali protette (parchi, riserve, oasi, ecc.) istituite a livello statale o regionale.	SIC
Siti Unesco	I siti Unesco sono siti individuati a livello mondiale di eccezionale valore universale parte del patrimonio dell'umanità, l'individuazione di tali siti è finalizzata alla valorizzazione e tutela degli stessi	--
Sito di Interesse Nazionale	I siti di interesse nazionale rappresentano delle aree contaminate molto estese classificate come pericolose dallo Stato italiano e che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e/o delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari	SIN
Strada Statale	Strada di competenza statale, con le caratteristiche definite dal codice della strada	SS
Strada Provinciale	Strada di competenza provinciale con le caratteristiche definite dal codice della strada	SP
Strada Comunale	Strada di competenza comunale con le caratteristiche definite dal codice della strada	SC
Strategia Energetica Nazionale	La strategia energetica nazionale è uno strumento di indirizzo e programmazione a carattere generale della politica energetica nazionale.	SEN
Studio di Impatto Ambientale	Documento tecnico redatto dal proponente o tecnici incaricati in cui è presentata una descrizione approfondita e completa delle caratteristiche del progetto e delle principali interazioni dell'opera con l'ambiente circostante	SIA
Sintesi Non Tecnica	Documento finalizzato a divulgare i principali contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, al fine di rendere più comprensibili al pubblico i contenuti dello Studio (generalmente complessi e di carattere prevalentemente tecnico e specialistico)	SNT
T.O.C. (Trivellazione)	La Trivellazione Orizzontale Controllata, nota anche	TOC

TERMINE	DESCRIZIONE	ACRONIMO
Orizzontale Controllata)	come perforazione direzionale, perforazione orizzontale controllata o perforazione teleguidata, è una tecnologia no dig idonea alla installazione di nuove condotte senza effettuare scavi a cielo aperto.	
Ulteriore contesto Paesaggistico	Per ulteriore contesto paesaggistico si intendono immobili e aree sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e) del D.lgs. 42/2004	UCP
Valutazione di Impatto Ambientale	Procedura amministrativa di supporto per l'autorità competente finalizzata ad individuare, descrivere e valutare gli impatti ambientali di un'opera, il cui progetto è sottoposto ad approvazione o autorizzazione	VIA
Zona di protezione speciale	Una Zona di Protezione Speciale (ZPS) è una zona di protezione scelta lungo le rotte di migrazione dell'avifauna ed è finalizzata al mantenimento di idonei habitat per la conservazione e la gestione di popolazioni di uccelli selvatici migratori.	ZPS
Zona speciale di conservazione	Una Zona Speciale di Conservazione è un sito di importanza comunitaria in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato istituito.	ZSC
Zone umide Ramsar	Secondo la convenzione di Ramsar, si intendono per zone umide le paludi e gli acquitrini, le torbiere oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, anche comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri, e si intendono per uccelli acquatici gli uccelli ecologicamente dipendenti dalle zone umide.	--

Tabella 1 Dizionario dei termini tecnici ed elenco acronimi principali utilizzati

3 DESCRIZIONE DELL'OPERA ED ANALISI DELLE MOTIVAZIONI

3.1 Motivazione e scelta tipologica dell'intervento

Il progetto interesserà i comuni di Ascoli Satriano (FG), in Puglia, ed il Comune di Melfi (PZ), in Basilicata.

OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DI TRASMISSIONE DI TERNA	
LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	Città n.1: Ascoli Satriano (FG), in Puglia Città n.2: Melfi (PZ), in Basilicata Stato: Italia
COORDINATE GPS - Inizio (S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo") - Fine (S.E. Melfi 380/150 kV)	41° 7'18.49"N - 15°43'32.25"E 41° 3'38.76"N - 15°39'32.52"E
ALTITUDINE - Inizio (S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo") - Fine (S.E. Melfi 380/150 kV)	Circa 283 m s.l.m. Circa 244 m s.l.m.

Tabella 2 Scheda riepilogativa intervento



Figura 1 Localizzazione dell'area di intervento nel contesto nazionale

Tali opere sono schematizzate a seguire, per una migliore comprensione della loro estensione.

La connessione AT si sviluppa parzialmente su territorio comunale di Ascoli Satriano e parzialmente su territorio comunale di Melfi e connette la Sottostazione Utente (S.S.E.U.) fino alla Stazione Elettrica Melfi 150/380kV, per cui si rappresenta un'ipotesi dell'area di ampliamento.

Nella figura sotto riportata, la Sottostazione Utente (S.S.E.U.) si identifica con area verde, il cavidotto di rete in Alta Tensione in oggetto si individua con linea blu; l'ipotesi di ampliamento della SE Melfi è rappresentata in magenta.

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.

72017 – Ostuni (BR)

Via Ferdinando Ayroldi n. 10

REA BR- 160061

PEC scssviluppo1@pec.it



SCS.DES.R.ENV.ITA.P.4631.101.00

PAGE14 di/of 97



Figura 2 Individuazione su ortofoto dell'intervento tra i comuni di Ascoli Satriano (FG) e Melfi (PZ)

La realizzazione delle opere in oggetto e la scelta del livello di tensione delle stesse, in condivisione tra le società citate in premessa, sono necessariamente determinate considerando l'entità della potenza elettrica installata degli impianti fotovoltaici dei quattro produttori che convergono sulla SSEU e la distanza degli impianti fotovoltaici ed il punto di consegna previsto nella STMG.

La motivazione, inoltre, è dovuta al fatto di doversi adeguare a quanto prescritto da Terna per raggiungere la produzione di una potenza tale da consentire la connessione in antenna allo stallo linea a 150 kV dell'ampliamento della SE Melfi 150/380kV.

È per questo che si condivide un'area degli impianti di utenza per la connessione, che corrisponde alla S.S.E.U. 30/150 kV denominata "Ascoli Satriano San Carlo", insieme con le opere civili ed elettromeccaniche necessarie per il collegamento in antenna allo stallo linea a 150 kV.

Si rappresenta, inoltre, che la penetrazione con cavidotti in MT a 30 kV sul territorio attorno alla S.E. Melfi 380/150 kV di Terna sarebbe stata difficile a causa della presenza di impianti fotovoltaici ed eolici esistenti che rendono i passaggi sotto le strade provinciali/statali e sotto i tratturi esistenti complessi, anche alla luce delle molteplici fruste in parallelo per fase che si renderebbero necessarie.

A tal fine, i quattro produttori hanno deciso di realizzare una unica S.S.E.U. 30/150 kV nel territorio di Ascoli Satriano, in posizione sufficientemente baricentrica ai quattro impianti fotovoltaici e di dirigersi verso sud, nel territorio di Melfi, con un unico cavidotto in AT a 150 kV a semplice terna con cavo unificato Terna in alluminio di sezione 1600 mm², come da accordo tra le parti firmato in data 02 Luglio 2021 (Accordo utilizzo Sottostazione di collegamento alla Stazione Terna tra i Contraenti: società LT 02 S.r.l., società **SOLE VERDE s.a.s. della Praetorian S.r.l.**, (prima LT SERVICE S.r.l.), società VIRGINIA ENERGIA S.r.l., società SCS SVILUPPO 1 S.R.L.).

La scelta tipologica dell'intervento prevede la realizzazione di un cavidotto in alta tensione del tipo interrato; tale scelta risulta maggiormente compatibile con il territorio perché si inserisce completamente nel contesto, andando a farne parte integrante e limitando gli impatti che produce l'opera, compreso quello visivo.

La soluzione scelta è progettata prevalentemente lungo viabilità esistente, a bordo strada o lungo la strada, ed il percorso individuato ha avuto lo scopo di limitare la lunghezza complessiva del cavidotto AT. In alcuni tratti del percorso del cavidotto interrato saranno adottate idonee soluzioni tecniche ad hoc che consentiranno il rispetto del paesaggio e delle caratteristiche del territorio; infine, i movimenti terra relativi alla realizzazione dell'opera porteranno ad una quantità di terreno da smaltire irrisoria, poiché la maggior parte sarà reimpiegato per il rinterro del cavidotto di rete stesso.

3.2 Breve descrizione del progetto

La S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo", localizzata nel Comune di Ascoli Satriano, sarà il punto di partenza del cavidotto interrato AT che giungerà fino alla Stazione di Terna sita in Melfi "S.E. Melfi 380/150 kV".

La S.S.E.U. 30/150 kV è prevista su di un'area individuata al N.C.T. di Ascoli Satriano nel foglio 104, particella 218 della superficie complessiva di 9.399 m².

La Sottostazione ha una estensione di circa 113,490x54,660 m ed interesserà una superficie di circa 6.203 m² con una zona di rispetto di circa 5 metri; questa sarà realizzata su di un terreno classificato area "Agricola" dal comune di Ascoli Satriano.

Così come cita l'accordo tra le parti, in tale Sottostazione Utente (S.S.E.U. 30/150 kV), si procederà specificatamente secondo quanto a seguire:

- A. le società LT02, SOLE VERDE s.a.s. della Praetorian S.r.l. e Virginia Energia condivideranno due trasformatori 150/30 kV di potenza pari a 85/90 MVA ciascuno ed i relativi stalli e sistemi di misura.
- B. la società SVILUPPO 1 installerà, pro domo sua, un trasformatore 30/150 kV di potenza pari a 90 MVA.

Dalla S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo" si proseguirà con cavidotto interrato fino alla Stazione di Terna sita in Melfi "S.E. Melfi 380/150 kV".

3.3 Proponente

Il proponente è rappresentato dalle società **LT 02 S.r.l., SOLE VERDE s.a.s. della Praetorian S.r.l., VIRGINIA ENERGIA S.r.l. e SCS SVILUPPO 1 S.r.l.**

Queste, come anzidetto, sono promotrici del progetto della Sottostazione Elettrica, definita Sottostazione Utente o S.S.E.U., e del cavidotto interrato in alta tensione che collegherà la Sottostazione Utente con la Stazione Elettrica di Trasformazione di Terna, in cui si prevede la realizzazione di un ampliamento ove sarà posto lo stallo in condivisione tra le società.

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.

72017 – Ostuni (BR)

Via Ferdinando Ayroldi n. 10

REA BR- 160061

PEC scssviluppo1@pec.it



SCS.DES.R.ENV.ITA.P.4631.101.00

PAGE16 di/of 97

4 AUTORITÀ COMPETENTE ALL'APPROVAZIONE/AUTORIZZAZIONE DEL PROGETTO

A livello nazionale il testo normativo di riferimento in materia ambientale è quindi il **D.lgs. 152 del 03 aprile 2006 e ss.mm.ii.** Tale Decreto, denominato anche Codice dell'Ambiente, contiene e ordina le principali norme che regolano la disciplina ambientale. La Parte II in particolare tratta le procedure per le valutazioni ambientali, distinte principalmente in Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Autorizzazione Ambientale Integrata (IPPC) (<https://www.isprambiente.gov.it/>).

Nel caso in esame, **gli impianti delle società proponenti superano i 10 MW e, in seguito all'aggiornamento del 2021 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'intervento è soggetto a VIA di competenza statale.**

5 INFORMAZIONI TERRITORIALI

Si rappresenta una tabella che riassume quanto analizzato a livello territoriale, in seguito all'analisi di coerenza con i piani ed i programmi vigenti, esposta nei paragrafi a seguire.

5.1 Sintesi tabellare

AMBITO NORMATIVO	Sintesi quadro programmatico	
	VERIFICATO	NOTE
Normativa in materia di paesaggio	✓	Lungo il cavidotto AT risultano esistere interferenze con il Piano Paesistico Territoriale regionale sia della Puglia che della Basilicata
Normativa per le aree non idonee	✓	Il cavidotto AT è interessato da aree non idonee ma, queste, trattano in genere della non idoneità con gli impianti fotovoltaici, e non con le opere di connessione
Normativa in materia di aree naturali protette	✓	Il cavidotto interrato AT intercetta aree naturali protette
Piani faunistici venatori regionali	✓	Il cavidotto interrato AT, nella parte ricadente in Puglia, mostra interferenze con il PFV
Piani di tutela delle acque	✓	Risultano interferenze con PTA della regione Basilicata
Piani regionali per la qualità dell'aria	✓	Risultano interferenze non rilevanti con PRQA
Vincolo idrogeologico	✓	Il cavidotto interrato AT intercetta aree a Vincolo Idrogeologico in Puglia
Piano di assetto idrogeologico (PAI)	✓	Il cavidotto interrato AT intercetta aree individuate dal PAI
Carta idrogeomorfologica	✓	Il cavidotto interrato AT intercetta quanto riportato nella carta idrogeomorfologica
Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)	✓	Non risultano interferenze
Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati	✓	Sito segnalato nei pressi nel cavidotto AT
SIN	✓	Non risultano interferenze
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	✓	Il cavidotto AT è interessato da aree perimetrate dal PTCP
Strumento urbanistico del comune di Ascoli Satriano	✓	Il sito si ubica in area agricola
Strumento urbanistico del comune di Melfi	✓	Il sito si ubica in area agricola ed industriale

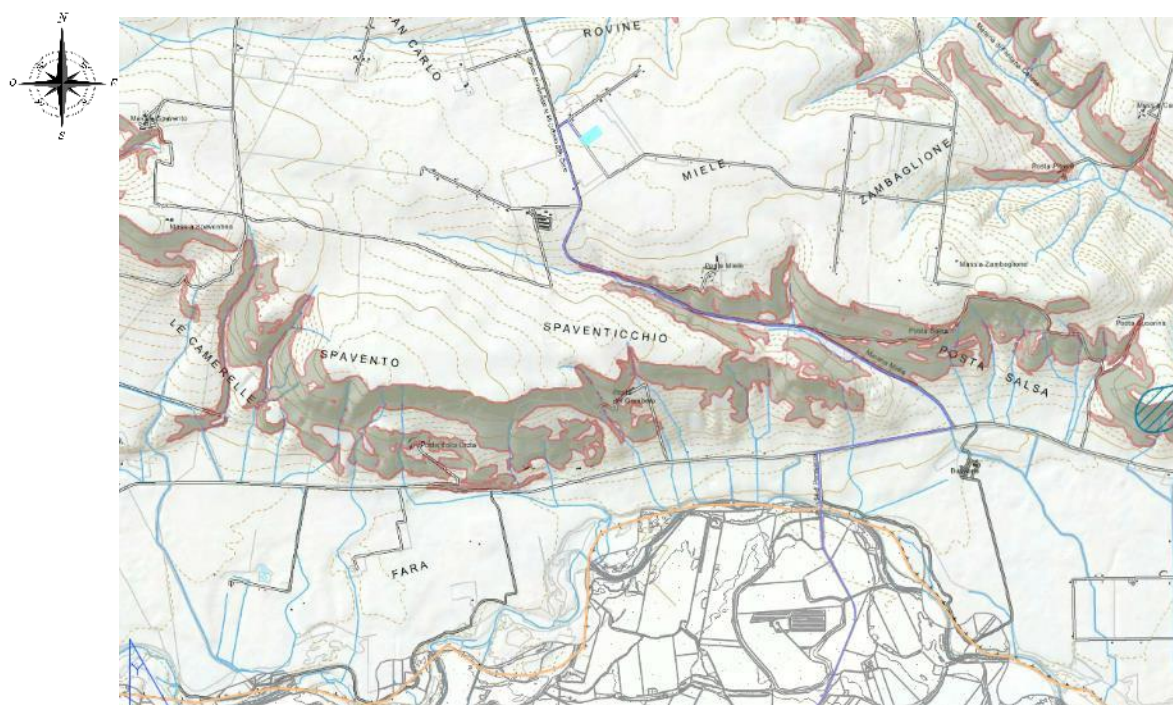
Tabella 3 Sintesi del quadro programmatico

5.1.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Il **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia** fa distinzione tra i beni paesaggistici (BP) per i quali il PPTR detta prescrizioni e gli ulteriori contesti (UCP) per i quali il PPTR prevede misure di salvaguardia e utilizzazione.

Si è proceduto ad analizzare eventuali interferenze con gli elementi del Sistema delle Tutele, distinguendo le varie componenti del progetto:

1. componenti della Struttura idrogeomorfologica;
2. componenti della Struttura ecosistemica e ambientale;
3. componenti della Struttura antropica e storico-culturale.



6.1.1 Componenti geomorfologiche

Ulteriori contesti paesaggistici

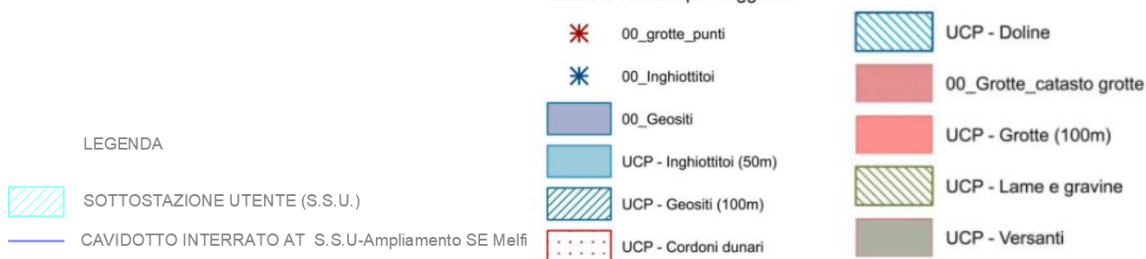
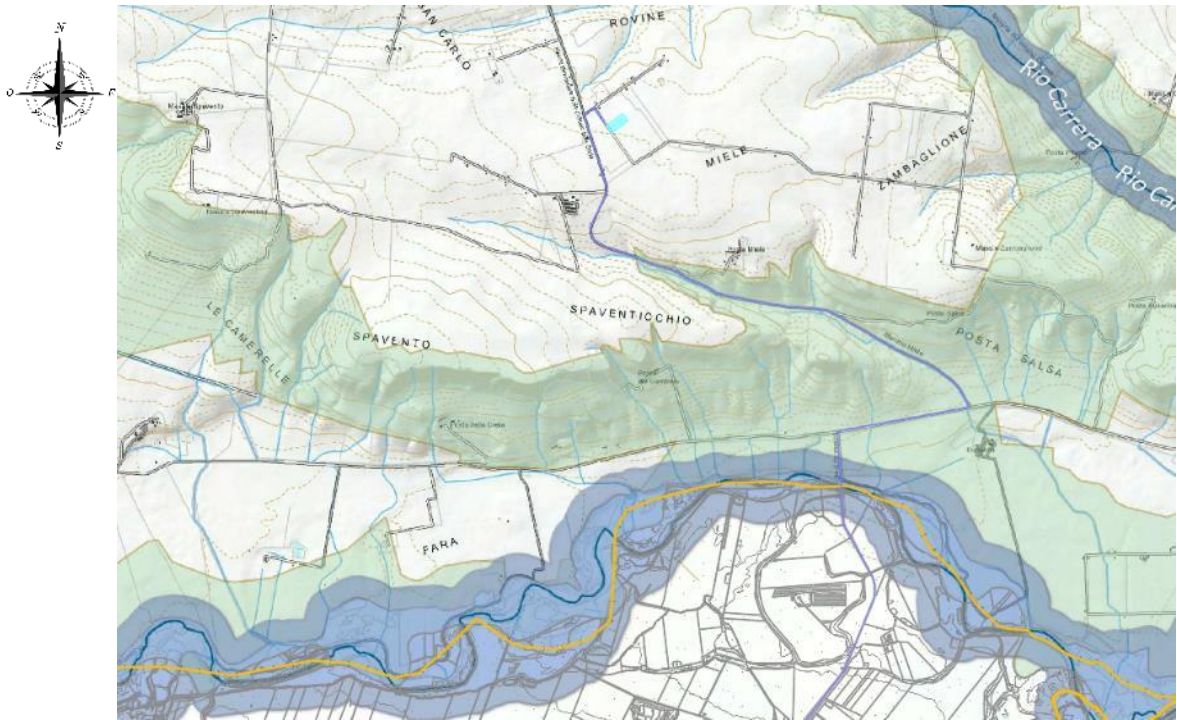





Figura 3 Stralcio tav. 6.1.1 PPTR Puglia – parte del cavidotto in Puglia






6.1.2 Componenti idrologiche

Beni paesaggistici

-  BP - Territori costieri (300m)
-  BP - Territori contermini ai laghi (300m)
-  BP - Fiumi-torrenti-corsi d'acqua acque pubbliche (150m)

Ulteriori contesti paesaggistici

-  UCP - Reticolo idrografico di connessione - R.E.R. (100m)
-  UCP - Sorgenti (25m)
-  UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico

LEGENDA

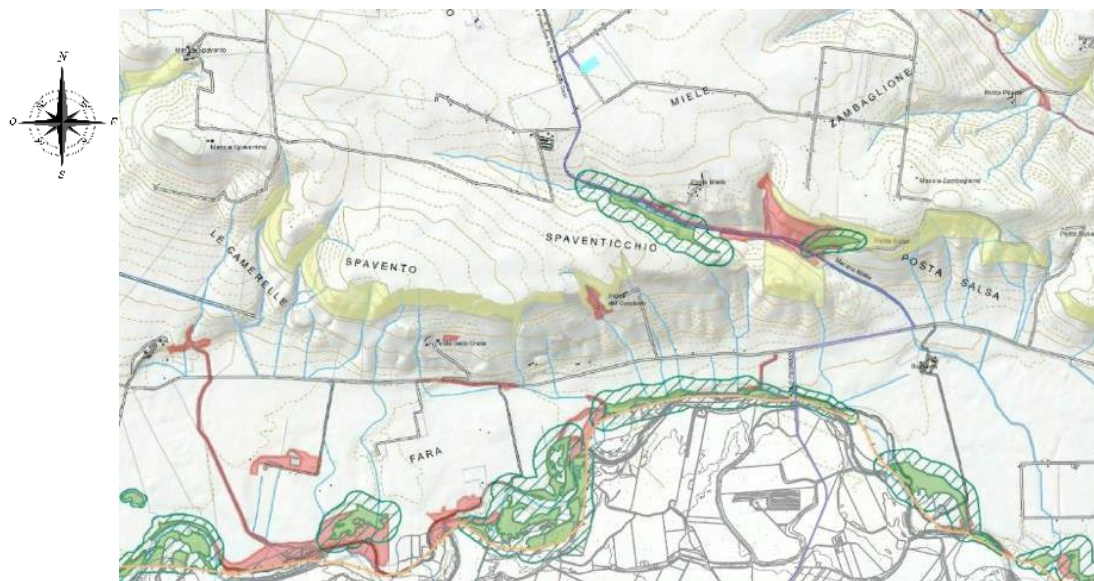
-  SOTTOSTAZIONE UTENTE (S.S.U.)
-  CAVIDOTTO INTERRATO AT S.S.U-Ampliamento SE Melfi

Figura 4 Stralcio Tav. 6.1.2 PPTR Puglia – parte del cavidotto in Puglia

COMPONENTI DELLA STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA

COMPONENTI	INTERFERENZE	DESCRIZIONE
GEOMORFOLOGICHE	UCP Versanti	il cavidotto interrato AT attraversa, in alcuni tratti, le aree UCP versanti: esso si estende su strada esistente ed in qualche caso si ricorrerà alla realizzazione di T.O.C. con lo scopo di non alterare la conformazione fisica e geologica dei canali, né di alterare il deflusso delle acque; in altri tratti si adotterà lo scavo a cielo aperto con riempimento che, per superare le piccole interferenze ivi presenti (tombini), giungerà sino a 2 m di profondità. L'intervento, sebbene non rientri esplicitamente tra quelli ammissibili di cui all'art. 53, si può ritenere compatibile con le NTA perché, essendo posto su strada esistente e/o realizzato con gli accorgimenti tecnici sopra esposti, non trasformerà il territorio né altererà gli equilibri idrogeologici o dell'assetto morfologico generale del versante, secondo quanto richiesto dalle Norme.
IDROLOGICHE	BP Fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati (Fiume Ofanto) con relativa fascia di rispetto	il cavidotto AT attraversa il Bene Paesaggistico "Fiume Ofanto" ove si procederà alla realizzazione di scavo a cielo aperto con successivo riempimento nel tratto iniziale della SP91 per poi attraversare il Fiume mediante staffaggio dei cavi su spalla al ponte, in corrispondenza del lato a valle del fiume (lato est) in base allo studio specifico dell'interferenza incontrata, così come descritto nella Relazione di soluzione delle interferenze e nella Relazione Idraulica ove si specifica anche l'impossibilità di delocalizzarne il tracciato. Pertanto ed in considerazione di quanto previsto dalle NTA all'art 46 co.3 punto b4, l'intervento rientra tra quelli ammissibili.
	UCP Aree soggette a vincolo idrogeologico	Riguardo alle aree UCP soggette a vincolo idrogeologico, per le quali si ricorda che il cavidotto di rete seguirà il percorso della strada esistente e si attraverserà il Fiume Ofanto mediante staffaggio dei cavi su spalla al ponte, quindi, si interverrà non comportando denudazioni, perdita della stabilità o turbamento del regime delle acque e, pertanto, l'opera in progetto si ritiene compatibile con gli strumenti di tutela del vincolo di cui sopra.

Tabella 4 PPTR Puglia – Analisi delle Componenti della struttura idrogeomorfologica



6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

Beni paesaggistici

BP - Zone umide Ramsar

BP - Boschi

Ulteriori contesti paesaggistici

UCP - Aree umide

UCP - Aree di rispetto dei boschi (100m)

UCP - Prati e pascoli naturali

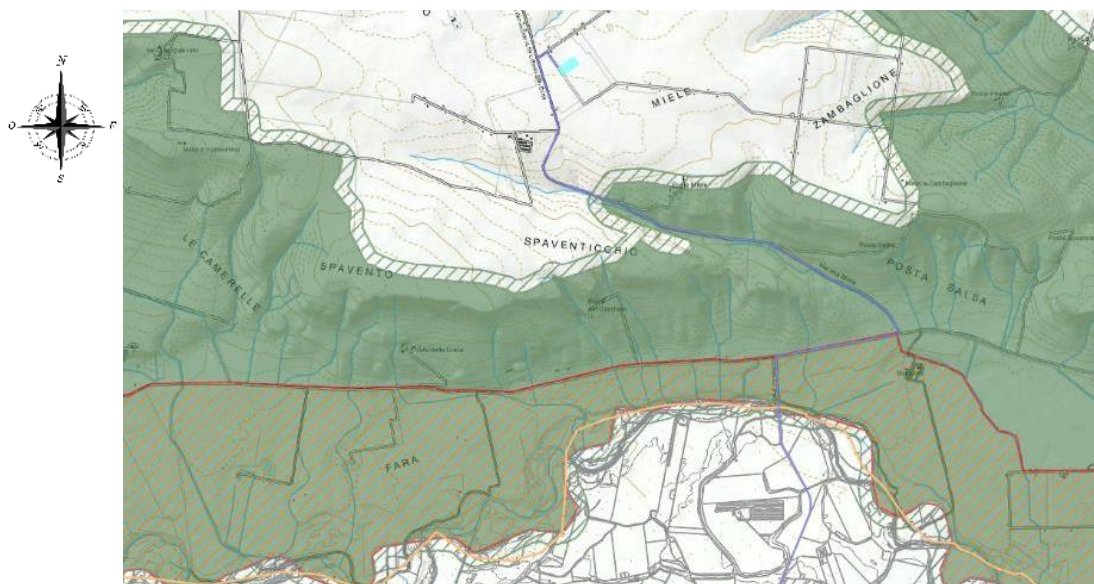
UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale

LEGENDA

SOTTOSTAZIONE UTENTE (S.S.U.)

CAVIDOTTO INTERRATO AT S.S.U-Ampliamento SE Melfi

Figura 5 Stralcio Tav. 6.2.1 PPTR Puglia



Beni paesaggistici

BP - Parchi e riserve

Aree e riserve naturali marine

Parchi nazionali e riserve naturali statali

Parchi e riserve naturali regionali

Ulteriori Contesti paesaggistici

UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100)

UCP Siti di rilevanza naturalistica

SIC

SIC MARE

ZPS

LEGENDA

SOTTOSTAZIONE UTENTE (S.S.U.)

CAVIDOTTO INTERRATO AT S.S.U-Ampliamento SE Melfi

Figura 6 Stralcio Tav. 6.2.2 PPTR Puglia

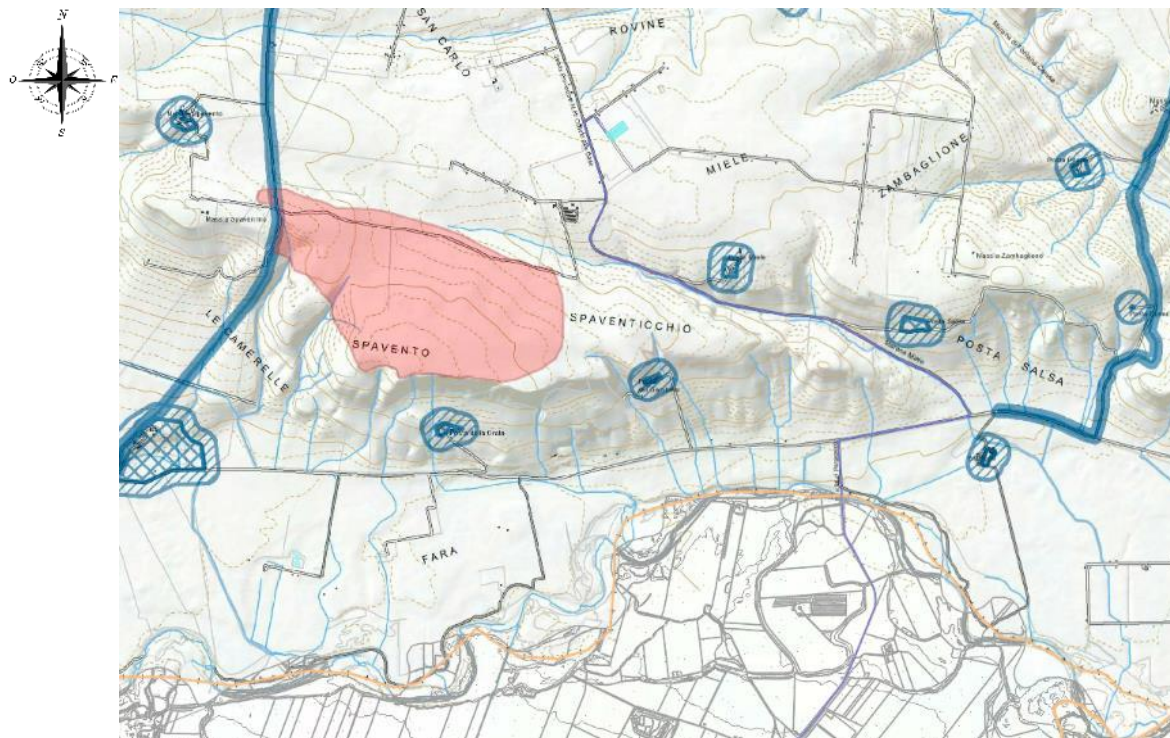
COMPONENTI DELLA STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI	INTERFERENZE	DESCRIZIONE
<p align="center">BOTANICO VEGETAZIONALI</p>	<p>UCP Area di rispetto dei boschi</p>	<p>la realizzazione del <u>cavidotto AT</u>, realizzandosi su strada esistente, non comporterà trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Inoltre, nelle NTA al punto a6 dell'art. 63 "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'Area di rispetto dei boschi" si precisa che "in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica" [...] "sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile".</p>
	<p>UCP Formazioni arbustive</p>	<p>le UCP Formazioni arbustive sono praticamente adiacenti all'opera, essendo presenti su ambo i lati della strada su cui si porrà in opera il cavidotto di rete. In base a quanto richieste dalle Norme, ai fini della richiesta dell'Autorizzazione paesaggistica, è stata predisposta specifica Relazione Paesaggistica.</p>
<p align="center">AREE PROTETTE</p>	<p>BP Parchi e riserve - Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto</p>	<p>il <u>cavidotto AT</u> attraversa il BP Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto. Questo rientra tra i Parchi Naturali Regionali di cui all'art. 68 delle NTA. L'intervento, sebbene appartenga a quelli ritenuti non ammissibili secondo le NTA (art. 71), si può comunque ritenere compatibile con il Parco Regionale perché non procurerà rimozione/trasformazione della vegetazione naturale, estendendosi su strada ed in particolare sulle SP 89, SP 91 ed SP94. Inoltre, si adotteranno idonei accorgimenti tecnici: lì dove vi saranno interferenze con il reticolo idrografico si ricorrerà alla realizzazione di T.O.C. con lo scopo di non alterare la conformazione fisica e geologica del reticolo stesso e di non alterare il deflusso delle acque; in altri brevi tratti si adotterà lo scavo a cielo aperto con riempimento che, per superare le piccole interferenze ivi presenti (tombini), giungerà sino ad una determinata profondità. Ove si incontra il ponte del fiume Ofanto si procederà a staffaggio dei cavi su spalla al ponte, in corrispondenza del lato a valle del fiume (lato est) in base allo studio specifico dell'interferenza incontrata, così come anzidetto e come descritto nella Relazione di soluzione delle interferenze e nella Relazione Idraulica, ove si specifica anche l'impossibilità di delocalizzarne il tracciato.</p>
	<p>UCP Area di rispetto</p>	<p>Le stesse considerazioni valgono per il tratto del cavidotto AT che attraversa gli "UCP Area di</p>

COMPONENTI DELLA STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE





COMPONENTI	INTERFERENZE	DESCRIZIONE
	dei parchi e delle riserve regionali	rispetto dei parchi e delle riserve regionali” di cui si tratta all’art. 72 Misure di salvaguardia e utilizzazione per l’Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve regionali.
	UCP ZSC IT9120011 Valle Ofanto - Lago di Capacciotti	All’art. 68 delle NTA del PPTR si definiscono anche i Siti di rilevanza naturalistica, tra cui rientra la ZSC IT9120011 Valle Ofanto - Lago di Capacciotti. È l’art. 73 a definire le Misure di salvaguardia e di utilizzazione per i siti di rilevanza naturalistica e, sebbene l’intervento appartenga a quelli ritenuti non ammissibili secondo le NTA, si può comunque ritenere compatibile e ciò è dimostrabile in quanto non si avrà rimozione/trasformazione della vegetazione naturale, essendo il cavidotto di rete posto su strada esistente oppure adotta opportune soluzioni tecniche. Per tutto quanto sopra esposto, in base a quanto richiesto dalle Norme, ai fini della richiesta dell’Autorizzazione paesaggistica, è stata predisposta specifica Relazione Paesaggistica cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Tabella 5 PPTR Puglia – Analisi delle Componenti della struttura ecosistemica e ambientale





6.3.1 Componenti culturali e insediative

Beni Paesaggistici

-  BP - Zone gravate da usi civici (validate)
-  BP - Zone gravate da usi civici (non validate)
-  BP - Zone di interesse archeologico
-  BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico

Ulteriori Contesti Paesaggistici

-  UCP - Città consolidata
- UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa
 -  UCP - stratificazione insediativa - rete tratturi
 -  UCP - stratificazione insediativa - siti storico culturali
 -  UCP - aree a rischio archeologico
- UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)
 -  UCP - area di rispetto - rete tratturi
 -  UCP - area di rispetto - siti storico culturali
 -  UCP - area di rispetto - zone di interesse archeologico
-  UCP - Paesaggi rurali

LEGENDA



-  SOTTOSTAZIONE UTENTE (S.S.U.)
-  CAVIDOTTO INTERRATO AT S.S.U-Ampliamento SE Melfi

Figura 7 Stralcio Tav. 6.3.1 PPTR Puglia – parte del cavidotto in Puglia

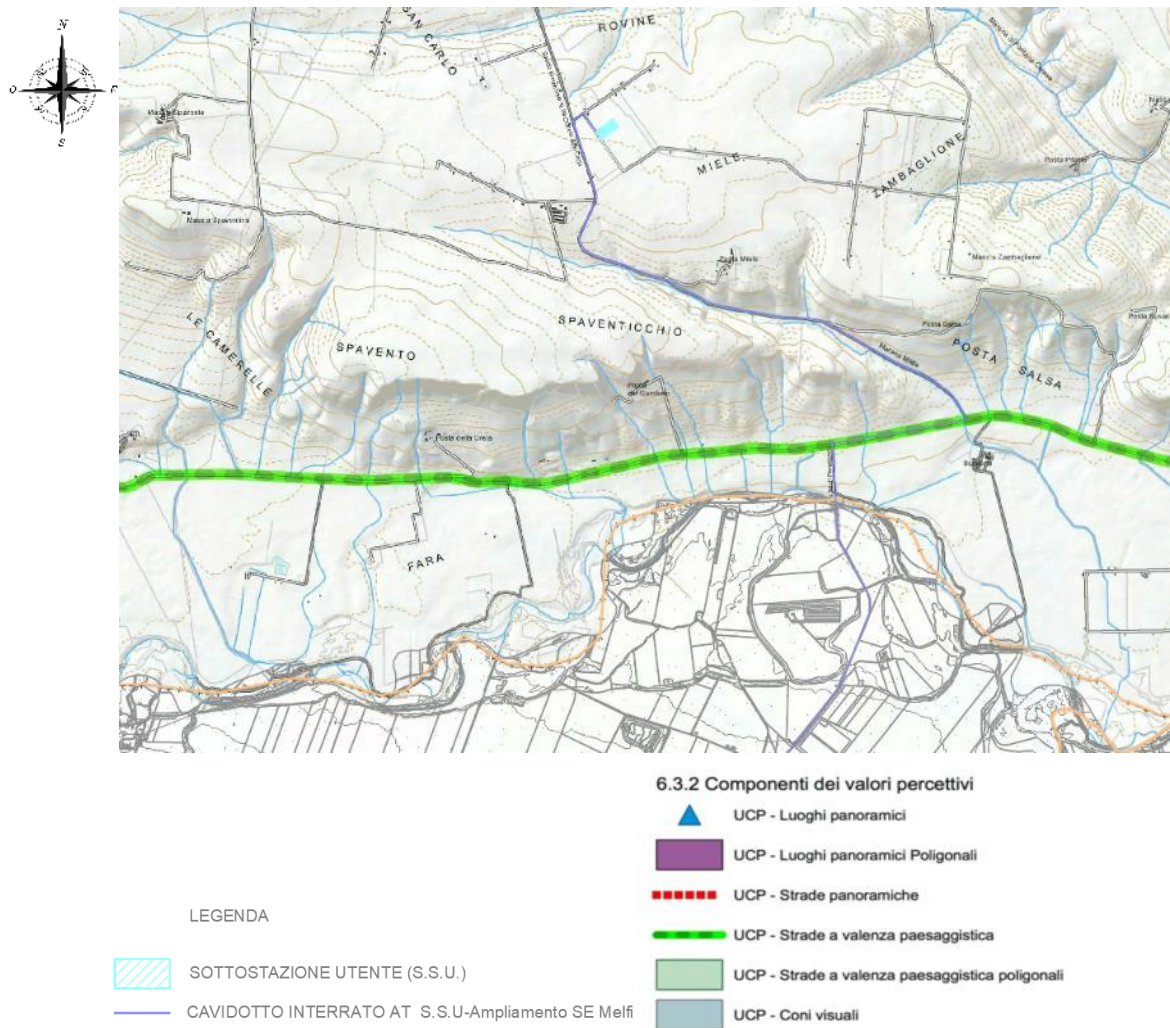


Figura 8 Stralcio Tav. 6.3.2 PPTR Puglia

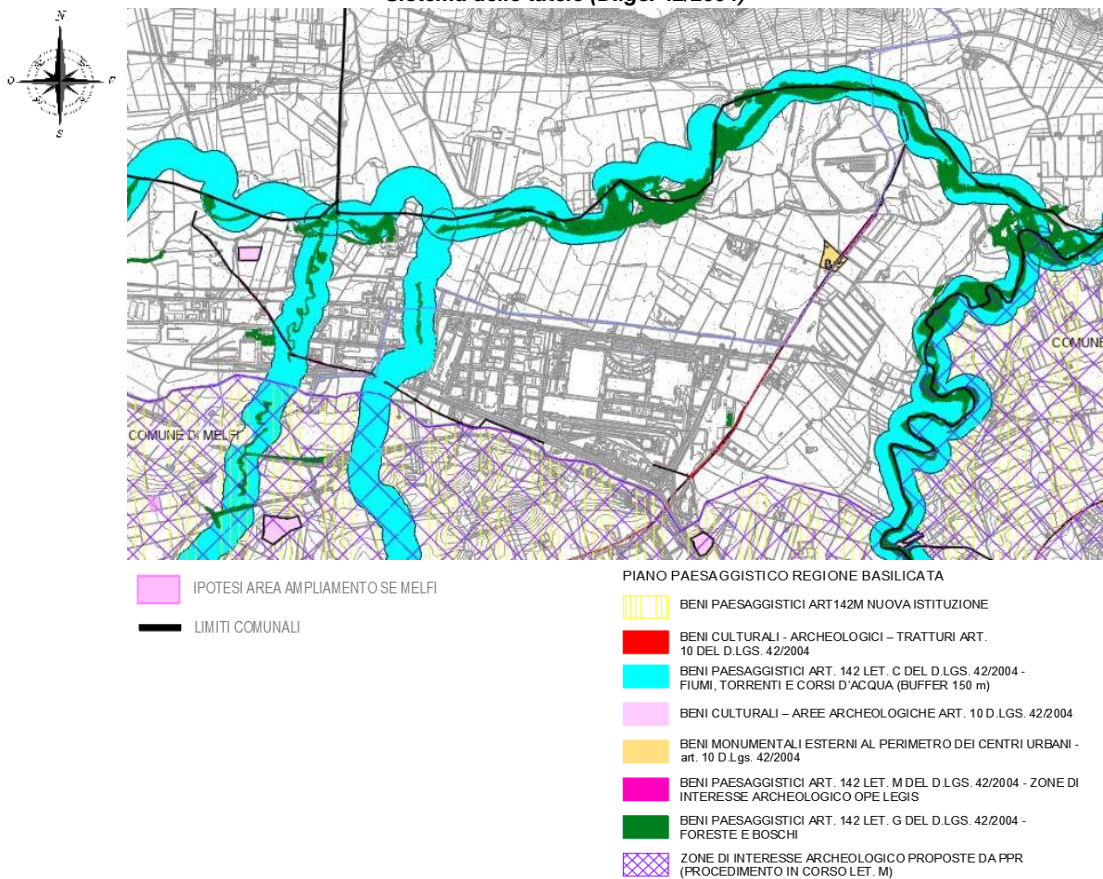
COMPONENTI DELLA STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE		
COMPONENTI	INTERFERENZE	DESCRIZIONE
CULTURALI E INSEDIATIVE	/	/
VALORI PERCETTIVI	UCP Strade a valenza paesaggistica	la Strada a valenza paesaggistica è interessata dal percorso del <u>cavidotto AT</u> e corrisponde alla SP91. Le NTA definiscono queste tipologie di strade all'art. 85 e ne indicano le direttive da seguire all'art. 87. L'intervento in progetto, che si ricorda essere di tipo interrato, continuerà a consentire la visione di panorami e degli scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico ivi presenti. Terminati i lavori di realizzazione del cavidotto di rete, sarà ripristinato lo stato dei luoghi, pertanto, non saranno compromessi in alcun modo i valori percettivi, né ridotta o alterata la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.

Tabella 6 PPTR Puglia – Analisi delle Componenti della struttura ecosistemica e ambientale

Per la Regione Basilicata, l'attività di redazione del nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è iniziata dal censimento, riordino, catalogazione e georeferenziazione dei beni culturali e paesaggistici presenti in regione Basilicata. L'attività svolta di delimitazione delle diverse tipologie di beni è stata validata dal Comitato Tecnico Paritetico composto da rappresentanti della Regione, del Mibact e del Mattm ed è stata approvata dalla Giunta Regionale con DGR n. 319/2017, DGR, 817/2017, DGR 204/2018 (<https://www.regione.basilicata.it/>). Altre DGR successive (DGR n.41 del 20/01/2020, DGR n. 453 del 02/07/2020, DGR n. 754 del 3/11/2020) hanno proseguito l'iter, approvando volta per volta attività validate dal CTP (Comitato Tecnico Paritetico) nelle varie sedute (<http://ppr.regione.basilicata.it/>).

La ricognizione e delimitazione dei beni è stata condotta sulla base di specifici criteri condivisi in sede di Comitato tecnico e sono stati approvati con DGR n 319/2017 e DGR n 867/2017. Pertanto, sono dati certificati e costituiscono riferimento per le valutazioni sottese al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche. Per la verifica di compatibilità rispetto ai beni paesaggistici ai sensi del D.lgs. 42/04 si considera la ricognizione eseguita dalla Regione e approvata dalla Giunta Regionale come strumento conoscitivo. Di seguito stralcio del Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata con inquadramento del cavidotto AT in progetto (linea blu).

Sistema delle tutele (D.lgs. 42/2004)



Nota: In legenda sono riportate solo le componenti della carta del "Piano Paesaggistico Basilicata" ricadenti nell'area di inquadramento.

Figura 9 Stralcio PPR Basilicata e percorso connessione AT (fonte:

<http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>) – parte del cavidotto in Basilicata

COMPONENTI DELLA STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

BENI	INTERFERENZE	DESCRIZIONE
PAESAGGISTICI	<p>c) fiumi, torrenti e corsi d'acqua (buffer 150 m); g) foreste e boschi; m) le zone di interesse archeologico ope legis; m) zone di interesse archeologico proposte dal PPR (procedimento in corso).</p>	<p>Si incontra il vincolo dei "fiumi, torrenti e corsi d'acqua (buffer 150 m)", in particolare in corrispondenza di:</p> <ul style="list-style-type: none">- Fiume Ofanto;- Vallone Casella;- Vallone Catapane. <p>Il fiume Ofanto, come anzidetto per il PPTR della regione Puglia, sarà superato tramite staffaggio dei cavi su spalla al ponte; questa soluzione è stata scelta in seguito a sopralluogo tecnico ed alle Relazioni di soluzione delle interferenze ed allo studio idraulico, ove si specifica anche l'impossibilità di delocalizzare il tracciato del cavidotto. Gli attraversamenti del Vallone Casella e del Vallone Catapane, invece, avverranno tramite TOC, soluzione scelta a valle dell'analisi idraulica eseguita per intercettazione del reticolo idrografico.</p> <p>Pertanto, non andando a modificare la sezione di questi elementi idrici ed adottando soluzioni tecnologiche a basso impatto ambientale, si ritiene che l'intervento in progetto sia compatibile con il paesaggio.</p> <p>Altra area tutelata per legge è quella delle foreste e dei boschi, presenti in prossimità dell'attraversamento del fiume Ofanto. Tale area confina con il percorso del cavidotto AT che, in questo tratto, seguirà la strada esistente tramite staffaggio al ponte, pertanto, si limiterà l'eventuale impatto sul paesaggio non intaccando in alcun modo il verde di boschi e foreste ivi presenti.</p> <p>L'area tutelata denominata "foreste e boschi" è anche presente in corrispondenza del Vallone Casella, ove il percorso del cavidotto confina con questa. Come anzidetto, si ricorrerà a TOC sfruttando questa tecnologia</p>

COMPONENTI DELLA STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

BENI	INTERFERENZE	DESCRIZIONE
		<p>con un impatto ambientale molto più basso rispetto a qualsivoglia ulteriore tecnica.</p> <p>Ulteriore area oggetto di apposito provvedimento di tutela è quella delle “zone di interesse archeologico ope legis” che riguardano la delimitazione sia delle aree di interesse archeologico, sia delle sedi tratturali. Mentre le zone ad estensione superficiale risultano non coincidere con il percorso del cavidotto, anche se a volte risultano vicine ad esso, le zone ad estensione prevalentemente lineare (i tratturi), interferiscono con l’opera in progetto: si percorre il tratturo Cerignola - Melfi, nella porzione N-E del cavidotto di rete, avvicinandosi alla località San Nicola, per circa 1,7 km e si interferisce nella porzione S-W, sempre in località San Nicola, con il tratturello Foggia – Ortona – Lavello.</p>
CULTURALI	- Archeologici_Tratturi	<p>in riferimento ai Beni culturali archeologici dei tratturi, si vede, per esempio, che il cavidotto percorre quello denominato “Regio Tratturello Cerignola Melfi” appena citato.</p> <p>Tale viabilità corrisponde oggi alla SP 134 di Parasacco e si mette in evidenza che questa risulta essere una strada asfaltata e non presenta le peculiarità dei tratturi che spesso caratterizzano il paesaggio.</p> <p>Tornando ai Beni paesaggistici, vi è poi una vasta area, il cui procedimento è in corso, ove si hanno le zone di interesse archeologico proposte dal PPR. Il tratto terminale della connessione AT rientra tra queste appartenenti al cosiddetto comprensorio Melfese.</p> <p>In apposita Relazione archeologica si è dettagliato il tema e si è prodotta una valutazione del rischio suddivisa per zone, visualizzabile negli allegati del report stesso. Ad esempio, si tratta delle unità topografiche riconosciute durante le ricognizioni, come ad esempio la UT3 che vede la presenza di elementi architettonici e frammenti ceramici e</p>

COMPONENTI DELLA STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

BENI	INTERFERENZE	DESCRIZIONE
		<p>che, come descritto nel report delle interferenze, si affronterà realizzando uno scavo a cielo aperto con profondità di 1,5 m, al fine di scongiurare eventuali reali interferenze archeologiche.</p> <p>Per le ragioni sopra esposte si ritiene che le opere in progetto che interessano le zone vincolate saranno comunque realizzate nel rispetto del territorio e dell'ambiente circostante.</p> <p>In base a quanto richieste dalle Norme, ai fini della richiesta dell'Autorizzazione paesaggistica, è stata predisposta specifica Relazione Paesaggistica cui si rimanda per ulteriori dettagli.</p>

In riferimento agli usi civici (art.142 c.1 lett.h del Codice dei beni culturali e del paesaggio), il PPR Regione Basilicata afferma che le perimetrazioni ad essi riferite corrispondono ad un "Dato non disponibile".

Gli usi civici e la loro gestione in Basilicata sono disciplinati dalla L.R. n. 57 del 12.09.2000, come aggiornata e modificata dalla L.R. n.15 del 28.07.2008 e dalla L.R. n.4 13.03.2019 "Usi civici e loro gestione in attuazione della L. n.1766/1927 e R.D. 322/1928".

La L.R. 57/2000 prevede che venga realizzata una "Carta Regionale degli Usi Civici", a partire dall'inventario delle terre e dei beni civici detenuto dalla Regione, cui i Comuni sono chiamati a contribuire.

Attualmente è in corso di approvazione una nuova Legge Regionale, già approvata come disegno di legge dalla Delibera di Giunta Regionale n. 457 del 29/04/2016, che abrogherà la L.R. 57/2000.

La nuova legge regionale prevede l'istituzione di una banca dati regionale gestita con tecnologia webgis: l'inventario informatizzato sarà disponibile anche online e i dati dei demani civici aggiornati saranno utilizzati per la Carta Regionale degli usi civici.

In attesa della consultazione on line degli usi civici e la creazione della Carta Regionale, la modalità per conoscere la natura giuridica (cioè di: allodialità – arbitraria occupazione – demaniale) della particella o delle particelle che compongono il territorio regionale è fare richiesta di "certificato di uso civico" alla Regione Basilicata – Dipartimento Politiche Agricole e Forestali – Ufficio Sostegno alle Imprese Agricole, alle Infrastrutture Rurali e allo Sviluppo della Proprietà.

Pertanto, ai fini di conoscere l'eventuale interferenza del cavidotto AT con aree gravate da usi civici, dovrà essere predisposta apposita richiesta di certificato di uso civico all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio (depositario della documentazione originaria) per le particelle catastali oggetto di intervento.

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.

72017 – Ostuni (BR)

Via Ferdinando Ayroldi n. 10

REA BR- 160061

PEC scssviluppo1@pec.it



SCS.DES.R.ENV.ITA.P.4631.101.00

PAGE30 di/of 97

5.1.2 Aree non idonee FER

La **Regione Puglia** perimetra le aree non idonee. Si è evinto che il cavidotto AT fino alle S.E. Melfi 380/150 kV è interessato dalle aree non idonee, come visualizzabile dagli elaborati grafici di inquadramento.

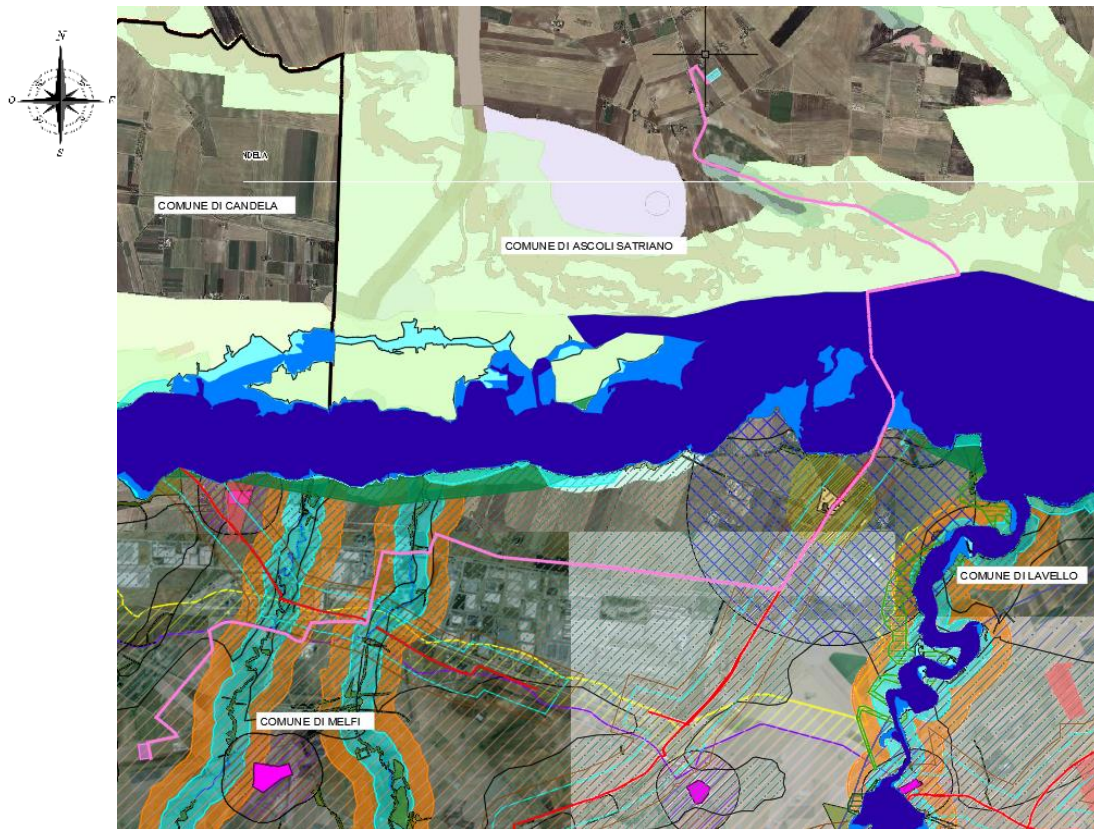
L'impianto in progetto ricade nella tipologia avente codice F.7 Impianto con moduli ubicati al suolo di potenza maggiore o uguale a 200 kW soggetti ad Autorizzazione unica.

Si precisa altresì che: “La realizzazione delle sole opere di connessione relative ad impianti esterni alle aree e siti non idonei è consentita previa acquisizione degli eventuali pareri previsti per legge.”

Pertanto, le aree non idonee si riferiscono specificatamente all'impianto FER, mentre, riguardo alle opere di connessione si rimanda al parere degli enti interessati e delle cui interferenze si tratta nei paragrafi a seguire.

La **Regione Basilicata** è interessata dalle opere connesse solo per quanto riguarda il cavidotto di rete interrato AT fino alla stazione elettrica di trasformazione S.E. Melfi 380/150 kV.

Si realizza comunque un inquadramento grafico dell'intervento in progetto con le aree non idonee, insieme con quelle non idonee della Regione Puglia, solo per avere una rappresentazione globale dello stato dei luoghi.



LEGENDA

- SOTTOSTAZIONE UTENTE (S.S.U.)
- CAVIDOTTO INTERRATO AT S.S.U.-Ampliamento SE Melfi
- IPOTESI AREA AMPLIAMENTO SE MELFI
- LIMITI COMUNALI

REGIONE PUGLIA

(AREE NON IDONEE FER RR24_2010)

AREE PROTETTE NAZIONALI-REGIONALI

PARCO NATURALE REGIONALE - FIUME OFANTO

Zone S.I.C. e Zone Z.P.S

SIC - IT9120011 VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIO

ALTRE AREE

SECONDARIO

SISTEMA DI NATURALITÀ

AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 D.Lgs.42/04)

FIUMI TORRENTI E CORSI D'ACQUA FINO A 150 M

BOSCHI CON BUFFER DI 100 M.

TRATTURI CON BUFFER DI 100 M.

P.A.I PUGLIA

PERICOLOSITÀ IDRAULICA

AP

P.U.T.T./p.

ATE B

SEGNALAZIONI CARTA DEI BENI CON BUFFER DI 100 M.

VERSANTI

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO. (ART. 142, LETT. M DEL D.LGS. 42/2004)

BENI ART. 142C.1, LET. CD.LGS.42/2004 - BUFFER 151-500 M

PERIMETRO AU DEI RU- PERIMETRO ZONING PRG/PDF- BUFFER 3000 M

AREE COMPRESSE NEL SISTEMA ECOLOGICO FUNZIONALE TERRITORIALE

AREE INCLUSE NELLA RETE NATURA 2000, DESIGNATE IN BASE ALLA DIRETTIVA 92/43/CEE E 2009/147/CE - BUFFER 1000 M

RETE ECOLOGICA:

AREE DI PERTINENZA FORESTALE E PASCOLATIVA

AREEA QUALITÀ AMBIENTALE INTRINSECA ALTA E MODERATA ALTA

DIRETTRICI DI CONNESSIONE ASSOCIATE AI CORRIDOI FLUVIALI PRINCIPALI

AREE AGRICOLE

SUOLI INDIVIDUATI DALLA I CATEGORIA DELLA CARTA DELLA CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI AI FINI AGRICOLI E FORESTALI (CARTA DERIVATA DALLA CARTA PEDOLOGICA REGIONALE)

AREE PERIMETRATE NEL PAI

PERICOLOSITÀ IDRAULICA:

P1 - AREE A BASSA PERICOLOSITÀ

P2 - AREE A MEDIA PERICOLOSITÀ

P3 - ALTA PERICOLOSITÀ

PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA:

PG1 - AREE A BASSA PERICOLOSITÀ

PG2 - AREE A MEDIA PERICOLOSITÀ

PG3 - ALTA PERICOLOSITÀ

REGIONE BASILICATA:

AREE SITI NON IDONEI - PIEAR

AREE SOTTOPOSTE A TUTELA DEL PAESAGGIO, DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E ARCHEOLOGICO

SITI STORICO - MONUMENTALI

FASCIA DI RISPETTO 300 m - SITI STORICO MONUMENTALI

SITI ARCHEOLOGICI E FASCIA DI RISPETTO DI 300 m

LE AREE FLUVIALI, LACUALI E LE DIGHE ARTIFICIALI CON FASCIA DI RISPETTO DI 150 m DALLE SPONDE (EX D.LGS N. 42/2004)

AREE COMPRESSE NEL SISTEMA ECOLOGICO FUNZIONALE TERRITORIALE

Aree SIC - pSIC Aree ZPS - pZPS (ZPS IT9210201 - LAGO DEL RENDINA)

TUTTE LE AREE BOSCADE

AREE AGRICOLE

TERRENI AGRICOLI IRRIGUI CON COLTURE INTENSIVE QUALI ULIVETI, AGRUMETI O ALTRI ALBERI DA FRUTTO E QUELLE INVESTITE DA COLTURE DI PREGIO (QUALI AD ESEMPIO LE DOC, DOP, IGT, IGP, ECC.) (fonte: carta uso del suolo Basilicata)

AREE SITI NON IDONEI - L.R. 54/2015 BASILICATA

AREE SOTTOPOSTE A TUTELA DEL PAESAGGIO, DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E ARCHEOLOGICO

BENI MONUMENTALI ESTERNI AL PERIMETRO DEI CENTRI URBANI - art. 10 D.Lgs. 42/2004

BUFFER 301-1000 m - BENI MONUMENTALI ESTERNI AL PERIMETRO DEI CENTRI URBANI

TRATTURI VINCOLATI AI SENSI DEL D.M. 22 DICEMBRE 1983 - AREA CATASTALE

BENI ART. 142C.1, LET. MD.LGS.42/2004 - BUFFER 200 M DAL LIMITE ESTERNO DELL'AREA DI SEDIME STORICA

BENI PER I QUALI È IN CORSO IL PROCEDIMENTO DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE CULTURALE

BUFFER 300m - BENI PER I QUALI È IN CORSO IL PROCEDIMENTO DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE CULTURALE

Figura 10 Stralcio Aree non idonee FER per Regione Puglia e per Regione Basilicata

5.1.3 Aree Naturali Protette

5.1.3.1 Aree Protette Parchi e Riserve Naturali

Per la Regione Puglia, la perimetrazione delle aree è derivata da quella ufficiale fornita dall'Ufficio Parchi ed è conforme alle cartografie presenti nelle leggi o decreti istitutivi delle singole aree protette. L'S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo" non intercetta Aree naturali protette, pur essendo vicino al Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto.

Il cavidotto interrato AT, in Regione Puglia, attraversa in parte il Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto.

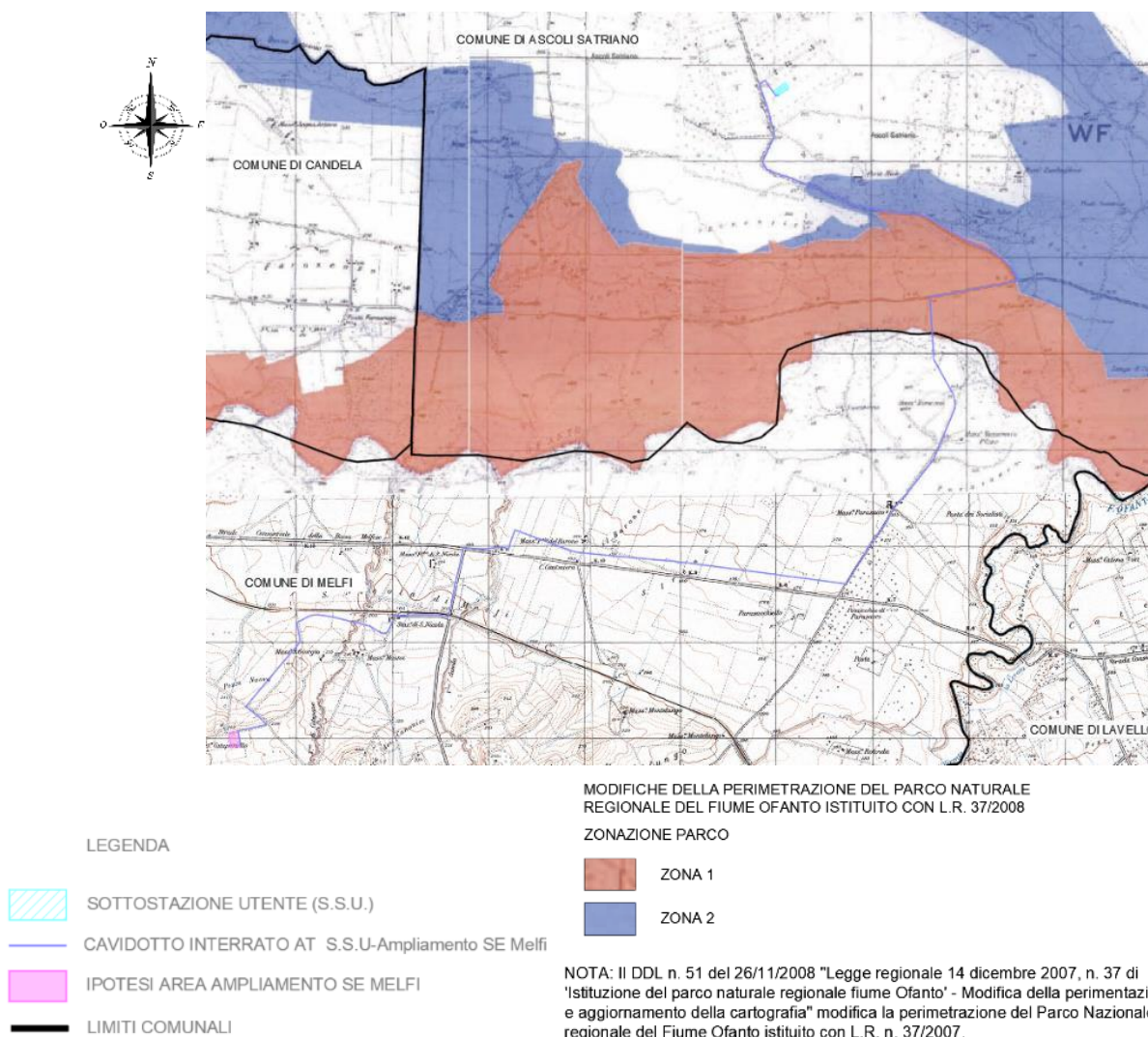
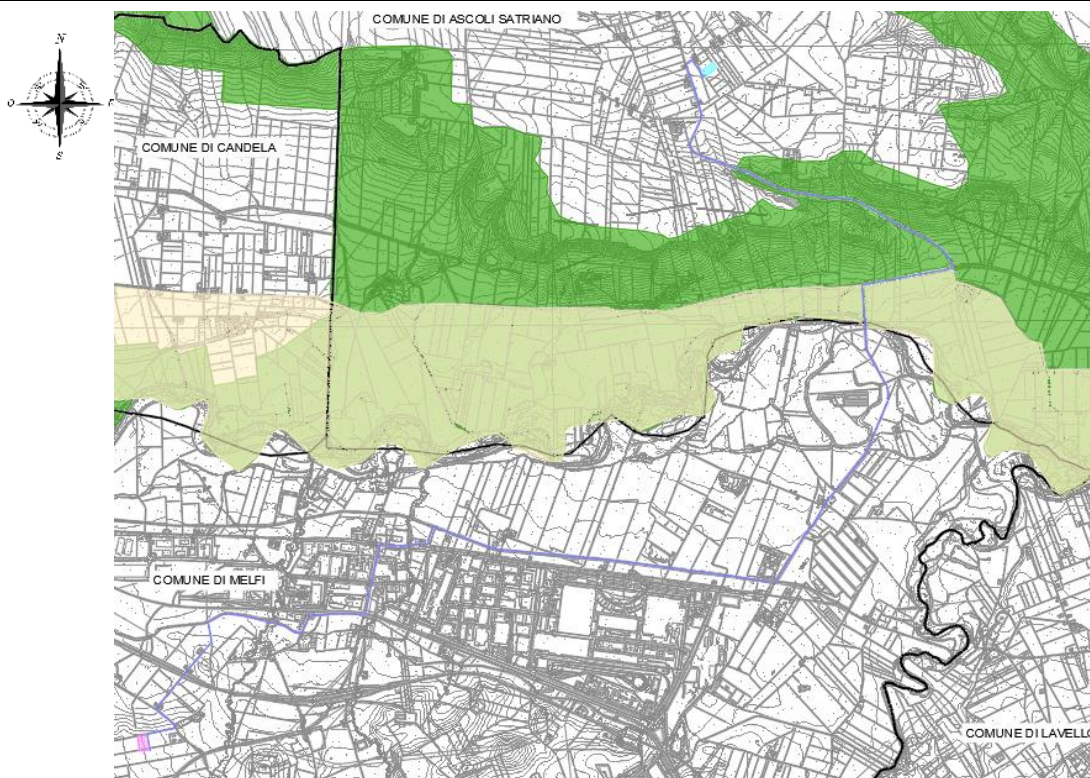


Figura 11 Stralcio con perimetrazione del parco naturale regionale fiume Ofanto secondo le modifiche introdotte con Disegno di Legge n.51/2008 (Cartografia che sostituisce quella della L.R. n.37/2007)

Sull'intero territorio del parco naturale regionale "Fiume Ofanto" sono vietate le attività e le opere che possano compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat.


Pertanto, la realizzazione del cavidotto di rete in AT, elemento interferente con il parco, seppur consiste in opere di movimentazione di terra (scavo e rinterro dopo la posa dei cavi) risulta comunque un intervento fattibile perché non modifica la morfologia del territorio; l'opera, quindi, non rientra a fare parte degli interventi vietati.




LEGENDA


-  SOTTOSTAZIONE UTENTE (S.S.U.)
-  CAVIDOTTO INTERRATO AT S.S.U-Ampliamento SE Melfi
-  IPOTESI AREA AMPLIAMENTO SE MELFI
-  LIMITI COMUNALI

PARCHI, AREE PROTETTE E ULIVI MONUMENTALI - REGIONE PUGLIA
 FONTE: <http://www.st.puglia.it/>

PARCHI E AREE PROTETTE
 AREE PROTETTE NAZIONALI-REGIONALI
 PARCO NATURALE REGIONALE - FIUME OFANTO

RETE NATURA 2000 - REGIONE PUGLIA
 ZSC - IT9120011 - VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI

RETE NATURA 2000 - REGIONE BASILICATA
 FONTE: <http://www.nnb.isprambiente.it/it/il-network/il-nuovo-visualizzatore-cartografico>

 ZSC - ZPS IT9210201 - LAGO DEL RENDINA

ZSC: ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE
 ZPS: ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

Nota: In legenda sono riportate solo le aree protette, i parchi, gli ulivi monumentali, i siti rete natura 2000 ricadenti nell'area di inquadramento.

Figura 12 Stralcio parchi, aree protette, ulivi monumentali Regione Puglia (sit.puglia.it e <http://rsdi.regione.basilicata.it/>)

Relativamente alla **Regione Basilicata**, il 20% del territorio regionale è costituito da parchi e riserve naturali. L'S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo", il cavidotto interrato AT fino all'ampliamento della S.E. Melfi 380/150 kV non intercettano Aree naturali protette del territorio lucano.

Legenda

-  Limiti amministrativi comunali
-  Fiumi della Regione
-  Laghi ed invasi artificiali
-  SIC
-  ZSC
-  ZPS
-  Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-al d'Agri-Lagonegrese
-  Parco Nazionale del Pollino
-  Parco Regionale di Gallipoli Cognato
-  Parco Regionale delle Chiese Rupestri del Materano
-  Riserva dei Calanchi di Montalbano Ionico
-  Riserva Regionale Abetina di Laurenzana
-  Riserva Regionale Bosco Pantano di Policoro
-  Riserva Regionale Lago Laudemio
-  Riserva Regionale Lago Pantano di Pignola
-  Riserva Regionale Lago Piccolo di Monticchio
-  Riserva Regionale di San Giuliano
-  Riserve Statali
-  Foreste Demaniali Regionali

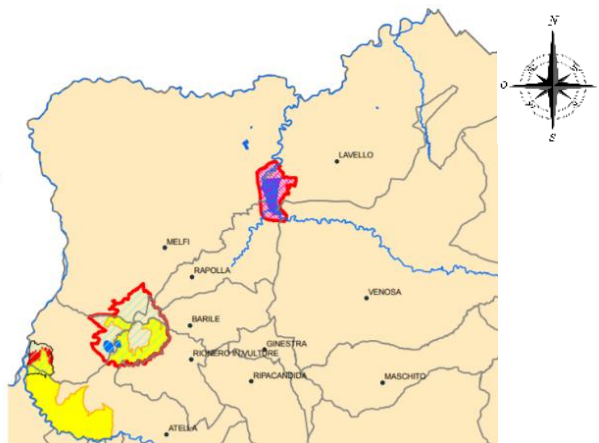


Figura 13 Stralcio sistema regionale delle aree protette regione Basilicata, Comune di Melfi

5.1.3.2 RETE NATURA 2000

Le aree comprese nella valutazione relativa la Rete Natura 2000 sono: i Siti di Importanza Comunitaria (**SIC**), le zone di protezione speciale (**ZPS**), previste dalla Direttiva 79/409/CEE (“Protezione della specie di uccelli selvatici e dei loro Habitat”) e le zone speciali di conservazione (**ZSC**).

L'S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo” e l’ampliamento della S.E. Melfi 380/150 kV non intercettano aree della Rete Natura 2000, mentre, il cavidotto interrato AT intercetta parzialmente l’area IT9120011 - VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI: sul confine per circa 1 km e la attraversa per circa 400 m.

Regione/Provincia Autonoma	CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	Superficie	Lunghezza	Coordinate geografiche	
				(Ha)	(Km)	Longitudine	Latitudine
Puglia	IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti	sì	7572	34	15,9875	41,1942

Tabella 7 Stralcio da “elenco_completo_delle_zps_dicembre2020_1” (Fonte: <https://www.mite.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>)

Regione/Provincia Autonoma	CODICE	DENOMINAZIONE	Superficie	Lunghezza	Coordinate geografiche	
			(Ha)	(Km)	Longitudine	Latitudine
Basilicata	IT9210201	Lago del Rendina	670	0	15,7417	41,0261

Tabella 8 Stralcio da “elenco_completo_delle_zps_dicembre2020_1” (Fonte: <https://www.mite.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>)

La realizzazione del progetto si valuta essere compatibile con gli obiettivi di conservazione del Sito Natura 2000 IT9120011 “Valle Ofanto-Lago di Capaciotti” e delle specie/habitat d’interesse comunitario.

5.1.3.3 AREE IBA

Nessuna di queste Aree IBA intercetta direttamente la sottostazione MT/AT (S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo”) ed il cavidotto AT.

5.1.3.4 ZONE RAMSAR

Nessuna di queste zone Ramsar intercetta direttamente la sottostazione MT/AT (S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo”) ed il cavidotto AT.

5.1.3.5 SITI UNESCO

Non risultano presenti siti UNESCO in corrispondenza delle opere in progetto.

5.1.3.6 RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

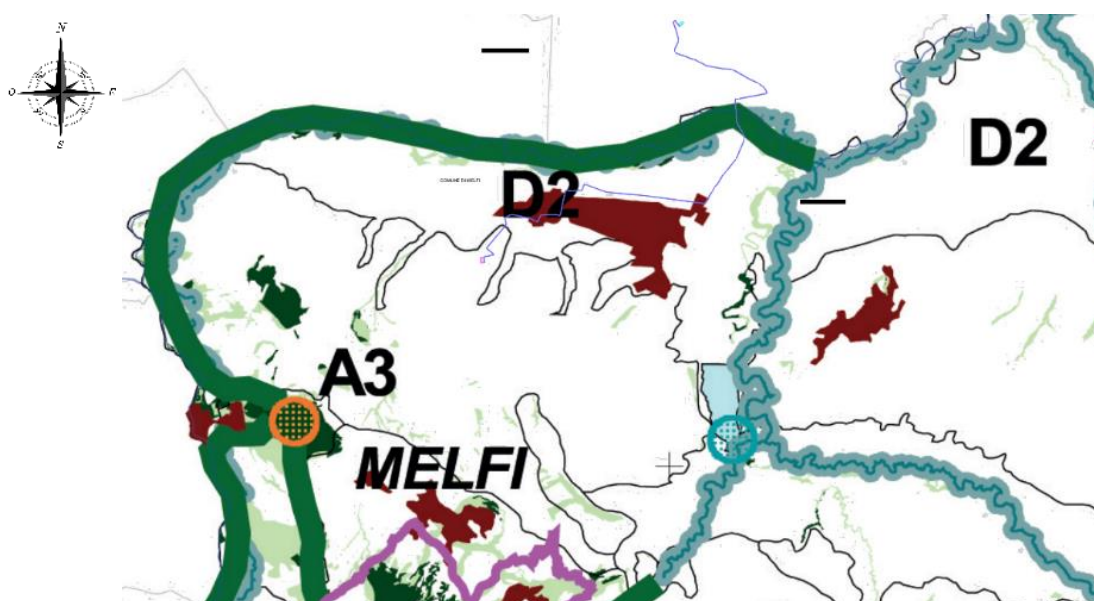
La Regione Puglia ha definito la Rete Ecologica Regionale in occasione della redazione del Piano paesaggistico PPTR approvato con DGR n. 176/2015.

La Rete Ecologica della Biodiversità non interferisce con l’S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo”. Il cavidotto di rete in AT interferisce parzialmente con connessioni fluviali-naturali, in particolare in corrispondenza del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto. L’opera di connessione è del tipo





interrato, prevalentemente si estende su strada esistente, ed il cavidotto è staffato ove si ha il ponte dell'Ofanto; pertanto, non si altererà la conformazione fisica e geologica del fiume, non si altererà il deflusso delle acque ed anche la rete ecologica della biodiversità ivi presente.



La Regione Basilicata, interessata, nella presente relazione, dal progetto per le sole opere di utenza in AT, riconosce un Sistema Ecologico Regionale.

Nel caso specifico del cavidotto interrato AT, questo interessa proprio i corridoi fluviali, montani e collinari, come mostrato dallo stralcio sotto riportato. Tuttavia si precisa che tali aree e siti non idonei riguardano impianti fotovoltaici di grande generazione e non si tratta, invece, delle opere connesse. Si ritiene, pertanto, che l'intervento possa essere compatibile con la rete ecologica che s'incontra.






Nodi della rete ecologica regionale

-  Nodi di primo livello terrestri
-  Nodi di primo livello acquatici
-  Nodi di secondo livello terrestri
-  Nodi di secondo livello acquatici

-  Aree di persistenza forestale e pascolativa
-  Aree a qualità ambientale intrinseca alta e moderatamente alta

Direttrici di connessione ecologica regionale




-  Direttrici di connessione dei nodi costieri
-  Direttrici di connessione associate ai corridoi fluviali principali
-  Direttrici di connessione dei nodi montani e collinari

-  Sistema regionale delle aree protette

Sistemi di terre

- A1 - Alta montagna
- A2 - Rilievi montani interni
- A3 - Rilievi montani interni a morfologia ondulata
- A4 - Rilievi tirrenici
- B1 - Complesso vulcanico del Vulture
- C1 - Colline sabbioso-conglomeratiche occidentali
- C2 - Colline sabbioso-conglomeratiche orientali
- C3 - Colline argillose
- D1 - Terrazzi marini
- D2 - Pianure alluvionali
- D3 - Pianura costiera

Idrografia regionale

-  Corpi idrici
-  Aree urbanizzate
-  Limiti regionali

LEGENDA




-  SOTTOSTAZIONE UTENTE (S.S.U.)
-  CAVIDOTTO INTERRATO AT S.S.U.-Ampliamento SE Melfi
-  IPOTESI AREA AMPLIAMENTO SE MELFI
-  LIMITI COMUNALI

Figura 14 Stralcio tav. D3 Schema di rete ecologica regionale - Basilicata

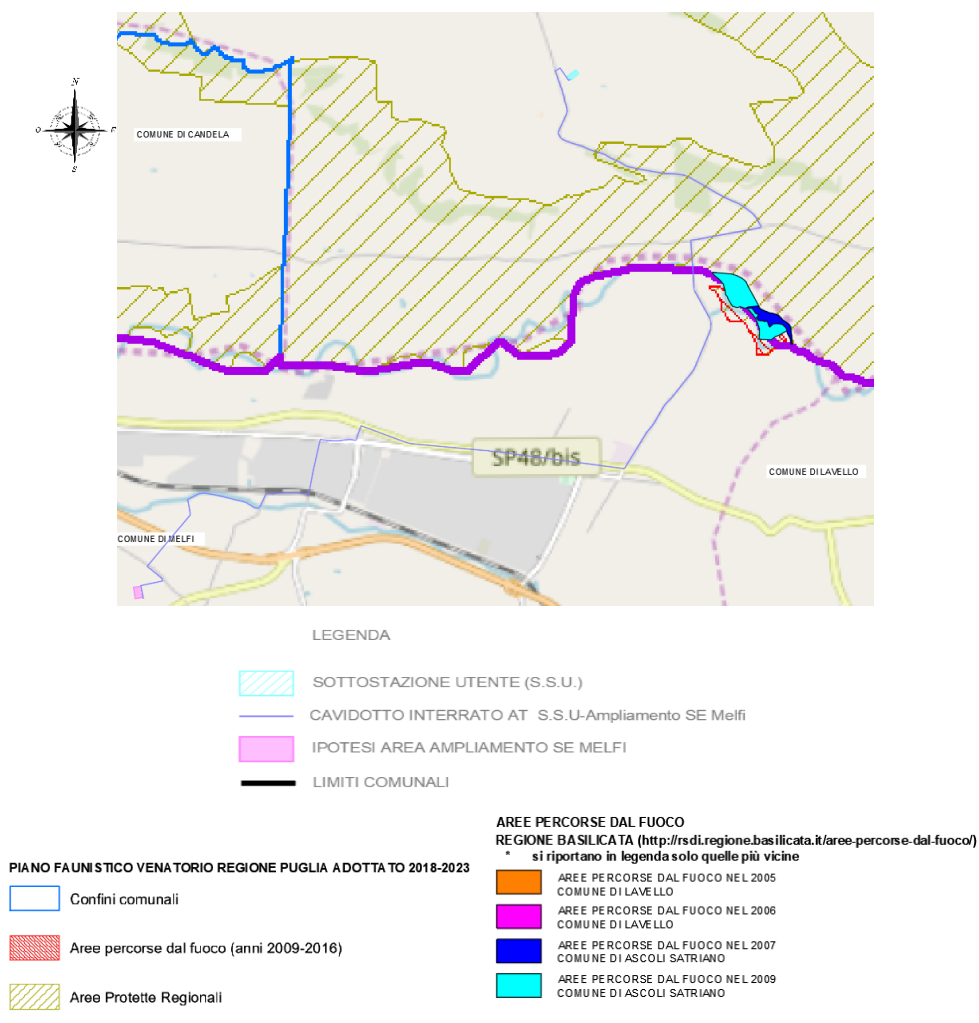
5.1.4 Piano Faunistico Venatorio (PFV)

La **Regione Puglia** è dotata di Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Il PFVR ha durata quinquennale e, come si evince dalla cartografia, la posizione della S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo" non intercetta Aree del Piano.

Il cavidotto interrato AT, nella parte ricadente in Puglia, interferisce con il Parco Naturale Regionale Valle dell'Ofanto, trattato nella sezione dedicata alla verifica di coerenza in materia di paesaggio ed in materia di aree naturali protette; in queste ultime si precisa che, in base a quanto richieste dalle Norme, ai fini della richiesta dell'Autorizzazione paesaggistica, è stata predisposta specifica Relazione Paesaggistica cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Con riferimento alle aree percorse dal fuoco riportate nel Piano Faunistico Venatorio Regione Puglia adottato 2018-2023, queste risultano essere distanti dal cavidotto di utenza in AT, nel punto più vicino, circa 200 m.



NOTA: non si è riscontrata precisa corrispondenza nella sovrapposizione delle aree ubicate a confine tra Regione Puglia e Regione Basilicata, a causa del diverso formato disponibile delle rispettive fonti (formato pdf per la Regione Puglia e formato shp per la Regione Basilicata).

Figura 15 Stralcio PFV Regione Puglia 2018 2023 adottato e PFV Regione Basilicata

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.

72017 – Ostuni (BR)

Via Ferdinando Ayroldi n. 10

REA BR- 160061

PEC scssviluppo1@pec.it



SCS.DES.R.ENV.ITA.P.4631.101.00

PAGE37 di/of 97

Nelle figure sopra riportate si è inserita anche la cartografia a disposizione **per la regione Basilicata** del PFVp e risulta che il cavidotto interrato AT, fino alla S.E. Melfi 380/150 kV, nella parte ricadente in Regione Basilicata, non interferisce con istituti faunistici.

Questo non interferisce neanche con aree percorse dal fuoco per le quali si è fatto riferimento al geoportale della regione Basilicata.

5.1.5 Piano di Tutela Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) disciplina il governo delle acque sul territorio e che ha come obiettivo la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, al fine di perseguirne un utilizzo sano e sostenibile.

L'S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo" non intercetta le aree perimetrare dal Piano di Tutela delle Acque pugliese. Le zone vulnerabili da nitrati distano più di 4,3 km m in direzione nord dalla S.S.E.U.. Anche il cavidotto interrato AT che si estende fino alla S.E. Melfi 380/150 kV, non intercetta le aree perimetrare dal Piano di Tutela delle Acque pugliese.

La Regione Basilicata dispone del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA).

Come visualizzabile dall'immagine sotto riportata del PRTA, le opere di connessione in AT in regione Basilicata ricadono in aree di Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola del tipo alta.

Ciò nonostante, si precisa che per l'intervento in oggetto non si utilizzeranno prodotti agricoli di alcun tipo e non si interferirà con la vulnerabilità degli acquiferi, come richiesto dal PRTA; pertanto, le opere di connessione in AT risultano compatibili con gli strumenti di tutela del piano di tutela delle acque.

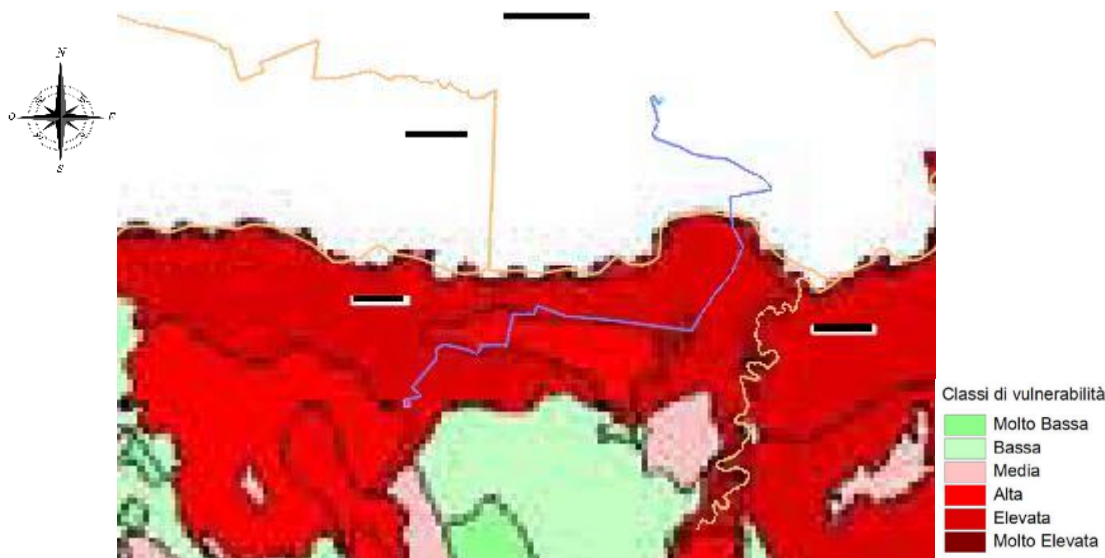


Figura 16 Stralcio Aree di Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola PRTA Basilicata e Legenda

5.1.6 Piano Regionale Qualità Aria (PRQA)

Il PRQA riguarda la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente e suddivide il territorio nazionale in zone, diversamente classificate, per valutazioni e aggiornamenti, di norma, quinquennali.

La S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo" ed il cavidotto interrato AT, per la parte ricadente **in Regione Puglia**, secondo il PRQA ricade in zona D, che comprende tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità. In tali comuni si applicano i piani di mantenimento dei livelli di qualità dell'aria. Si evidenzia che in termini di impatto sulla risorsa aria e atmosfera, la presenza dell'impianto non comporta impatti negativi. Non si evincono, dunque, criticità o interferenze tra la realizzazione delle opere in progetto e il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria.

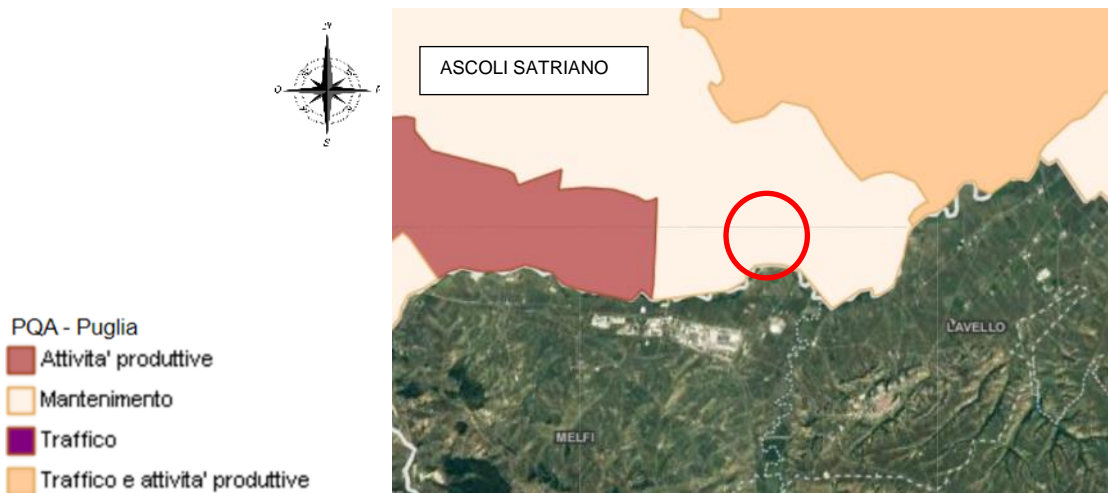


Figura 17 Stralcio PRQA Regione Puglia (Fonte: [Map Viewer \(minambiente.it\)](http://Map Viewer (minambiente.it)))

In Regione Basilicata si ha una classificazione delle zone in A B C e D. Nelle zone A e B sono stati considerati una serie di inquinanti, a meno dell'ozono per cui si ha una classificazione in zone C e D. Il territorio di Melfi ricade in Zona A che comprende tutti i comuni con il maggiore carico emissivo. La Zona B comprende il resto del territorio lucano.

Confrontando i dati di qualità dell'aria a disposizione si è osservato come la Zona C risulti caratterizzata da valori di concentrazione di ozono mediamente più elevati rispetto alla zona D in cui, grazie soprattutto alle differenti caratteristiche orografiche che caratterizzano tale zona, i livelli di ozono risultano più contenuti. Il comune di Melfi ricade in Zona C.

Ciò predetto, comunque, non risultano criticità da evidenziare correlate alla realizzazione delle opere di connessione AT, fino alla S.E. Melfi 380/150 kV, in progetto in base al Piano Regionale per la Qualità dell'Aria; se non altro, l'intervento in oggetto, strettamente connesso agli impianti fotovoltaici e dunque all'utilizzo di FER, andrà senz'altro a contribuire alla diminuzione delle emissioni inquinanti, in conformità con gli obiettivi del PRQA.



Figura 18 Stralcio PRQA Regione Basilicata "Mappa della Zonizzazione relativa a tutti gli inquinanti a meno dell'ozono" e "Mappa della Zonizzazione relativa all'ozono" (Fonte: https://www.regione.basilicata.it/giuntacma/files/docs/DOCUMENT_FILE_3057624.pdf)

5.1.7 Vincolo idrogeologico

La Regione Puglia, area politiche per lo sviluppo rurale, servizio foreste, ha competenza in materia di vincolo idrogeologico.

La S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo” non interessa il vincolo in oggetto.

Il cavidotto AT, nel tratto interessato dal vincolo in oggetto in Puglia, seguirà il percorso della strada esistente e si attraverserà il Fiume Ofanto mediante staffaggio dei cavi su spalla al ponte, quindi, si interverrà non comportando denudazioni, perdita della stabilità o turbamento del regime delle acque e, pertanto, l’opera in progetto si ritiene compatibile con gli strumenti di tutela del vincolo di cui sopra.

Per la Regione Basilicata dalla cartografia si evince che i confini di complessi vincolati nel comune di Melfi, in Basilicata, risultano distanti dalle opere connesse in AT fino alla S.E. Melfi 380/150 kV previste in progetto, pertanto, non si intercettano aree a vincolo idrogeologico.

Per la Puglia, si consulti la **Figura 4 Stralcio Tav. 6.1.2 PPTR Puglia_** parte del cavidotto in Puglia.

Per la Basilicata, l’immagine sotto riportata.

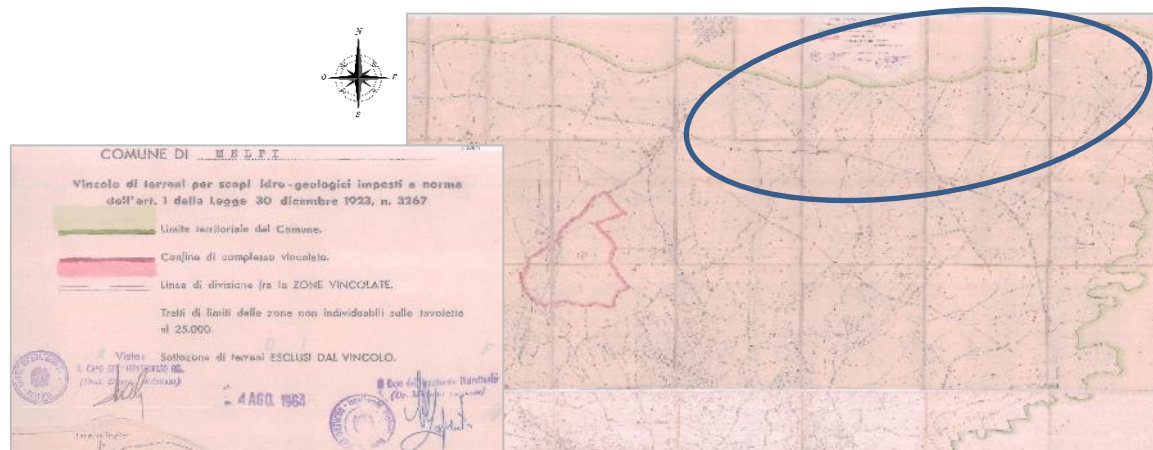


Figura 19 Stralcio Mappe originali del Vincolo Idrogeologico per il Comune di Melfi con indicazione dell’area su cui vi sono le opere di connessione AT

5.1.8 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

I territori comunali di Ascoli Satriano e Melfi rientrano nell’ambito di competenza idrogeologica dell’Autorità di Bacino della Puglia, oggi rientrante nel Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale. Dall’analisi del PAI della Regione Puglia si evince che le opere di connessione AT ricadono in zone soggette ad alta e media pericolosità idraulica. Esse non rientrano in aree a pericolosità geomorfologica, come mostrato nella figura sotto riportata. Come descritto nelle Relazione Geologica di riferimento, l’analisi della “Carta di Rischio e della Pericolosità Idraulica e Geomorfologica” ha permesso di escludere situazioni di pericolosità idraulica e geomorfologica nell’area interessata dalla Sottostazione Elettrica Utente; un’ampia zona a pericolosità idraulica si rileva invece nell’area di “attraversamento” del Fiume Ofanto. Tale interferenza, data l’impossibilità di delocalizzare il tracciato, sarà gestita totalmente lungo la viabilità esistente con le dovute tecniche costruttive in relazione alla situazione idraulica dei luoghi.

Pertanto, l'intervento (cavidotto AT interrato, dalla S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo" fino alla S.E. Melfi 380/150 kV) risulta compatibile con il PAI.

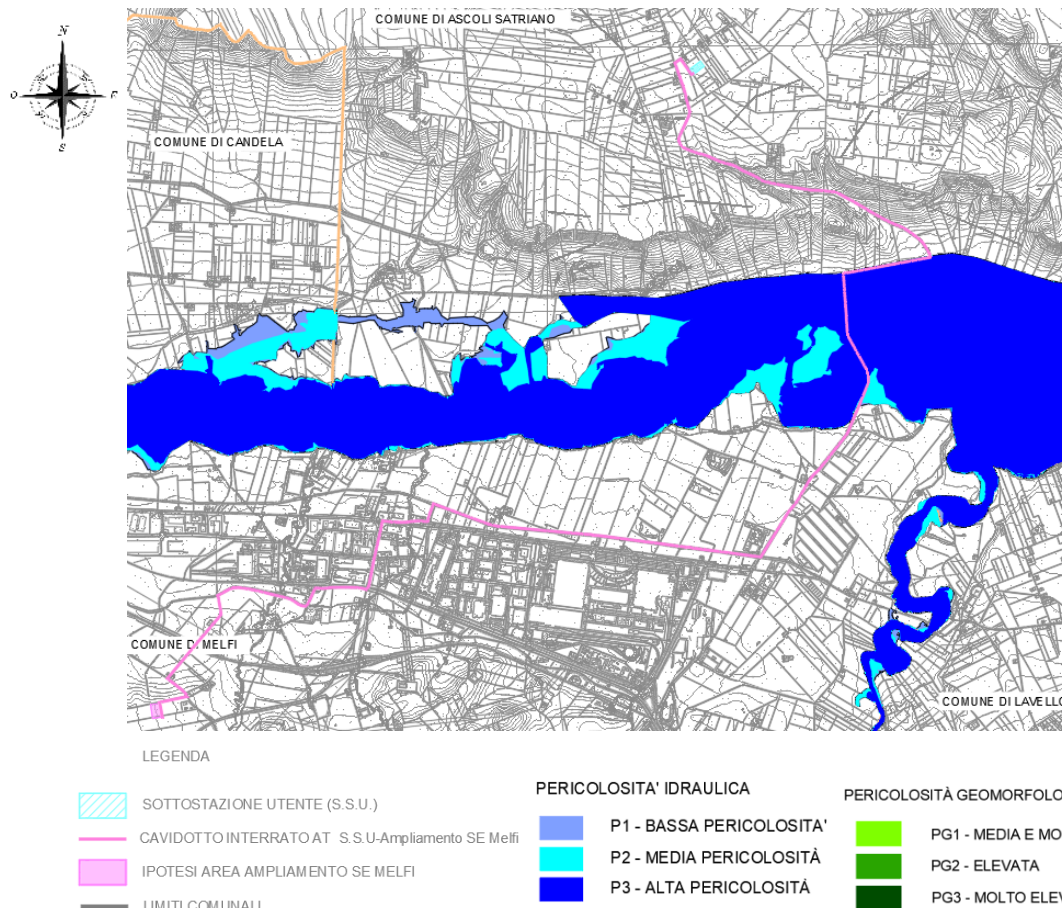


Figura 20 Particolare dei lotti di progetto con indicazione dei Perimetri PAI aggiornati al 19/11/2019 (Assetto geomorfologico) e della pericolosità idraulica variante PAI alle mappe PGRA (Assetto Idraulico)

5.1.9 Carta Idrogeomorfologica

La giunta regionale della **Regione Puglia**, ha affidato all'Autorità di Bacino della Puglia il compito di redigere una nuova Carta Idrogeomorfologica del territorio pugliese.

Come visualizzabile dalla figura sotto riportata, che riguarda esclusivamente il territorio di competenza della Regione Puglia, il cavidotto interrato AT interessa il reticolo idrografico ed in particolare:

- in più punti, in corrispondenza degli affluenti al corso d'acqua Marana Miele che costeggia la strada e, dunque, anche il percorso del cavidotto, per circa 2,8 km. Tali interferenze vengono affrontate ricorrendo alla realizzazione di T.O.C. con lo scopo di non alterare la conformazione fisica e geologica del reticolo stesso e di non alterare il deflusso delle acque; in un caso si adatterà lo scavo a cielo aperto con riempimento che, per superare le piccole interferenze ivi presenti (tombini), giungerà sino ad una determinata profondità;
- in corrispondenza del corso d'acqua "Marana Miele" che incrocia la viabilità su cui giace il cavidotto. Anche tale interferenze viene affrontata ricorrendo alla realizzazione di T.O.C..
- in corrispondenza del fiume Ofanto che, come anzidetto, essendovi un ponte, si procederà a staffaggio dei cavi su spalla al ponte, in corrispondenza del lato a valle del fiume (lato est) in base allo studio specifico dell'interferenza incontrata ed all'impossibilità di delocalizzarne il tracciato,

come spiegato nella Relazione Idraulica di riferimento.

Considerando le soluzioni progettuali adottate, si ritiene che l'installazione del cavidotto AT interrato, dalla S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo" fino alla S.E. Melfi 380/150 kV risulta compatibile con le interferenze riscontrate all'interno della carta idrogeomorfologica della regione Puglia.

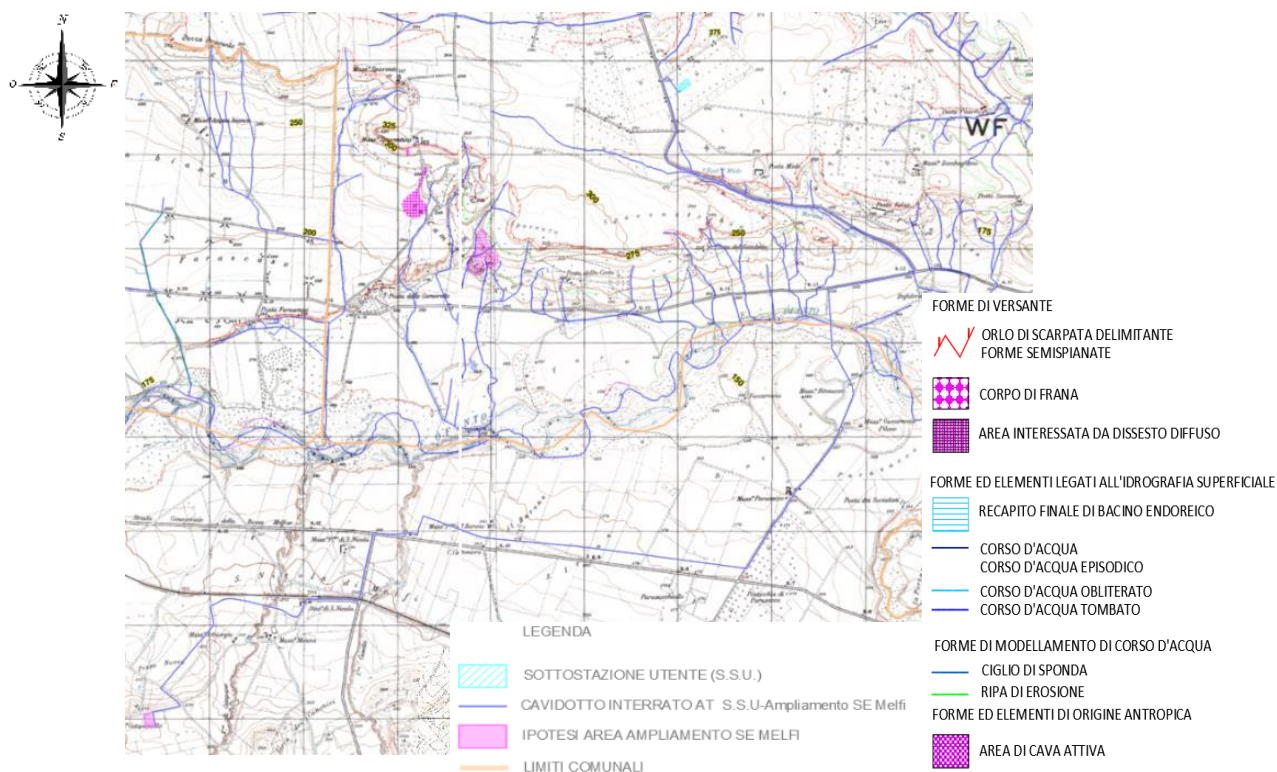


Figura 21 Stralcio Carta Idrogeomorfologica AdB della Regione Puglia

La Carta idrogeologica della Basilicata mostra prevalentemente diversi complessi geologici e bacini, pertanto, si rimanda ai corsi d'acqua rappresentati nella Carta IGM e nel PPR della Regione Basilicata.

5.1.10 Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)

Per la Regione Puglia, come si evince dallo stralcio relativo alle attività estrattive, l'area di intervento (S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo e cavidotto AT ricadente in regione Puglia) non interessa cave autorizzate esistenti né il catasto delle acque minerali e termali. Pertanto, non risultano interferenze tra il progetto proposto e il PRAE consultato, di cui alla figura sotto riportata.

La Regione Basilicata regola la disciplina della coltivazione di cave e torbiere e di inerti dagli alvei dei corsi d'acqua. Non risultano interferenze tra le opere in progetto (cavidotto AT fino alla S.E. Melfi 380/150 kV) ed aree autorizzate all'attività estrattiva in regione Basilicata.

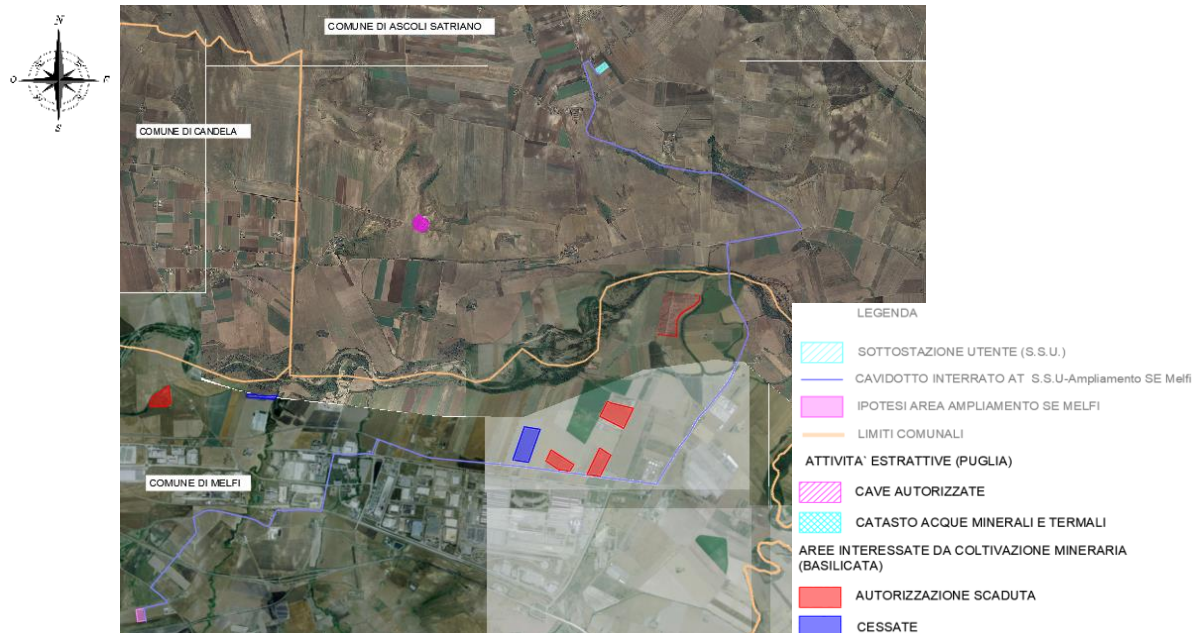


Figura 22 Stralcio Aree interessate da coltivazione mineraria, Puglia e Basilicata (fonti:
<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/AttivitaEstrattive/index.html> e
<http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=B744783E-9838-FF0A-F9D5-9DB03EB9610F>)

5.1.11 Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati e Siti di interesse nazionale SIN

Riguardo ai procedimenti di bonifica regionali, per **la Regione Puglia** si consulta l'Allegato B "Proposta di Piano delle Bonifiche delle Aree Inquinata" (finito di redigere in Luglio 2018), in cui si sono visionate le tabelle seguenti:

- *tabella 2.1 "Siti in fase di accertamento";*
- *tabella 2.2 "Siti potenzialmente contaminati";*
- *tabella 4 "Siti contaminati",*

Le tabelle 2.1 e 2.2 riguardano siti che si localizzano nella zona nord di Ascoli e sono quindi distanti dall'area in progetto; la tabella 4 non riporta dati sul comune in oggetto.

La Regione Basilicata, mediante ARPA-B, gestisce e monitora la situazione dei siti contaminati, in particolare provvedendo a supporto tecnico-analitico agli Enti preposti in materia di bonifica dei siti contaminati;

Si rappresenta stralcio del comune di Melfi, nella zona oggetto d'intervento, da cui risulta un "sito segnalato" ubicato "in Posizione approssimata", nei pressi del percorso del cavidotto di rete in AT.

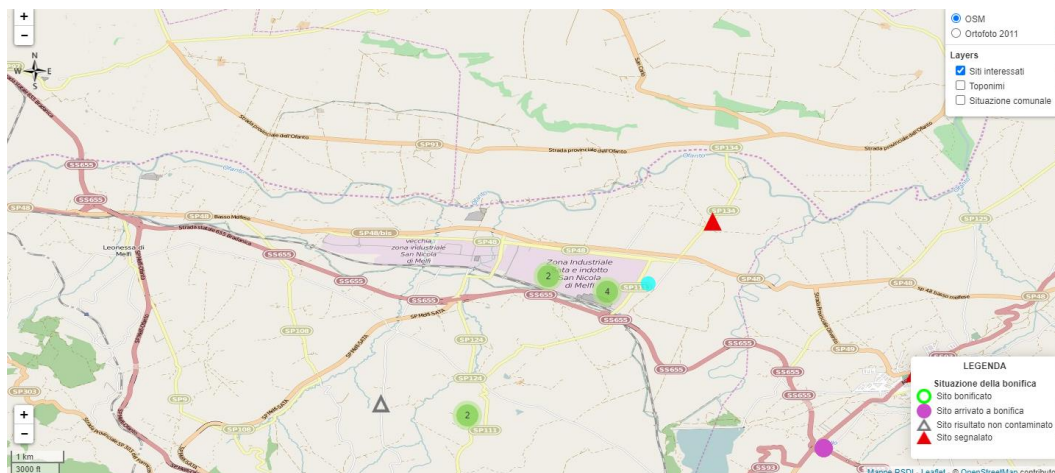


Figura 23 Stralcio del comune di Melfi, zona oggetto d'intervento - modulo webgis "Contaminazione e bonifica del suolo" (<http://rsdi.regione.basilicata.it/geoserver/www/bonifica/index.html>)



BAS/148 - MELFI - Sito segnalato

Codice Regionale	BAS - 148
Provincia	PZ
Comune	MELFI
Località	loc. Parasacco
Comparto economico	vendita stoccaggio carburanti
Evento denunciato	punto vendita carburanti N. 8744
Localizzazione	Posizione approssimata (strada o toponimo)
Data ultimo aggiornamento	In corso

Figura 24 Sito Segnalato ARPAB Contaminazione e bonifica del suolo (<http://rsdi.regione.basilicata.it/>)

Riguardo ai Siti di interessa nazionale (SIN), ai fini della bonifica, si mostra a seguire figura aggiornata ad aprile 2021 in cui si mostrano i SIN oggetto di bonifica in tutt'Italia (fonte: <https://www.isprambiente.gov.it/attivita/suolo-e-territorio/siti-contaminati/siti-di-interesse-nazionale-sin>) e dai cui si può affermare che non vi sono interferenze con le opere di connessione AT oggetto d'intervento.

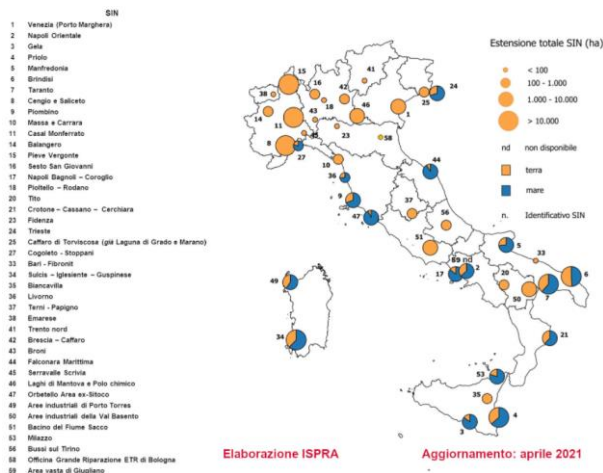


Figura 25 SIN, ai fini della bonifica - fonte: <https://www.isprambiente.gov.it/attivita/suolo-e-territorio/siti-contaminati/siti-di-interesse-nazionale-sin>

5.1.12 Pianificazione provinciale

5.1.12.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Foggia (PTCP)

A seguito della consultazione degli elaborati del PTCP della provincia di Foggia, si rappresentano a seguire stralci di:

- Tav. B1) Tutela dell'identità culturale (elementi di matrice naturale)
- Tav. S1) Sistema delle qualità

in cui si riportano alcune aree di tutela che si ritiene importante evidenziare.

La Tav.B1 conferma che la maggior parte del cavidotto AT ricade in area agricola. Il progetto interseca il corso d'acqua Marana Miele, cui corre parallelamente per un tratto fino ad attraversarlo, e l'Ofanto, presente al confine tra le due regioni. Si attraversano, inoltre, Aree ripariali a prevalenti condizioni di naturalità.

La Tav.S1 individua la zona oggetto d'intervento come area agricola e identifica gli Specchi d'acqua costituiti dal Marana Miele e dall'Ofanto. Si attraversano Praterie Xerofile ed Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici.

In riferimento alle Norme del PTCP, per le aree agricole (Capo VI – Tutela del paesaggio nelle aree agricole) si richiede di preservare la continuità dei paesaggi, di considerare l'impatto visivo di opere e infrastrutture di nuovo impianto ed evitare localizzazioni che comportano eccessivi sbancamenti ed escavazioni. Tali richieste si possono considerare rispettate, compresa quella di evitare eccessivi sbancamenti, poiché il cavidotto AT è un'opera di carattere lineare che porterà a scavare solo le trincee, strettamente necessarie ai fine della corretta e sicura posa dei cavidotti.

Le Norme, riguardo ai Corsi d'acqua principali, affermano che sono *“considerati come capisaldi della rete ecologica provinciale, in quanto risorse naturali di elevata sensibilità e valore ambientale e paesaggistico, costituiscono elemento di criticità e fattore limitante nella Valutazione preliminare di sostenibilità operata dagli strumenti urbanistici comunali per la individuazione di nuovi contesti urbani residenziali, terziari ricettivi, direzionali, commerciali e produttivi.”* Non è questo il caso di nuovi contesti urbani residenziali, terziari ricettivi, direzionali, commerciali e produttivi, pertanto, si ritiene che l'intervento possa considerarsi in accordo alle norme.

Per le Aree ripariali, le Norme richiedono che si preservi la funzione di cuscinetto ecologico e, a tal proposito, si ricorda che il cavidotto AT segue la strada esistente a meno della realizzazione di una TOC in quel tratto interessato da aree ripariali, dunque, nello stato di progetto non si andranno ad interrompere ulteriori elementi che risultano già interrotti nello stato di fatto.

Le Praterie Xerofile sono quelle il cui uso è limitato al pascolo ed alle dinamiche naturali; le Norme specificano che gli strumenti urbanistici assicurano l'integrità dell'estensione di tali aree. Anche in tal caso si mette in evidenza il passaggio del cavidotto AT su strada esistente e che, pertanto, non si andrà a modificare il paesaggio. Le Norme affermano che in tali aree è consentita l'edificazione rurale subordinatamente alla localizzazione delle nuove opere in aree morfologicamente stabili e, ad ogni modo, in posizione marginale, più prossima a sentieri già esistenti. Pertanto, poiché in quel tratto il cavidotto sarà su strada, si ritiene la posa in opera dello stesso compatibile con tali perimetrazioni.

Con riferimento alle Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici, le Norme del PTCP citano, al co. 3 dell' Art. II.42 - Tutela delle aree annesse ai corsi d'acqua: *“3. I corsi d'acqua di rilievo*

provinciale sono elementi di rilievo strategico per la costituzione della rete ecologica provinciale, di cui al successivo articolo II.43. Le relative aree annesse sono individuate dagli strumenti urbanistici comunali tenendo conto dei criteri e delle perimetrazioni relative alle Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici indicate nella tavola B1 del presente piano. Gli strumenti urbanistici comunali garantiscono comunque la continuità longitudinale dei corridoi ecologici associati ai corsi d'acqua." Le Norme rimandano, dunque, alla strumentazione urbanistica e all'art. 43 citato, in cui si afferma che nelle Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici devono essere assicurate la tutela della biodiversità e, nel caso di processi di degrado, si deve garantire il recupero naturalistico ed ambientale dei tratti dei corsi d'acqua interessati con il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica. A proposito di tecniche ingegneristiche, si ricorda che in prossimità dell'Ofanto, ove si incontrano tali aree di tutela, si procederà con lo staffaggio al ponte del cavidotto, come descritto al capitolo 5.1.2.

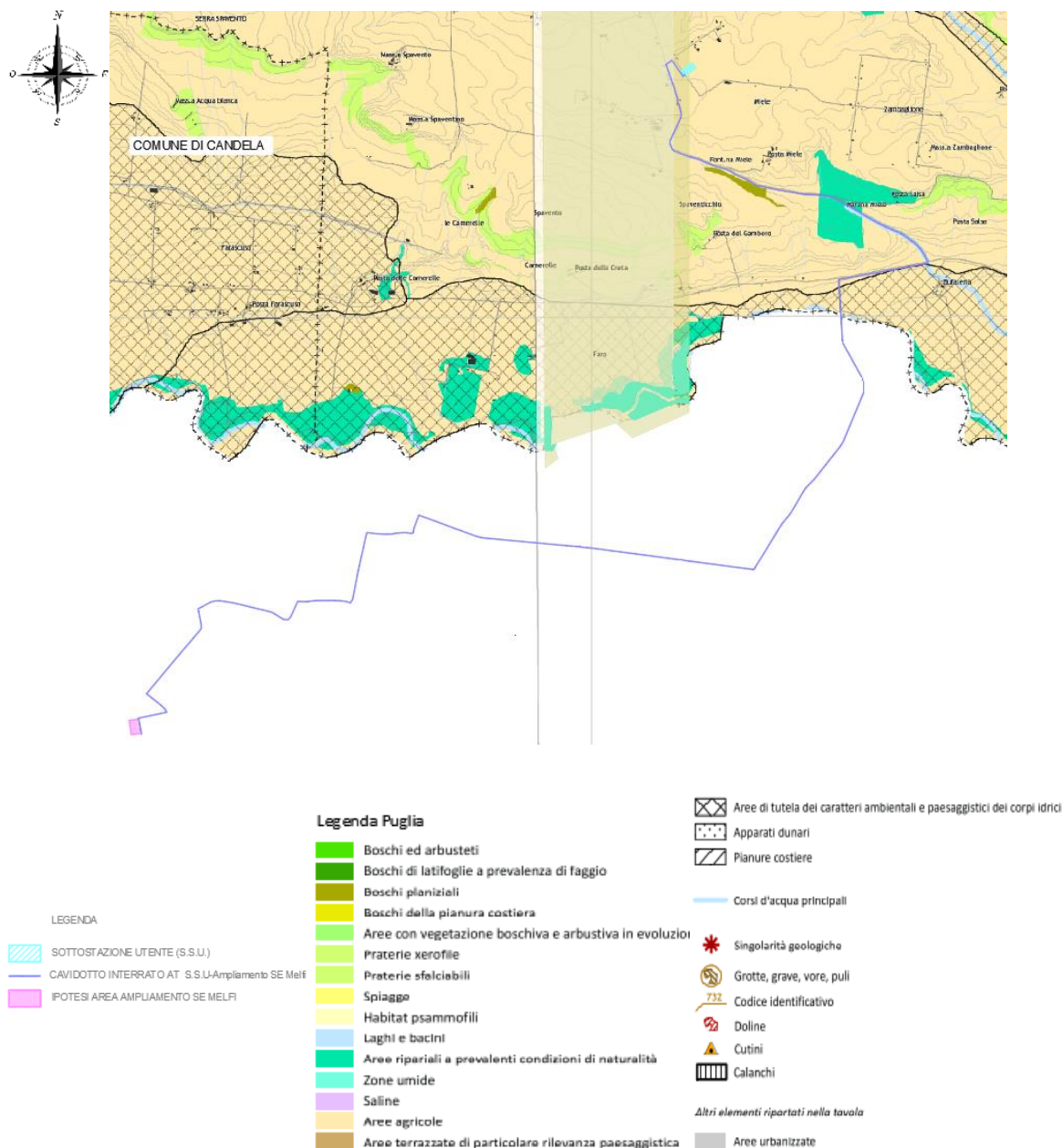
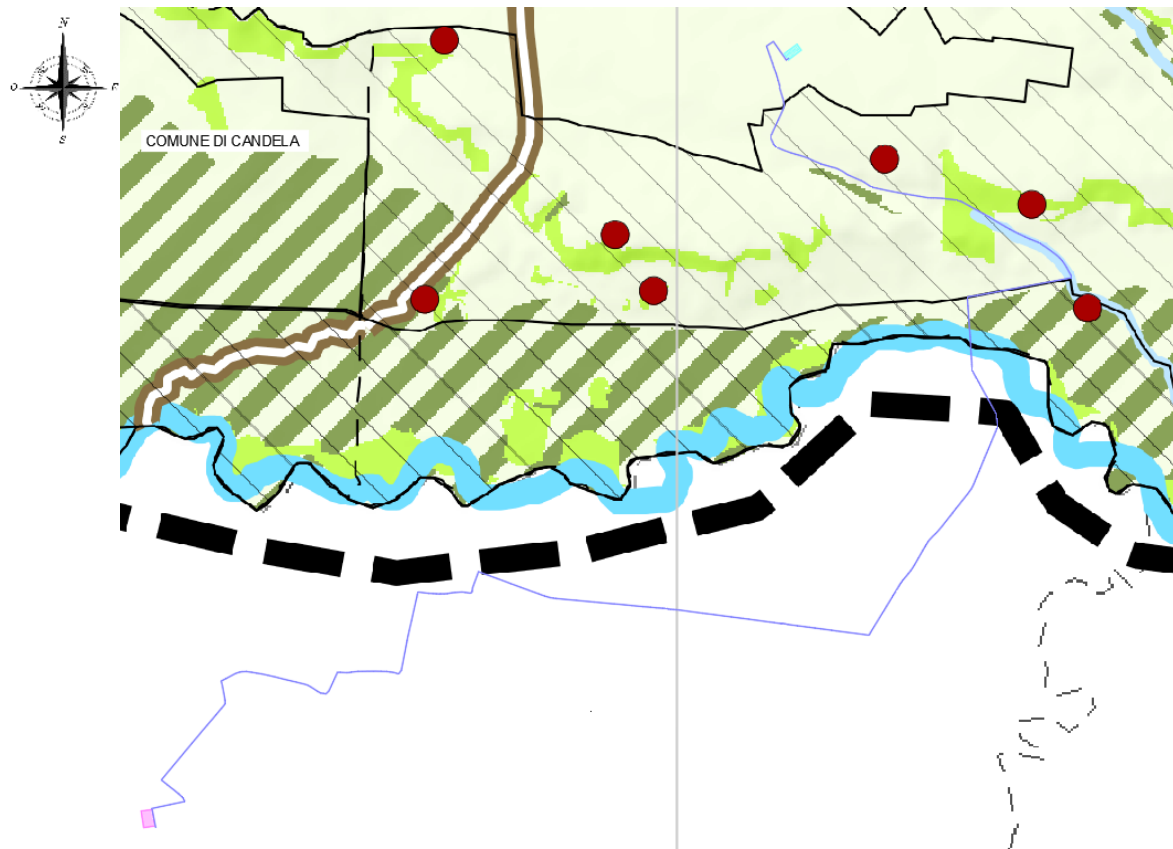




Figura 26 PTCP Foggia, Stralcio da Tav. B1) Tutela dell'identità culturale (elementi di matrice naturale)









Legenda Puglia

Elementi della rete ecologica

-  Aree protette
-  Aree protette marine



Aree ad elevata naturalità

-  Boschi ed arbusteti
-  Praterie xerofile
-  Apparatî dunari e spiagge
-  Specchi d'acqua
-  Saline
-  Trattî di fronte mare libero dall'edificazione




-  Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici

-  Corsi d'acqua

Elementi della rete dei beni culturali

-  Centri storici, nuclei storici non urbani, insediamenti storici non urbani di fondazione
-  Beni culturali isolati



Infrastrutture per la fruizione collettiva

-  Tratturi principali
-  Via sacra langobardorum
-  Itinerari ciclopedonali principali

Mosaico dei paesaggi

-  Ambiti

Altri elementi

-  Aree urbanizzate
-  Aree agricole

LEGENDA




-  SOTTOSTAZIONE UTENTE (S.S.U.)
-  CAMDOTTO INTERRATO AT S.S.U.-Ampliamento SE MELFI
-  IPOTESI AREA AMPLIAMENTO SE MELFI

Figura 27 PTCP Foggia, Stralcio da Tav. S1) Sistema delle qualità

5.1.12.2 Piano Strutturale Provinciale di Potenza

La Provincia di Potenza ha approvato il Piano Strutturale Provinciale (PSP) e dagli stralci sotto si visualizza che lungo il percorso del cavidotto AT, nel tratto terminale, vi sono i corsi d'acqua "Vallone Catapane" e "Vallone Casella" e per i quali saranno realizzati attraversamenti a mezzo TOC, soluzione scelta a valle dell'analisi idraulica eseguita per intercettazione del reticolo idrografico e per cui si ritiene che l'intervento in progetto sia compatibile con il paesaggio. Risulta poi esservi un'interferenza con un Bene culturale ma la Masseria Parasacco è più precisamente ubicata adiacentemente alla strada su cui si porrà in opera il cavidotto AT.

Si identificano, oltre ad un'azienda a rischio incidente rilevante ubicata nell'area industriale, aree allagabili per rottura di invaso che comunque non risultano segnalate all'interno del PAI comprensivo del PGRA.

La tavola relativa all'uso del suolo evidenzia che il cavidotto attraversa aree destinate a seminativo, strade e la zona industriale del comune di Melfi, oltre a qualche interferenza col reticolo idrografico, per il quale si rimanda ad apposito paragrafo. L'ultimo elaborato, oltre a quanto già riportato evidenzia la presenza della linea ferroviaria che sarà superata tramite realizzazione di TOC, secondo quanto riportato, ad esempio, nella Relazione di risoluzione delle interferenze.

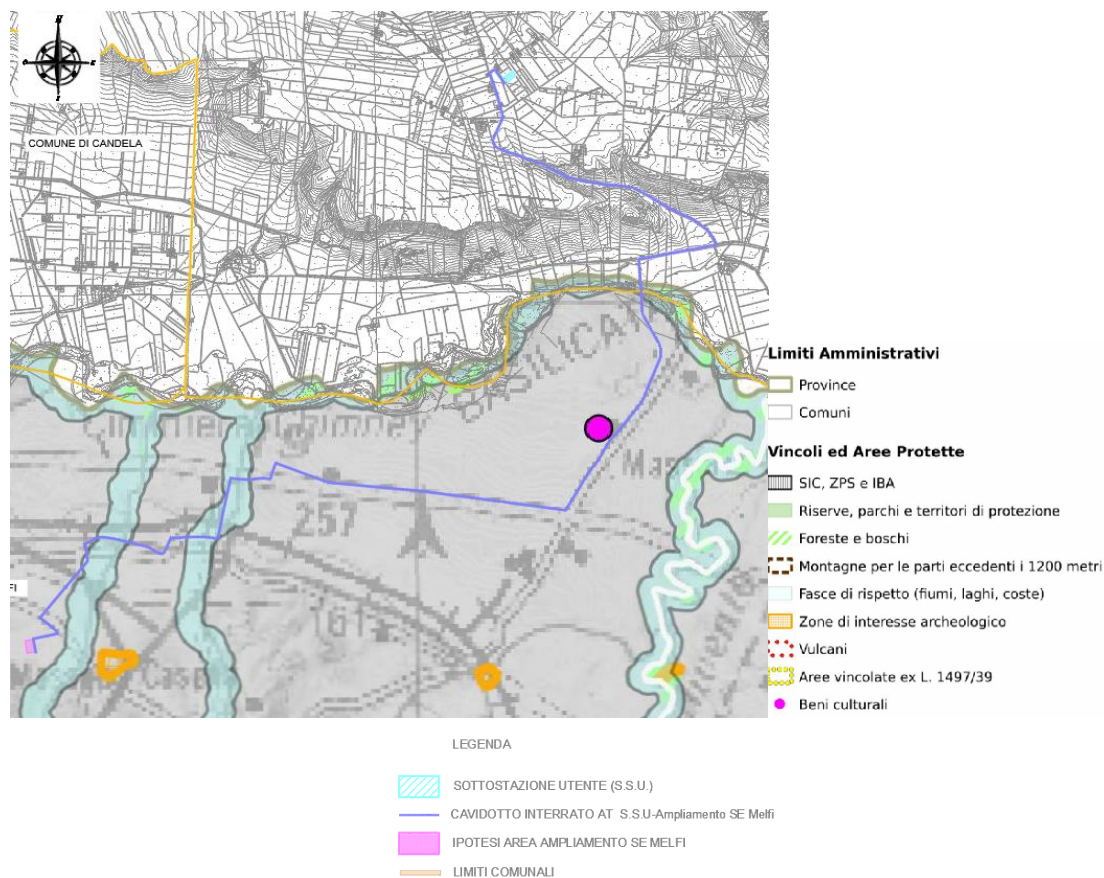
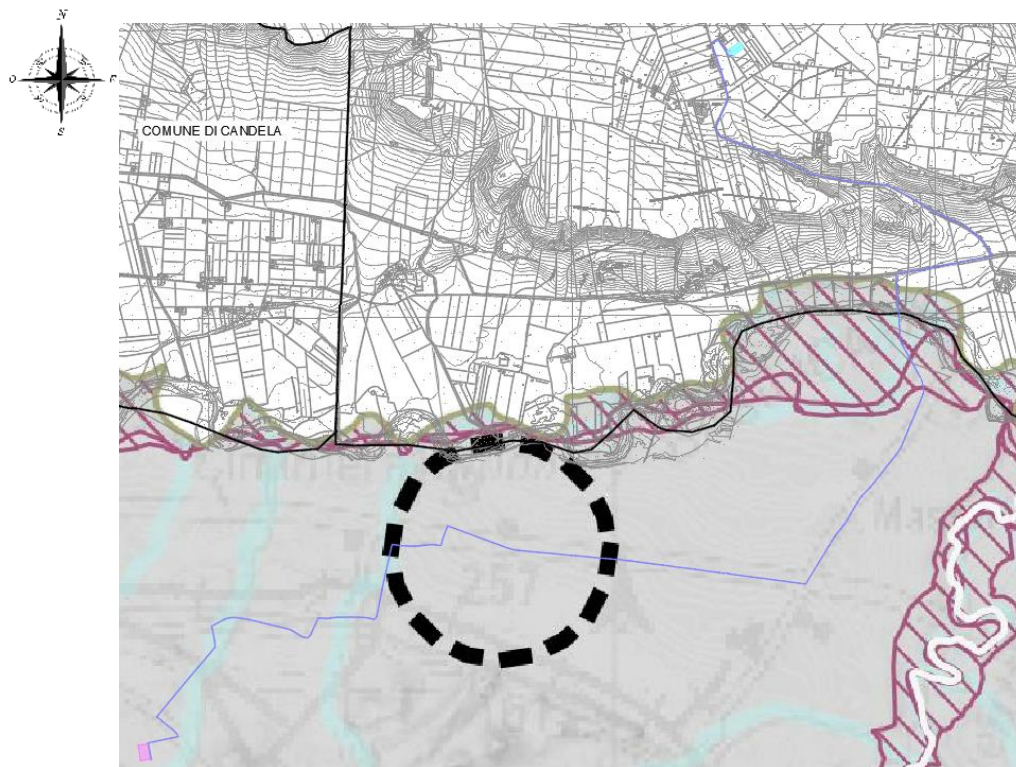





















Figura 28 Stralcio dall'elaborato 23) Quadro dei vincoli territoriali, da PSP di Potenza



Limiti Amministrativi

-  Province
-  Comuni
-  Aziende Rischio Incidente Rilevante - buffer 1 km
-  Aree di versante
 -  ambiti da indagare preventivamente a trasformazioni
 -  criticità moderata
 -  criticità media
 -  criticità alta
- Fasce con probabilità di accadimento di eventi alluvionali
 -  alta
 -  bassa
 -  media
- Invasi
 -  Aree allagabili per manovre di scarico di invaso
 -  Aree allagabili per rottura di invaso
 -  Fasce di pertinenza fluviale buffer 75 m - AdB Puglia
-  Reticolo delle conoidi - fasce di rispetto - AdB Sele
-  Reticolo delle conoidi - AdB SELE
-  Aree interessate da conoidi - AdB Sele
-  Limiti AdB
-  Limiti AdB

LEGENDA





-  SOTTOSTAZIONE UTENTE (S.S.U.)
-  CAVIDOTTO INTERRATO AT S.S.U.-Ampliamento SE Melfi
-  IPOTESI AREA AMPLIAMENTO SE MELFI
-  LIMITI COMUNALI

Figura 29 Stralcio dall'elaborato 24) *Carta di sintesi delle fragilità ambientali e dei rischi di origine antropica, da PSP di Potenza*

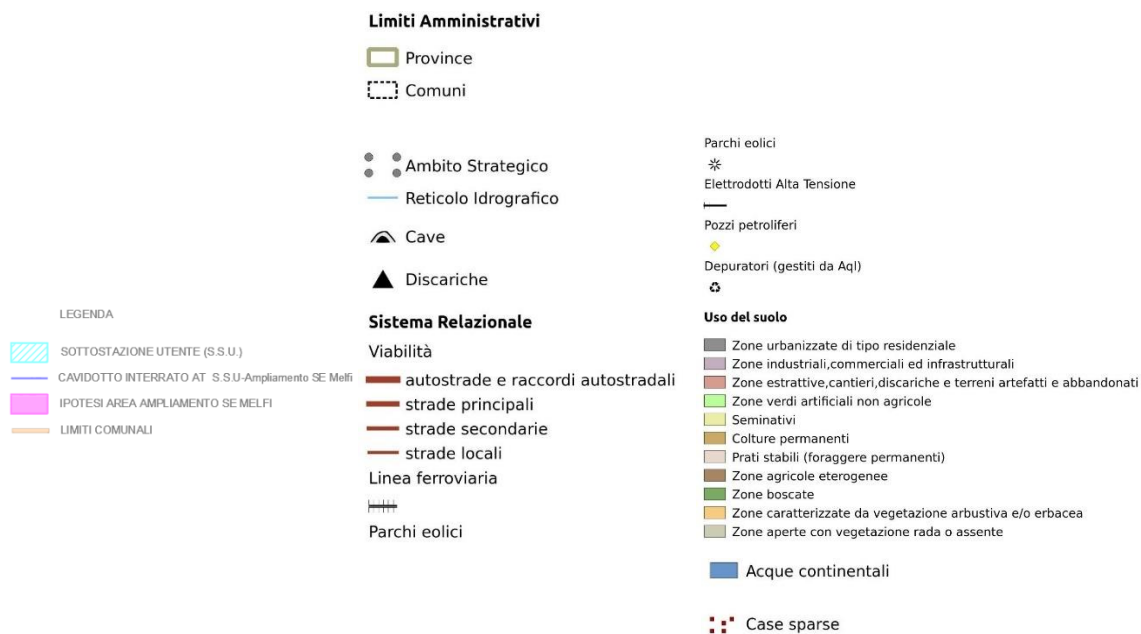
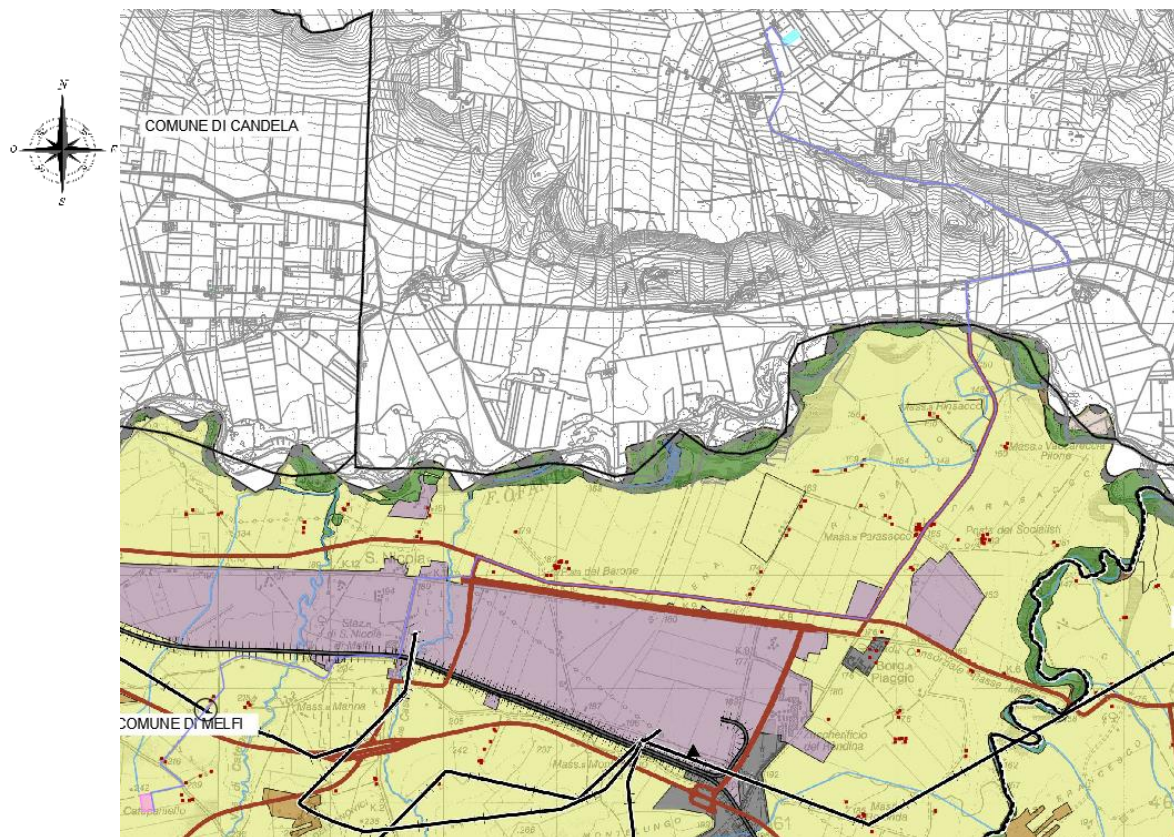


Figura 30 Stralcio dall'elaborato 31) Uso del suolo – sistema insediativo – sistema relazionale, da PSP di Potenza

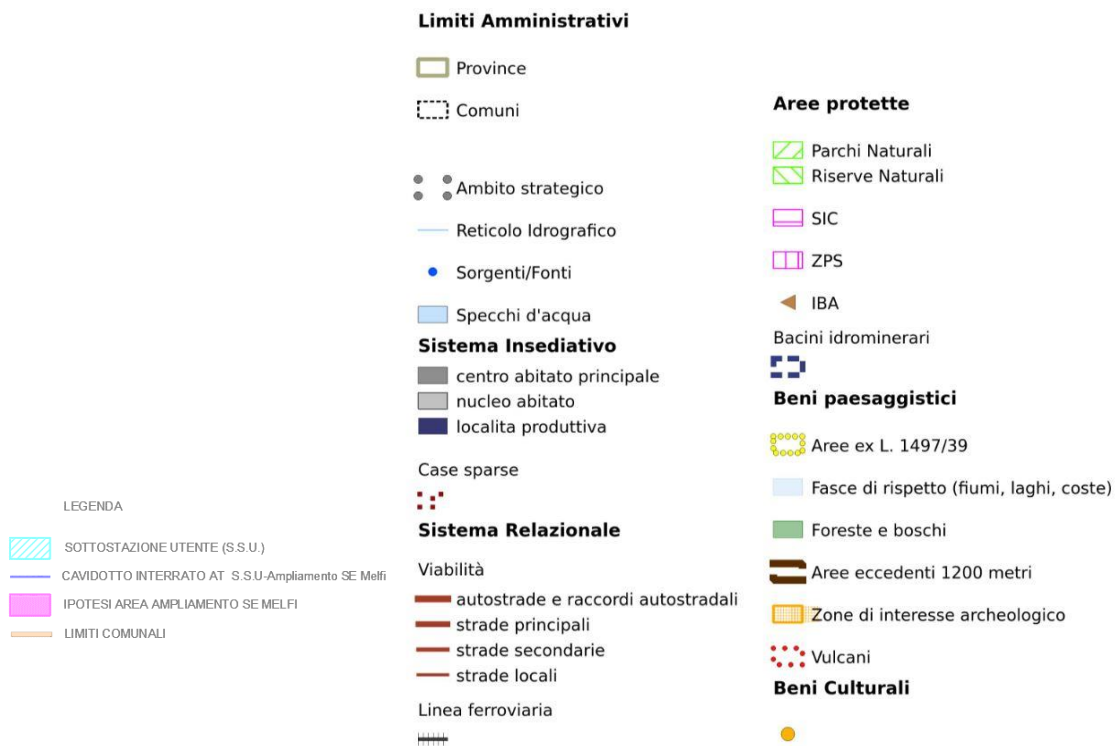
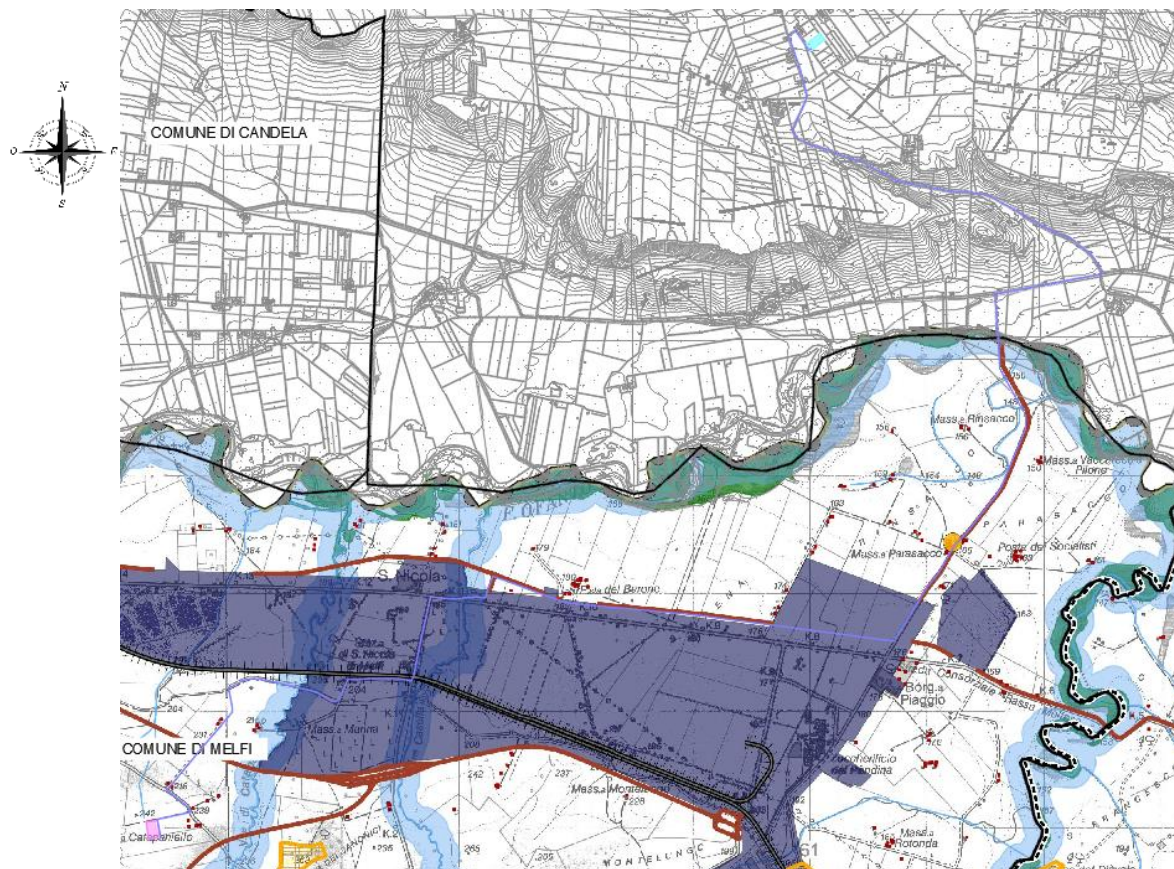


Figura 31 Stralcio dall'elaborato 32) Sistema delle aree protette e dei vincoli territoriali, da PSP di Potenza

5.1.13 Strumenti di pianificazione urbanistici

Con riferimento alla pianificazione comunale vigente, si considerano nel seguito gli strumenti urbanistici dei Comuni interessati dalle opere in progetto, ossia: il Piano Urbanistico Generale di Ascoli Satriano (FG) e il Piano Regolatore Generale di Melfi (PZ).

5.1.13.1 PIANO URBANISTICO DEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO

Il Comune di Ascoli Satriano è dotato di Piano Urbanistico Generale (PUG) approvato con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 33 del 29 Maggio 2008 e pubblicato su BURP n. 114 del 17/07/2008.

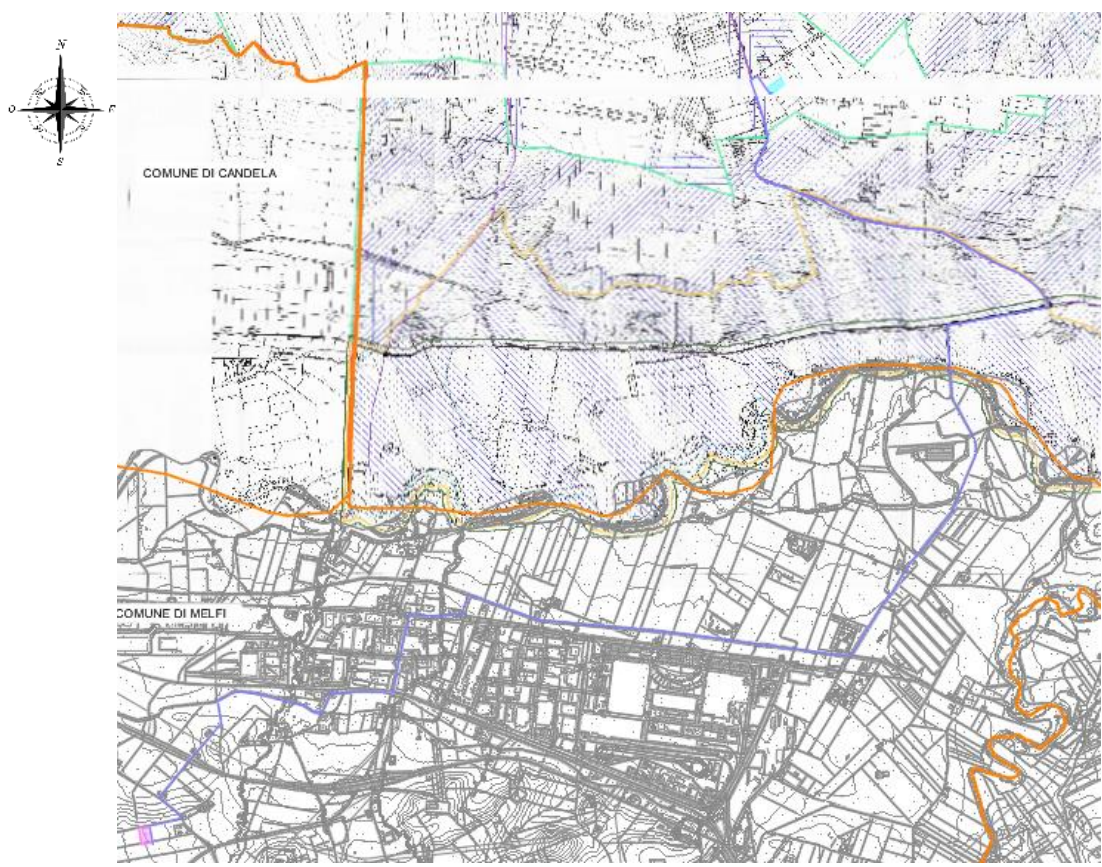
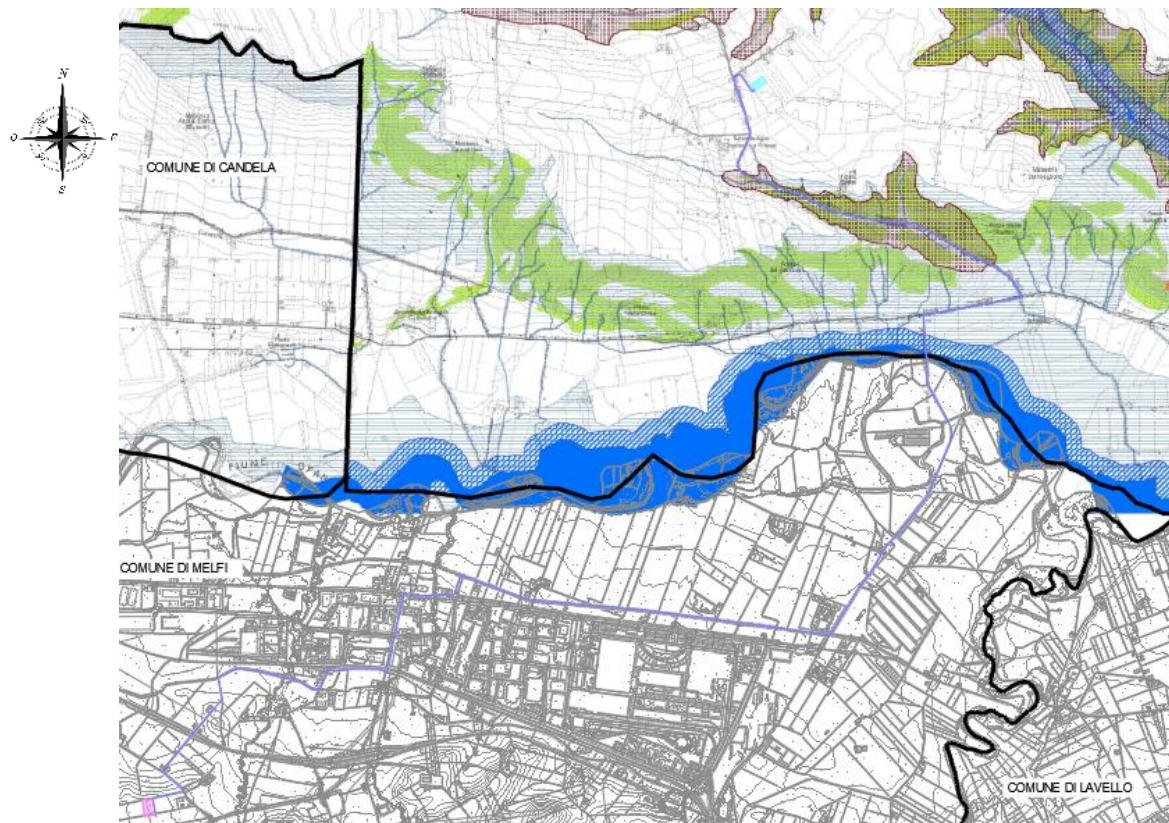



Figura 32 Stralcio da Individuazione del progetto su PUG vigente Ascoli Satriano (elaborato 1/5)

Si riportano a seguire le principali tavole del Piano Urbanistico.





Componenti idrologiche


Beni Paesaggistici

 fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (fascia di 150 mt)

Ulteriori Contesti Paesaggistici

 Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.

 sorgenti e fascia di salvaguardia 25 mt

 aree soggette a vincolo idrogeologico

Componenti geomorfologiche

Ulteriori Contesti Paesaggistici

 versanti con pendenza maggiore del 20%

 geosito - calanco (fascia di tutela 100 mt)

Altre Componenti Paesaggistiche

 marane

 reticolo idrografico A. di B. (Autoftta di Bacino)

 aree con edificato esistente e di previsione

LEGENDA

 SOTTOSTAZIONE UTENTE (S.S.U.)

 CAVIDOTTO INTERRATO AT S.S.U-Ampliamento SE Melfi

 IPOTESI AREA AMPLIAMENTO SE MELFI

 LIMITI COMUNALI

Figura 33 Stralcio da Individuazione del progetto su PUG adottato - componenti idrogeomorfologiche (elaborato 2/5)

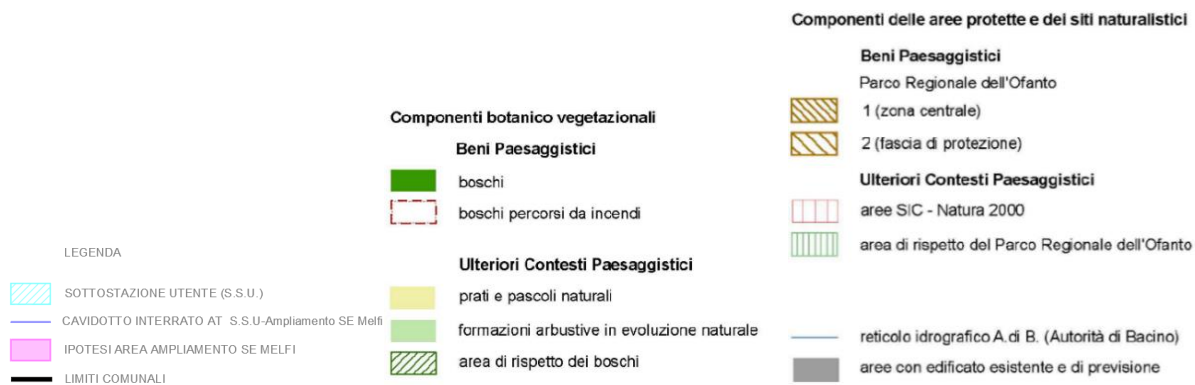
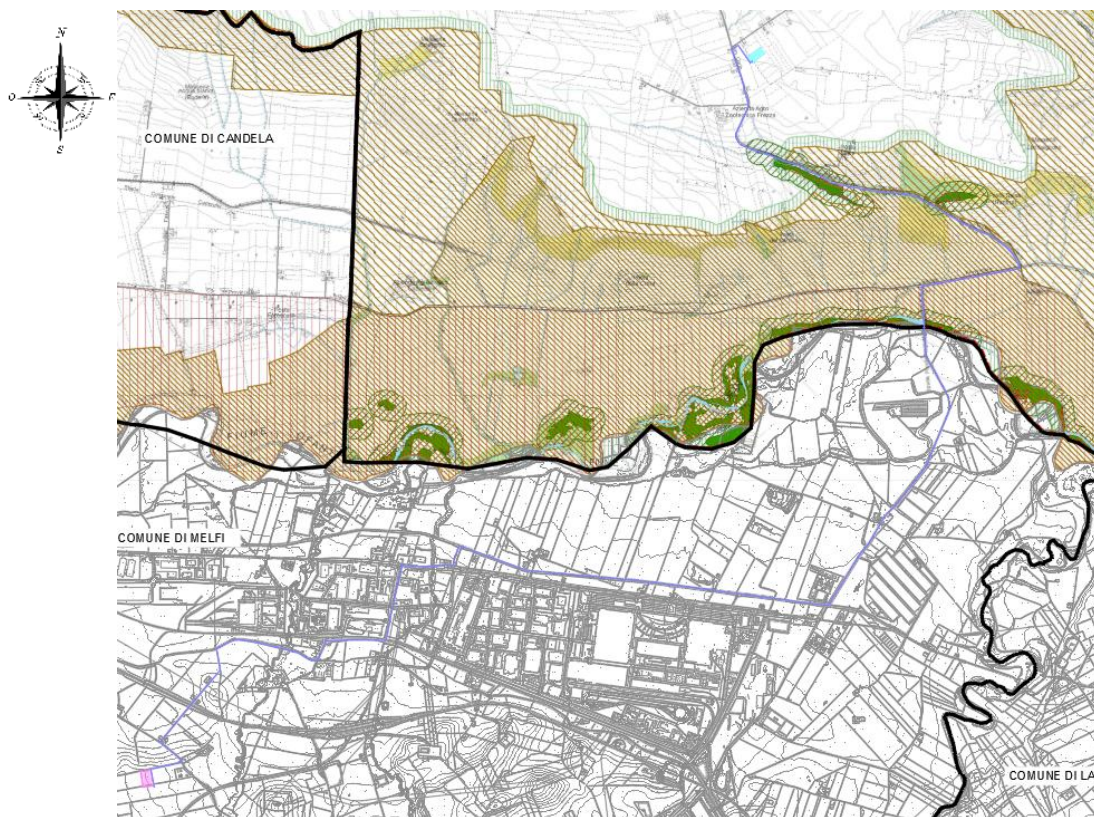
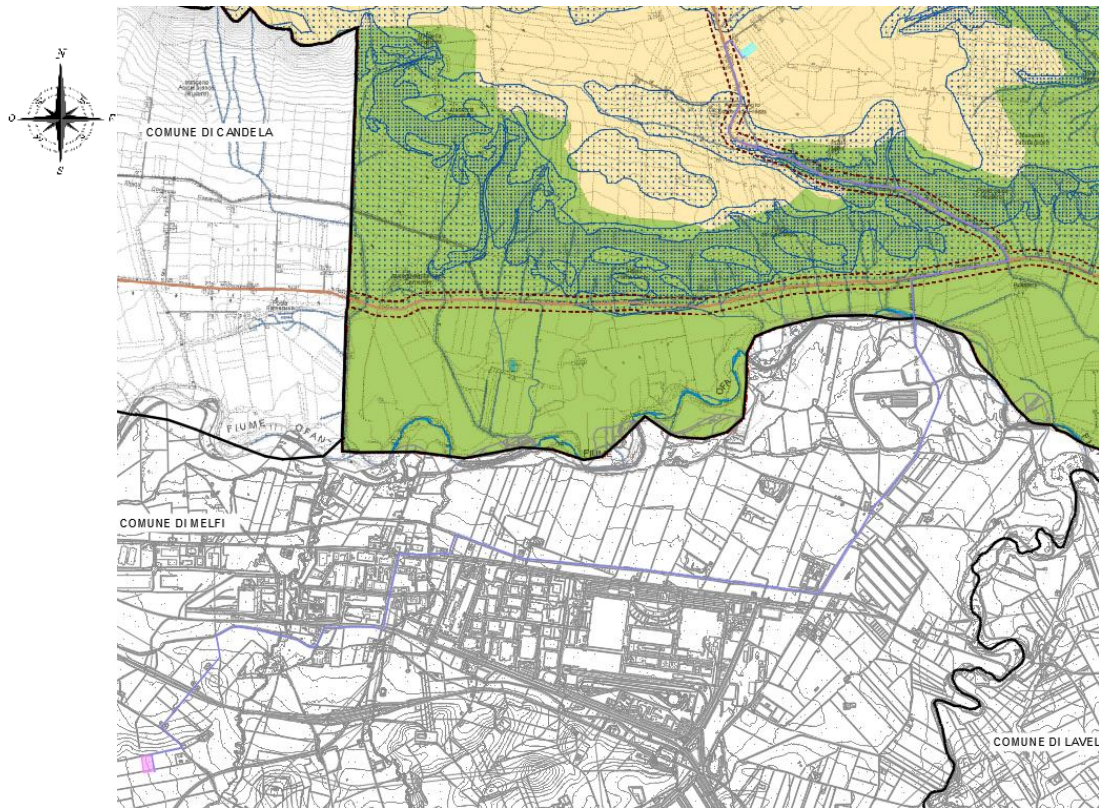











Figura 34 Stralci da Individuazione del progetto su PUG adottato - componenti botanico vegetazionale (elaborato 3/5)





Ulteriori contesti paesaggistici

-  strade panoramiche
-  strade a valenza paesaggistica
-  ferrovia a valenza paesaggistica
-  luoghi panoramici
-  cono visuale del fulcro visivo - Castello
-  fascia di tutela di ml 70 dalle strade - ferrovie paesaggistiche, strade panoramiche e luoghi panoramici
-  fulcro visivo - Castello

Esposizione visuale

-  media visibilità
-  alta visibilità

Zone agricole

-  Zone per attività agricole - Art. 4.02/adeg.
-  Zone agricole sottoposte a tutela - Art. 4.06/adeg.

LEGENDA






-  SOTTOSTAZIONE UTENTE (S.S.U.)
-  CAVIDOTTO INTERRATO AT S.S.U-Ampliamento SE Melfi
-  IPOTESI AREA AMPLIAMENTO SE MELFI
-  LIMITI COMUNALI
-  reticolo idrografico A.di B. (Autorità di Bacino)
-  aree con edificato esistente e di previsione

Figura 35 Stralcio da Individuazione del progetto su PUG adottato - esposizione visuale (elaborato 4/5)

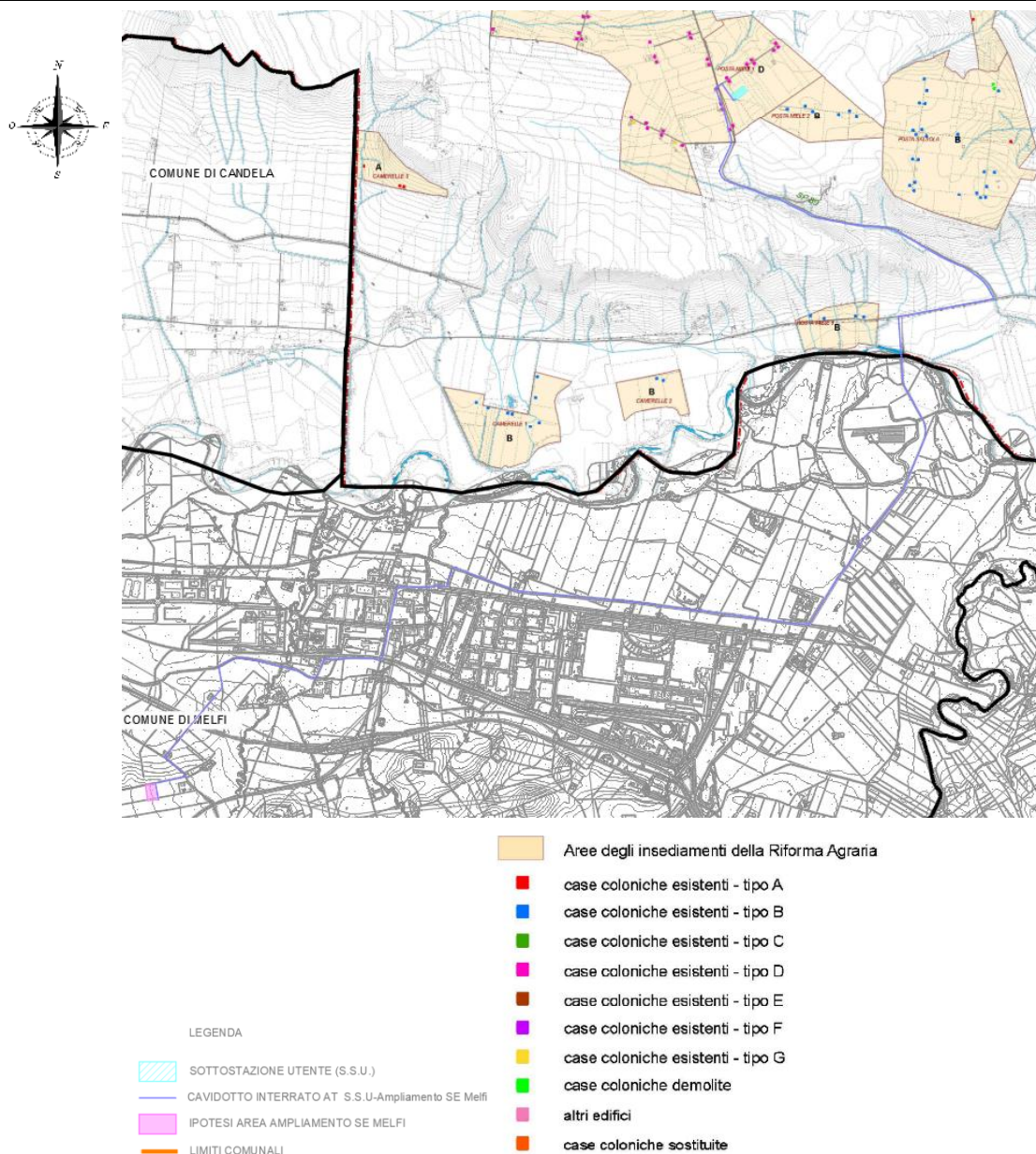


Figura 36 Stralcio da Individuazione del progetto su PUG adottato Ascoli Satriano – i poderi della Riforma Agraria (elaborato 5/5)

La tavola inerente all’esposizione visuale (**Figura 35**) riporta la principale distinzione del territorio su cui giace il cavidotto AT che si divide in:

- Zone per attività agricole – Art. 4.02/adeq¹.
- Zone agricole sottoposte a tutela - Art. 4.06/adeq².

(vi è anche l’articolo Art. 4.07/adeq³ – Zone agricole sottoposte a tutela per presenza di BP-Beni Paesaggistici e UCP Ulteriori Contesti Paesaggistici)

¹ L’art. 4.02/adeq. risulta ora 4.02/var. a seguito della DCC 3/2021.

² L’art. 4.06/adeq. risulta ora 4.06/var. a seguito della DCC 3/2021.

³ L’art. 4.06/adeq. risulta ora 4.06/var. a seguito della DCC 3/2021.

CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

La S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo”, dal punto di vista catastale, ricade interamente all’interno del comune di Ascoli Satriano (FG) ed è registrata al foglio 104, p.lla 218.

In base al Certificato di destinazione Urbanistica n.114/2021 prot. N. 8556 rilasciato dal Comune di Ascoli Satriano, 5° Settore – Ufficio Tecnico, Assetto del territorio, Ambiente e Attività produttive, in data 13/07/2021, individua l’area di progetto come Zona E – Produttiva di tipo agricolo – del vigente PUG.

5.1.13.2 PIANO URBANISTICO DEL COMUNE DI MELFI

Il Comune di Melfi è dotato di Regolamento Urbanistico 2018, che rappresenta la prima parte degli atti rappresentativi della pianificazione urbanistica del Comune, come delineati dalla legge urbanistica regionale L.R. n. 23/99 (<http://www.comune.melfi.pz.it/>).

Il nuovo Regolamento Urbanistico individua il tracciato del cavidotto comunque su strade esistenti, in zona E agricola (Zone per attività produttive – Attività primarie), come si evince dalla Tavola 10 (Strumentazione urbanistica vigente territorio comunale). Inoltre, si precisa che per un breve tratto attraversa la zona industriale di Melfi, definita “zone per attività secondarie” - “DE – industrie o artigianato esistente”. La tavola 6 individua le aree dove è prevista la realizzazione del cavidotto come aree e siti non idonei all’installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, come definito dalla L.R. 54/2015 ma l’intervento in oggetto riguarda la realizzazione del cavidotto di rete, e non l’impianto fotovoltaico.

Oltre alla zona tutelata appartenente al Fiume Ofanto ed alla relativa zona appartenente alla rete Natura 2000, di cui si è già discusso, le cartografie evidenziano la presenza di tratturi tutelati (DM 22/12/1983) per il tratto iniziale del cavidotto di rete che segue il suo percorso in regione Basilicata.



Figura 37 Stralcio da TAV 6 - Vincoli e aree soggette a tutela (territorio comunale) - Melfi

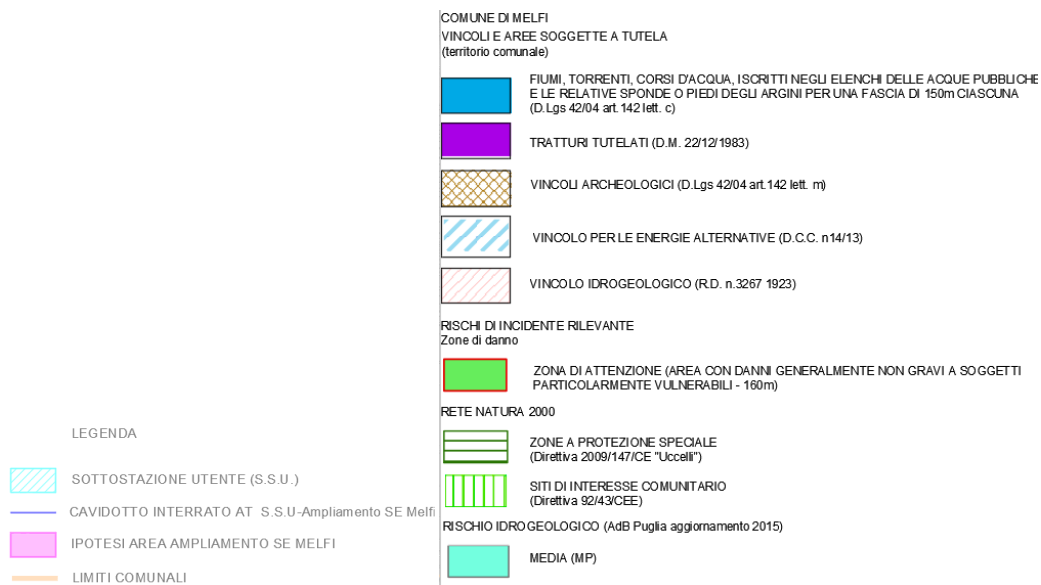


Figura 38 Legenda - Stralcio da TAV 6 - Vincoli e aree soggette a tutela (territorio comunale) - Melfi

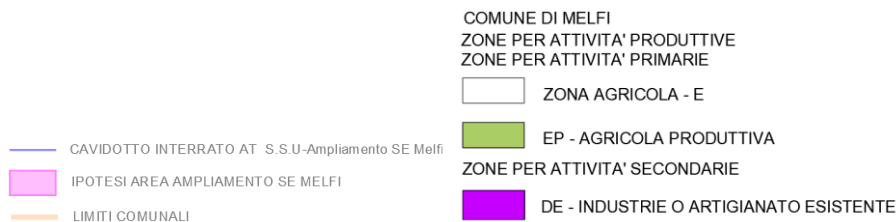
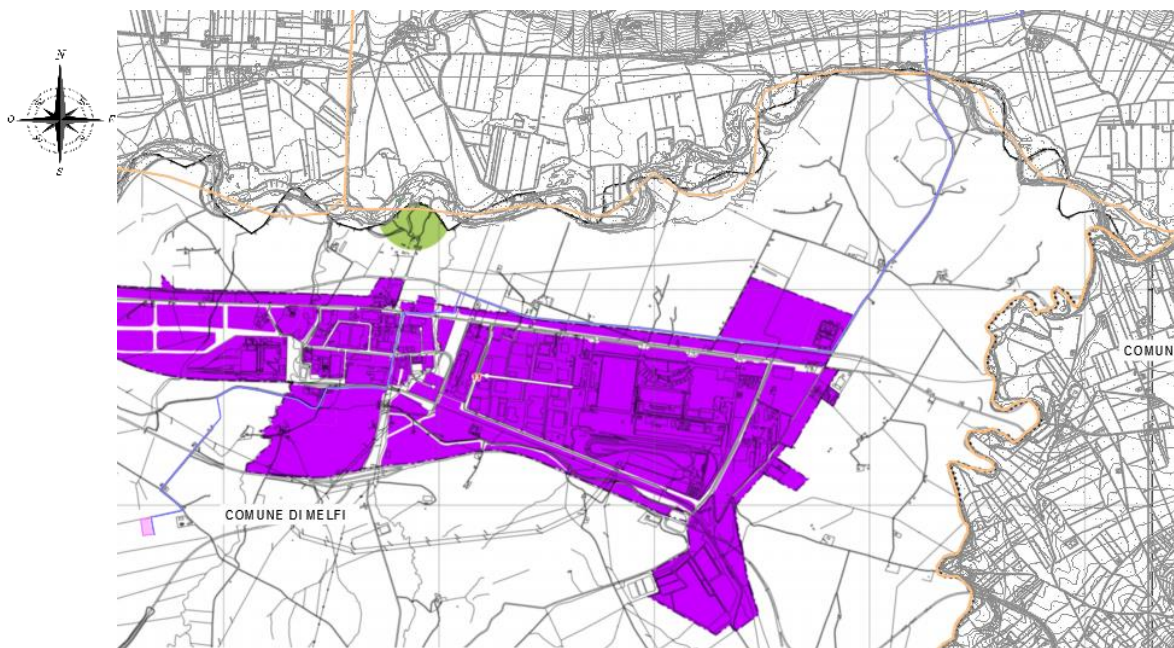


Figura 39 Stralcio da TAV 10 - Strumentazione urbanistica vigente (territorio comunale) - Melfi

6 ANALISI DELLA COMPATIBILITA' DELL'OPERA

6.1 RAGIONEVOLI ALTERNATIVE

Nel presente capitolo vengono esaminate le diverse ipotesi, sia di tipo tecnico-impiantistico che di localizzazione, prese in considerazione dalla Società Proponente durante la fase di predisposizione degli interventi in progetto che hanno portato alle scelte effettuate.

I criteri generali che hanno guidato le scelte progettuali sono basati principalmente sul minor impatto visivo ambientale e sul cercare di non intaccare l'ambiente circostante, utilizzando principalmente viabilità esistente e/o tecniche ingegneristiche naturalistiche.

6.1.1 Alternativa zero

L'alternativa (o opzione) zero è quella che prevede la non realizzazione delle opere.

La mancata realizzazione dei collegamenti di cui si tratta non consentirebbe il corretto dispacciamento della potenza degli impianti da fonte rinnovabile che sono in progetto, da parte delle quattro società che, a seguito dell'ottenimento dell'Autorizzazione Unica a costruire ed esercire gli impianti di generazione elettrica, realizzeranno congiuntamente ed utilizzeranno la Sottostazione Utente (S.S.U.) di collegamento alla stazione Terna e la connessione in AT (cavidotto di rete interrato in AT dalla S.S.U. fino all' Ampliamento SE Melfi) per il collegamento in condivisione allo stallo linea a 150 kV sul futuro ampliamento della "SE Melfi".

Ciò sarebbe in contrasto con quanto stabilito dalle norme nazionali e da tutte le normative che recepiscono gli intenti comunitari, che continuano ad affermarsi per gli impianti FER. Si ricordano, inoltre, i Piani Energetici Ambientali Regionali: PEAR per la Regione Puglia e PIEAR per la Basilicata. Inoltre, poiché si mira a incrementare e rafforzare il sistema delle energie, non produrre energia elettrica da fonte rinnovabile vorrebbe dire generarla mediante fonti fossili che sono in esaurimento e producono un maggiore impatto sull'ambiente.

Infine, la non realizzazione degli interventi in progetto sarebbe in contrasto con gli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni di CO₂ dal settore energetico.

L'alternativa zero produrrebbe impatti nulli ma, qualora le opere di utenza in AT fossero realizzati, gli impatti sarebbero comunque limitati e compatibili con l'ambiente: ad esempio non si va a modificare l'assetto idraulico dell'area, non si va a modificare il percorso di reti e servizi esistenti.

6.1.2 Alternative di localizzazione e di progetto

La scelta della localizzazione delle opere di utenza in AT in oggetto è quella che meglio rappresenta il collegamento degli impianti fotovoltaici presentati dalle 4 società. Un'eventuale soluzione di linea aerea in AT non sarebbe stata compatibile con il contesto ambientale in cui si è immersi, sebbene si stia utilizzando principalmente viabilità esistente.

Si ricorda inoltre che la necessità degli interventi delle opere in progetto è quella di adeguarsi a quanto prescritto dal Gestore della rete di trasmissione italiana in alta tensione, Terna, per raggiungere la produzione di una potenza tale da consentire la connessione in antenna allo stallo linea a 150 kV dell'ampliamento della SE Melfi 150/380kV. Non risulta possibile, quindi, determinare alternative progettuali significative.

6.2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo”, localizzata nel Comune di Ascoli Satriano, sarà il punto di partenza del cavidotto interrato AT che giungerà sino alla fino alla Stazione di Terna sita in Melfi “S.E. Melfi 380/150 kV”.

La S.S.E.U. 30/150 kV è prevista su di un’area individuata al N.C.T. di Ascoli Satriano nel foglio 104, particella 218 della superficie complessiva di 9.399 m².

La Sottostazione ha una estensione di circa 113,490x54,660 m ed interesserà una superficie di circa 6.203 m² con una zona di rispetto di circa 5 metri e sarà realizzata su di un terreno classificato area “Agricola” dal comune di Ascoli Satriano.

Si rappresentano a seguire le diverse fasi che caratterizzano il progetto: la fase di cantiere, quella di esercizio e quella che avverrà al termine della vita utile delle opere di utenza in AT oggetto di studio, cioè la fase di dismissione.

6.2.1 FASE DI CANTIERE

6.2.1.1 Interferenze e criticità in sito

A partire dalla sottostazione utente S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo”, questa interferisce con una linea aerea di e-distribuzione che insiste sul lotto oggetto di intervento. Questa linea lo attraversa trasversalmente e, pertanto, si chiederà al distributore di intervenire con spostamento della stessa lungo il perimetro del lotto previa richiesta in sede autorizzativa, a carico dei proponenti, delle necessarie modifiche delle servitù di elettrodotto.

Oltre all’interferenza presente in corrispondenza della Sottostazione utente, vi sono poi quelle che si incontrano lungo il percorso del cavidotto interrato AT.

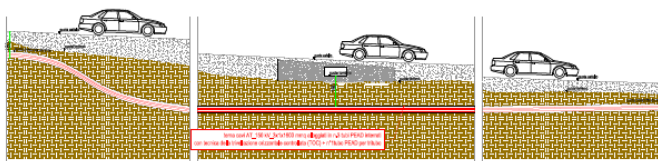
Tutte le interferenze saranno risolte grazie all’utilizzazione principalmente della viabilità esistente e/o a tecniche ingegneristiche naturalistiche. Il tema si è affrontato principalmente nella Relazione di risoluzione delle interferenze, in cui si è analizzato il singolo metodo da utilizzare caso per caso.

È ripotato stralcio che mostra l’ubicazione ed i particolari costruttivi tipici dei diversi interventi che si dovranno realizzare.

Alcune soluzioni tecniche adottate sono state descritte anche nelle varie verifiche di coerenza con i piani ed i programmi, di cui al capitolo 3 “DESCRIZIONE DELL’OPERA ED ANALISI DELLE MOTIVAZIONI”.



Interferenza n.1_Area A



Interferenza n.7.2_Area A

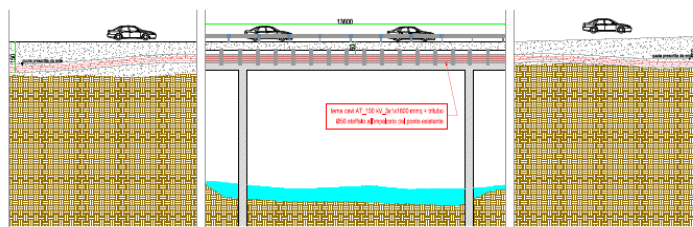


Figura 40 Stralcio del doc. Planimetria interferenze con indicazione delle soluzioni tecniche adottate

Ad esempio, si cita il caso del superamento dell'interferenza con il Fiume Ofanto al confine tra le due regioni interessate, ove si procederà alla realizzazione di scavo a cielo aperto con successivo riempimento nel tratto iniziale della SP91 per poi attraversare il Fiume mediante staffaggio dei cavi su spalla al ponte, in corrispondenza del lato a valle del fiume (lato est) in base allo studio specifico dell'interferenza incontrata, così come descritto nella Relazione di soluzione delle interferenze e nella Relazione Idraulica ove si specifica anche l'impossibilità di delocalizzarne il tracciato.

Si porrà quindi particolare attenzione intervenendo senza comportare denudazioni, perdita della stabilità o turbamento del regime delle acque, motivo per cui l'opera in progetto si ritiene compatibile con gli strumenti di tutela dei piani e programmi analizzati.

In Puglia, il cavidotto interrato AT interessa il reticolo idrografico in più punti, in corrispondenza degli affluenti al corso d'acqua Marana Miele (che costeggia la strada e, dunque, anche il percorso del cavidotto, per circa 2,8 km). Tali interferenze, come visualizzabile nelle tavole grafiche e nella Relazione di soluzione delle interferenze, oltre che nella Relazione Idraulica, vengono affrontate ricorrendo alla realizzazione di T.O.C. con lo scopo di non alterare la conformazione fisica e geologica

del reticolo e di non alterare il deflusso delle acque; in un caso si adotterà lo scavo a cielo aperto con riempimento che, per superare le piccole interferenze ivi presenti (tombini), giungerà sino ad una determinata profondità. In particolare, proprio in corrispondenza del corso d'acqua "Marana Miele" che incrocia la viabilità su cui giace il cavidotto, si ricorrerà alla realizzazione di T.O.C..

Vi è poi il caso degli attraversamenti che si hanno in Basilicata del Vallone Casella e del Vallone Catapane che, specificatamente, avverranno tramite TOC, soluzione scelta a valle dell'analisi idraulica eseguita per intercettamento del reticolo idrografico. Pertanto, non si andrà a modificare la sezione di questi elementi idrici ed si adotteranno soluzioni tecnologiche a basso impatto ambientale.

Si affrontano più di 30 casi tra cui vi è quello della realizzazione della TOC per il superamento della rete ferroviaria della linea "Gioia del colle-Lacedonia" presente nel comune di Melfi, quelli che dovranno essere affrontato tramite scavo a cielo aperto con successivo riempimento, prescrivendo una determinata profondità massima da raggiungere ed il superamento di tombini e canali di vario tipo.

Come descritto nella Relazione paesaggistica, per i tratti su carreggiate stradali esistenti, ogni lavorazione sarà eseguita nel rispetto delle prescrizioni degli Enti proprietari e gestori del tratto di strada interessato e, comunque, sarà disposta un'opportuna segnalazione a mezzo nastro segnalatore all'interno dello scavo ed un'idonea segnalazione superficiale con appositi cippi segna cavo.

6.2.1.2 Disponibilità delle aree – superficie richiesta

La disponibilità delle aree da utilizzare ricade nell'ambito del territorio amministrato dal Comune di Ascoli Satriano e del Comune di Melfi e, in particolare, si può visionare il dettaglio con i dati catastali di ogni particella interessata nel Piano Particellare di esproprio.

Per quanto riguarda il cavidotto AT si predispose il cantiere considerando che dovrà essere disponibile una fascia di servitù della larghezza totale di 5 m.

La collocazione geografica del sito si può analizzare negli elaborati grafici:

- Individuazione area di impianto su CTR
- Individuazione area di impianto su Ortofoto
- Individuazione area di impianto su Catastale
- Individuazione area di progetto su IGM
- Individuazione area di progetto su PUG del comune di Ascoli Satriano;
- Individuazione area di progetto su PUG del comune di Melfi.

6.2.1.3 Elementi distintivi costituenti le opere di connessione

6.2.1.3.1 SSE-U 30/150 kV

In questa sezione si discutono i vari componenti caratterizzanti le opere di utenza in AT oggetto di studio che dovranno essere posti in opera durante la fase di cantiere.

Come si descrive più dettagliatamente nella *“Relazione Tecnica Specialistica Sottostazione Elettrica MT/AT e Cavidotto AT”*, la disposizione elettromeccanica della S.S.E.U. 30/150 kV sarà del tipo con isolamento in aria a singolo sistema di sbarra.

Nella SSE-U sono pervisti tre fabbricati, evidenziati nel layout della SSEU sotto riportato:

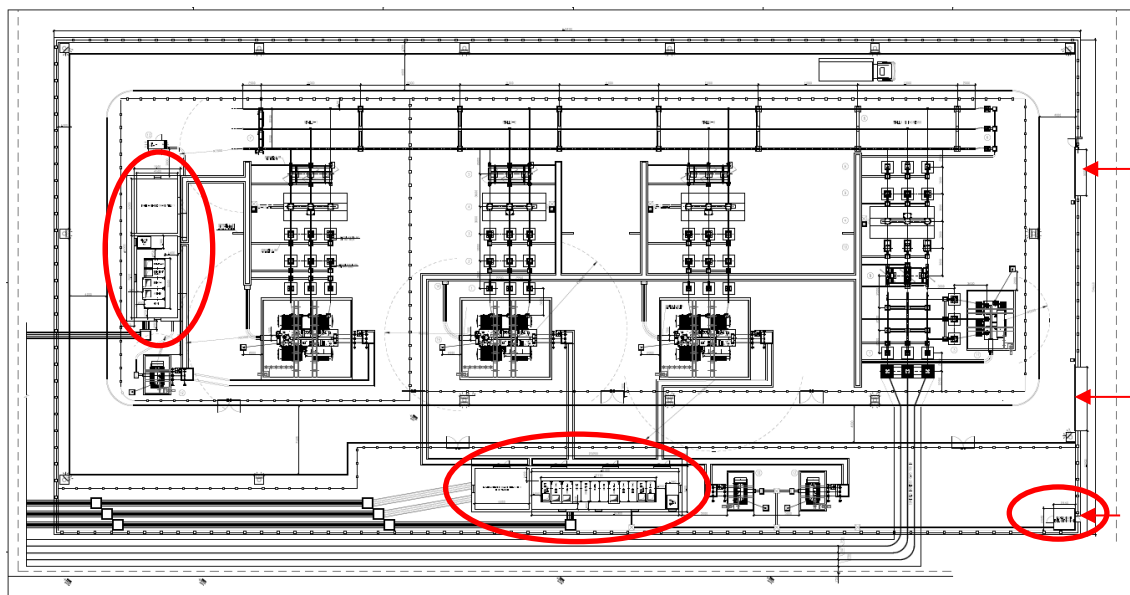
- Il primo fabbricato viene ubicato in corrispondenza del primo stallo, sarà a pianta rettangolare con dimensioni di circa 16x5,1 metri con altezza fuori terra di circa 2,60 m e sarà destinato a contenere i quadri di protezione e controllo, i servizi ausiliari, i telecomandi ed il quadro QMT-1 a 30 kV composto da n. 5 scomparti in aria dei quali 1 per l'arrivo della linea proveniente dal campo fotovoltaico della SCS SVILUPPO 1, 1 per il collegamento al trasformatore 30/150 kV, 1 per la cella misura , 1 per i Servizi Ausiliari del primo stallo, e 1 per il reattore shunt (opzionale).
- Il secondo fabbricato viene ubicato in corrispondenza del secondo e terzo stallo, sarà a pianta rettangolare con dimensioni di 23,2x5,1 metri con altezza fuori terra di circa 2,60 m e sarà destinato a contenere i quadri di protezione e controllo, i servizi ausiliari, i telecomandi della intera stazione ed il quadro QMT-2 a 30 kV composto da n. 12 scomparti in aria dei quali 3 per l'arrivo delle linee provenienti dai campi fotovoltaici di SOLE VERDE s.a.s. della Praetorian S.r.l., LT 02 e VIRGINIA ENERGIA, 2 per il collegamento ai trasformatori 30/150 kV, 2 per le celle misura , 1 per i Servizi Ausiliari, 2 per i reattori shunt (opzionale) e 2 per congiunture barre con risalita.
- Il terzo locale è posto adiacente all'ingresso carrabile e sarà a pianta quadrata con dimensioni di 2,44x2,44 metri con altezza fuori terra di circa 2,60 m e sarà destinato a contenere la fornitura BT ausiliaria per gli stalli 2 e 3 da richiedersi al distributore localmente competente.

La superficie coperta è di:

- Edificio 1: 81,6 mq e la cubatura riferita al piano piazzale è di 212,16 mc;
- Edificio 2: 118,3 mq e la cubatura riferita al piano piazzale è di 307,63 mc;
- Edificio 3: 5,95 mq e la cubatura riferita al piano piazzale è di 15,47 mc.

I suddetti primi due fabbricati (Edificio 1 e 2) saranno realizzati con struttura portante in c.a. e con tamponatura esterna in mattoni semiforati intonacati; i serramenti saranno di tipo metallico. La copertura dei fabbricati sarà realizzata con un tetto piano. La impermeabilizzazione del solaio sarà eseguita con l'applicazione di idonee guaine impermeabili in resine elastometriche. Particolare cura verrà osservata ai fini dell'isolamento termico impiegando materiali isolanti idonei in funzione della zona climatica e dei valori minimi e massimi dei coefficienti volumici globali di dispersione termica, nel rispetto delle norme di cui alla legge n.373 del 4.4.75 e successivi aggiornamenti, nonché alla legge 10/91.

Gli edifici saranno serviti da impianti tecnologici quali: illuminazione, condizionamento, antintrusione ecc.



- | | |
|--|---|
| ① SCARICATORE CON CONTASCARICHE | ⑤ SEZIONATORE ORIZZONTALE CON LAME DI TERRA |
| ② ISOLATORE ROMPIRATTA A.T. PORTANTE | ⑥ TRASFORMATORE DI TENSIONE CAPACITIVO |
| ③ TRASFORMATORE DI CORRENTE A.T. | ⑦ SEZIONATORE TRIPOLARE CON LAME DI MESSA A TERRA |
| ④ INTERRUTTORE A.T. | ⑧ SUPPORTO SBARRE TRIPOLARE |
| ⑨ TA AD AFFIDABILITÀ INCREMENTATA 150 kV | ⑬ GRUPPO ELETTROGENO IN BT |
| ⑩ TVC 150 kV | ⑭ ARMADIO SMISTAMENTO CAVI |
| ⑪ REATTORE SHUNT AT 150kV IN OLIO | ⑮ SUPPORTO PER MESSA A TERRA CENTRO STELLA
TRASFORMATORE AT/MT |
| ⑫ REATTORE SHUNT MT 30 kV IN OLIO | |

Figura 41 Stralcio del LAYOUT SSE con evidenziazione del posizionamento dei 3 fabbricati

Il piazzale AT della sottostazione Utente sarà composto da:

- o Nr. 1 stallo arrivo linea 150 kV;
- o Nr. 3 stalli trasformatore 150/20 kV ; 90 MVA;
- o Nr. 1 sistema di sbarre singole 150 kV isolate in aria.

Le sezioni MT e BT della Sottostazione comprendono:

- Collegamenti MT tra i trasformatori di potenza ed il quadro MT di Sottostazione (cavi e sezionatori)
- Quadro QMT di Sottostazione tipo ABB Unigear ZS1
- Servizi ausiliari (interni ed esterni)
- Sistema di protezione e controllo (interno).

Per le apparecchiature AT sono previste fondazioni in c.a. Inoltre, è prevista la sistemazione del terreno con viabilità interna e recinzione della Sottostazione in pannelli prefabbricati di altezza non inferiore a 2,50 m.

Per quanto riguarda l'illuminazione della Sottostazione sarà realizzata mediante l'installazione di paline di illuminazione con illuminatore a LED.

Anche nei locali (nell'edificio e nei chioschi della stazione), come anzidetto, è previsto un impianto d'illuminazione.

Gli impianti elettrici sono di norma tutti "a vista", cioè con apparecchiature, corpi illuminanti, tubazioni e canaline per i conduttori e scatole di derivazione del tipo "non incassato" nelle strutture murarie.

L'illuminazione di sicurezza è prevista nei locali comandi e servizi ausiliari.

Anche nella Cabina – locale di Enel distribuzione è prevista l'illuminazione a mezzo di lampade 2x18W con accensione contemporanea e n.1 lampada anche in emergenza (1,5h) cod. ST7121 2x18W IP 65 ATS.

Inoltre, le **opere civili** prevedono principalmente:

- aree sottostanti le apparecchiature che saranno sistemate mediante spandimento di ghiaietto.
- sistemazione a verde di aree non pavimentate in prossimità della recinzione;
- strade e spazi di servizio che saranno pavimentati con binder e tappetino di usura in conglomerato bituminoso;
- fondazioni in c.a. delle varie apparecchiature elettriche;
- smaltimento delle acque chiare e nere della Sottostazione tramite vasca IMHOFF con adiacente una vasca di accumulo a tenuta da espurgare periodicamente a cura di ditta autorizzata;
- approvvigionamento di acqua per gli usi igienici del personale di manutenzione, fornito da idoneo serbatoio;
- accesso alla Sottostazione carrabile, corredato di cancello scorrevole di 7 metri di ampiezza con cancelletto pedonale ed ulteriore cancello scorrevole di 5 metri con cancelletto pedonale, tutti inseriti fra pilastri.
- recinzione perimetrale del tipo chiuso con pannelli prefabbricati in calcestruzzo e paletti anch'essi prefabbricati in calcestruzzo, infissi su fondazione in conglomerato cementizio armato, con altezza di 2,50 m.
- illuminazione della Sottostazione che sarà realizzata mediante l'installazione paline di illuminazione con illuminatore a LED.

Nella *"Relazione Tecnica Specialistica Sottostazione Elettrica MT/AT e Cavidotto AT"*, si descrivono inoltre l'impianto di terra, i servizi generali tra cui: impianti di stazione, quadri, impianti di illuminazione esterna, impianti tecnologici negli edifici, impianti di illuminazione e prese FM; impianti di riscaldamento, condizionamento, ventilazione e rilevazione incendi e antiratto.

Vi è poi una descrizione dei servizi ausiliari ed i collegamenti MT/BT.

Si specificano, inoltre, la disposizione elettromeccanica, le caratteristiche degli apparecchi AT e di quelli MT e BT incluse nella Sottostazione Utente. Successivamente si descrivono le strutture metalliche, i conduttori, i cavi MT ed i cavi BT e, infine, la rete di terra.

Si rappresenta più dettagliatamente quella che sarà la cabina locale Enel distribuzione, unico vano di dimensioni 2440x2440x2550h, prima descritta.

Si tratta, infine, del reattore shunt in AT.

6.2.1.3.2 Cavidotto interrato AT

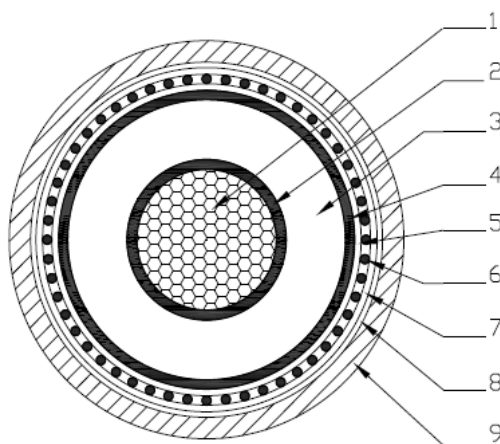
La “*Relazione Tecnica Specialistica Sottostazione Elettrica MT/AT e Cavidotto AT*” tratta anche dei collegamenti in cavo AT dalla SSE-U 30/150 kV fino alla S.E. Melfi 380/150 kV, di cui si rappresentano le principali caratteristiche a seguire.

Il percorso del cavidotto interrato viene prevalentemente realizzato lungo la viabilità esistente, a bordo o lungo la strada, utilizzando mezzi per la posa che producono limitate quantità di terreno da smaltire, in quanto riutilizzato per il rinterro.

La parte delle opere di utenza in AT costituita dal cavidotto interrato AT sarà dotata di pozzetti di ispezione, dislocati lungo il percorso.

Con riferimento alla tipologia di cavi da utilizzare, si rappresenta quanto segue.

Il collegamento sarà realizzato con cavo 150 kV con conduttore di alluminio sezione 1600 mm² tipo ARE4H1H5E 87/150 1 x 1600. Il cavo sarà costituito, quindi, da un conduttore in alluminio da 1600 mm² e poi da schermo semiconduttivo sul conduttore, isolamento in polietilene reticolato (XLPE), schermo semiconduttivo sull'isolamento, nastri in materiale igroespandente, schermo a fili di rame e guaina in alluminio monoplaccato e completato con un rivestimento in polietilene con grafitatura esterna.



Rif.	Strato	Descrizione
1	Conduttore	Corda rotonda compatta a fili di alluminio
2	Schermo semiconduttivo	Polimero semiconduttivo estruso
3	Isolamento	XLPE
4	Schermo semiconduttivo	Polimero semiconduttivo estruso
5	Tamponamento longitudinale	Nastro igroespandente
6	Schermo metallico	Fili di rame + nastro di alluminio
7	Tamponamento longitudinale	Nastro igroespandente
8	Guaina metallica	Nastro di alluminio
9	Guaina esterna	Guaina di polietilene grafitata

Figura 42 Schema tipico del cavo AT

La fase di posa del cavo avviene nel seguente modo: nello scavo della trincea profonda in media di circa 1,50 m, avviene la disposizione delle fasi a trifoglio affiancate, tranne in corrispondenza dei giunti dove la disposizione sarà ancora in piano ma ogni fase risulterà distanziata dalla attigua di almeno 25 cm.

Nello stesso scavo, a distanza di almeno 0,3 m dai cavi di energia, si prevede la posa di un cavo a fibre ottiche e/o telefoniche per trasmissione dati.

La terna di cavi sarà alloggiata in terreno di riporto, la cui resistività termica, se necessario, verrà corretta con una miscela di sabbia vagliata o con cemento 'mortar'.

La terna sarà protetta e segnalata superiormente da una rete in PVC e da un nastro segnaletico, ed ove necessario anche da una lastra di protezione in cemento armato dello spessore di 6 cm. La restante parte della trincea verrà ulteriormente riempita con materiale di risulta e di riporto. Altre soluzioni particolari, quali l'alloggiamento dei cavi in cunicoli prefabbricati o gettati in opera od in tubazioni di PVC della serie pesante o di ferro, potranno essere adottate per attraversamenti specifici. Nella fase di posa dei cavi, per limitare al massimo i disagi al traffico veicolare locale, la terna di cavi sarà posata in fasi successive in modo da poter destinare al transito, in linea generale, almeno una metà della carreggiata.

In tal caso la sezione di posa potrà differire da quella normale sia per quanto attiene il posizionamento dei cavi che per le modalità di progetto delle protezioni.

Di seguito si riporta la posa tipica prevalente sotto strada.

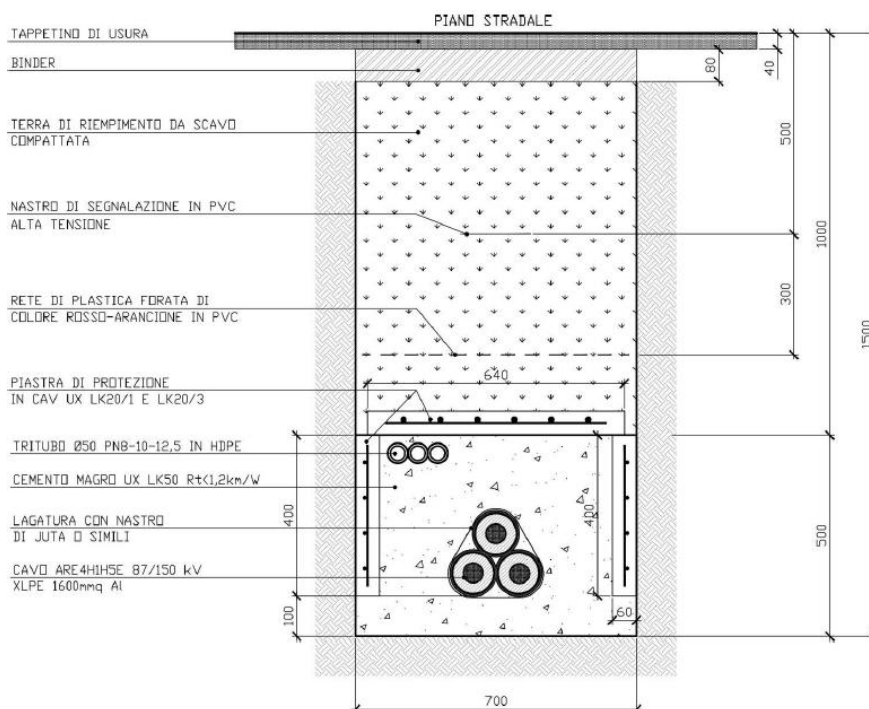


Figura 43 Sezione del cavidotto AT tipo sotto la strada

Si evidenzia che lungo il percorso del cavo, il cavo sarà giuntato ogni 500-700 metri a seconda della lunghezza massima di bobine mediante giunti da installare in apposite buche giunti con annessi pozzetti dove installare le cassette per sezionamento degli schermi. Il posizionamento dei giunti sarà

determinato in sede di progetto esecutivo in funzione delle interferenze sotto il piano di campagna e delle pezzature delle bobine di cavo.

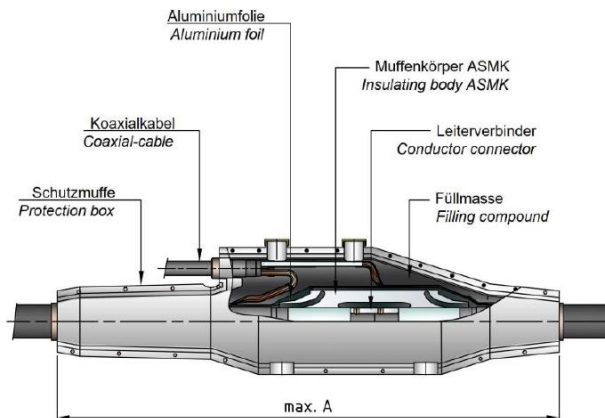


Figura 44 Tipico giunto per cavo AT

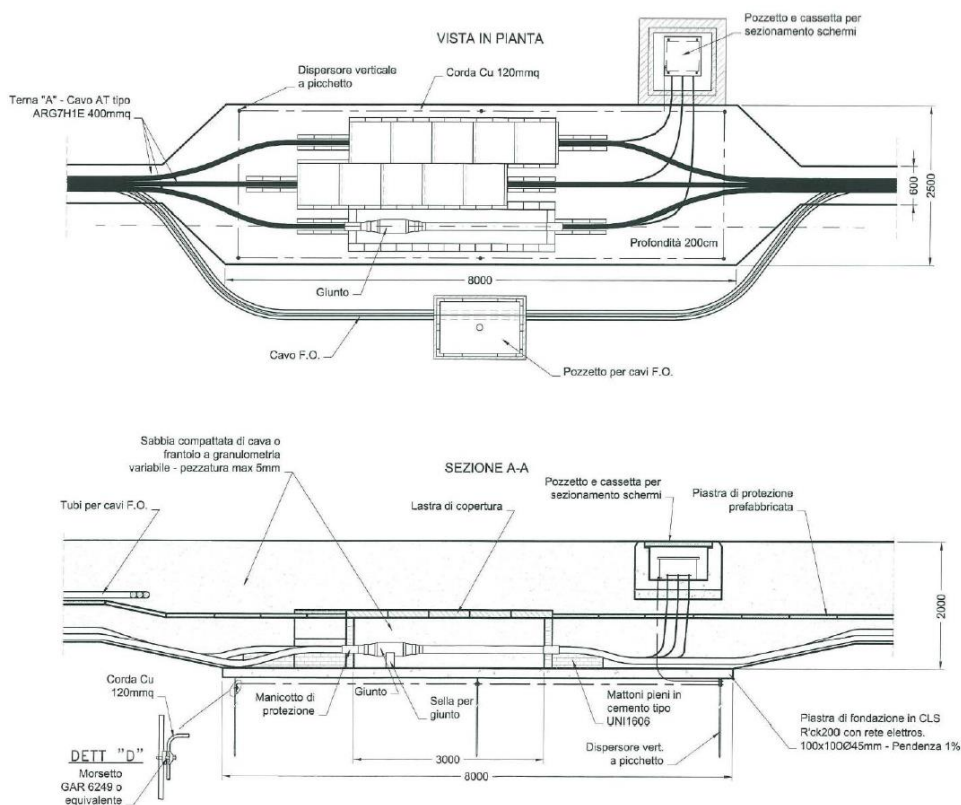


Figura 45 Tipico giunto per cavo AT

6.2.1.4 Tempi per la realizzazione degli interventi

Per il cronoprogramma degli interventi da realizzare si stima una durata complessiva di circa 6 mesi. Si tenga comunque presente che i tempi esposti sono indicativi, potendo subire variazioni significative in ordine alle seguenti variabili:

- disponibilità di appalti e forniture;
- caratteristiche della rete su cui deve essere operata la connessione.

In particolare, l'intero cavidotto sarà realizzato per tratti, come riportato nel doc. del cronoprogramma.

6.2.2 FASE DI ESERCIZIO

Durante la fase di esercizio, la Sottostazione Utente (S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo”) si presenterà come visibile nella *“Figura 55 Stralcio da Relazione Paesaggistica Area installazione S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo” Post Operam”*.

Si avrà dunque la Sottostazione recintata con pannelli prefabbricati in calcestruzzo e paletti anch'essi prefabbricati in calcestruzzo, infissi su fondazione in conglomerato cementizio armato; la recinzione avrà altezza di 2,50 m.

Per accedere sono previsti accessi scorrevoli carrabili e pedonali, indicati con frecce rosse nella *“Figura 41 Stralcio del LAYOUT SSE con evidenziazione del posizionamento dei 3 fabbricati”* che riporta la configurazione della planimetria dalla Sottostazione Utente.

Si avranno tutti i componenti di cui si è descritto che andranno realizzati nella fase di cantiere, come riportato nel paragrafo 6.2.1.3 *Elementi distintivi costituenti le opere di connessione*; pertanto, si vedranno le aree sottostanti le apparecchiature che saranno sistemate mediante spandimento di ghiaietto e vi sarà la sistemazione a verde delle aree non pavimentate in prossimità della recinzione; le strade e gli spazi di servizio saranno pavimentati con binder e tappetino di usura in conglomerato bituminoso e sarà predisposta opportuna illuminazione della stazione, che sarà realizzata mediante l'installazione paline di illuminazione con illuminatore a LED, come precedentemente descritto.

La S.S.E.U. 30/150 kV “Ascoli Satriano San Carlo” insieme con il cavidotto di rete in AT interrato, oggetto della presente relazione, funzioneranno in condivisione con le società di cui si è descritto in premessa e rappresentano opera connessa all'opera principale, costituita da ciascuno degli impianti fotovoltaici che tramite le opere di connessione, la avranno in antenna a 150 kV sul futuro ampliamento della Sottostazione Elettrica di Trasformazione a 380/150 kV denominata “Melfi”.

Si ricorda che gli impianti fotovoltaici produrranno rispettivamente:

- per la società **LT 02 S.r.l** una potenza AC pari a MVA 61,828;
- per la società **SOLE VERDE s.a.s. della Praetorian S.r.l.** una potenza AC pari a MVA 45,94;
- per la società **VIRGINIA ENERGIA S.r.l.** una potenza AC pari a MVA 33,00;
- per la società **SCS SVILUPPO 1 S.R.L.** una potenza AC pari a MVA 79,32.

Nella fase di esercizio dell'intervento proposto, concentrandosi sulla motivazione di realizzazione delle opere in progetto, si deve considerare che gli impianti fotovoltaici cui le opere della presente relazione fanno capo, consentono di produrre energia elettrica “pulita”, senza l'impiego di combustibili fossili e senza emissioni di sostanze dannose per l'ambiente, inquinanti o gas serra.

Si riportano a seguire particolari temi di cui si dovrà tenere conto in fase di esercizio.

6.2.2.1 Protezioni contro gli incendi

Il pericolo d'incendio associato a trasformatori di potenza ubicati all'esterno dipende dalle prestazioni delle apparecchiature, dal volume e tipo di mezzo isolante, dal tipo di apparecchiature e strutture vicine.

Nel caso in oggetto, il trasformatore da realizzare all'interno della stazione, avendo come mezzo isolante l'olio ed in quantitativo superiore ad 1 mc, rientra tra le attività soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi, introdotte con DPR 151/2011 (attività 48.1.B - "macchine elettriche fisse con presenza di liquidi isolanti combustibili in quantitativi superiori 1 mc"). Sarà pertanto necessario, prima di iniziare i lavori, acquisire dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la valutazione del progetto, circa la conformità dello stesso ai criteri di sicurezza antincendio, con le modalità stabilite dal DM 7 agosto 2012.

6.2.2.2 Campi elettromagnetici

Relativamente alla valutazione della componente elettromagnetica e della vibrazione, si rimanda allo studio specialistico dedicato allegato al progetto ed a quanto descritto al capitolo *6.3.8 Interazione con Agenti fisici*.

6.2.2.3 Rumore

Nella stazione elettrica saranno presenti esclusivamente macchinari statici, che costituiscono una modesta sorgente di rumore, ed apparecchiature elettriche che costituiscono fonte di rumore esclusivamente in fase di manovra. Per il cavidotto interrato la componente rumore risulterà presente esclusivamente in fase di cantiere. Si rimanda all'elaborato specifico e al capitolo *6.3.8 Interazione con Agenti fisici* per ulteriori dettagli.

Il livello di emissione di rumore sarà in ogni caso in accordo ai limiti fissati dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 e secondo le indicazioni della legge quadro sull'inquinamento acustico (Legge n. 477 del 26/10/1995), in corrispondenza dei recettori sensibili che ricadono ad una distanza superiore ai 500 m dall'area d'intervento.

6.2.3 FASE DI DISMISSIONE

La fase di dismissione prevede che al termine della vita utile della Sottostazione Utente in progetto, l'area venga ripristinata e il terreno riportato allo stato originario. La S.S.E.U. sarà realizzata su un'area attualmente destinata a seminativo non irriguo (cereali), con un'estensione pari a circa 9000 m².

Al termine della vita utile dell'opera (stimata in circa 30 anni) il sito sarà quindi recuperato e si tornerà a disporre di un campo destinato a seminativo, come era la situazione ante operam.

Le fasi di dismissione della SSE sono di seguito elencate:

- Disconnessione dell'impianto dalla RTN;
- Smontaggio dei quadri elettrici
- Smontaggio dei cavi elettrici BT, MT e AT interni ai campi;
- Demolizioni delle eventuali opere in cls quali platee ecc.;
- Ripristino dell'area di sedime, della viabilità e dei percorsi dei cavidotti.

In generale, si procederà allo smantellamento del punto di raccolta MT/AT, al recupero materiale elettrico (cavi BT e MT, cavi di terra, fibra ottica, quadri MT, trasformatori, pannelli di controllo, UPS), al recupero e smaltimento in discarica autorizzata.

Successivamente alla rimozione delle linee elettriche e degli apparati elettrici e meccanici presenti, si procederà allo smaltimento tramite conferimento ad appositi impianti specializzati nel rispetto delle normative vigenti, considerando un notevole riciclaggio del rame presente negli avvolgimenti e nei cavi elettrici.

Inoltre è prevista la demolizione dei fabbricati, delle opere di fondazione e la bonifica del piazzale, come descritto dettagliatamente nella *“Relazione Tecnica Specialistica Sottostazione Elettrica MT/AT e Cavidotto AT”*.

Tutte le opere in c.a. saranno demolite e conferite a discarica autorizzata, sempre nel rispetto delle normative vigenti in materia.

Per la fase di dismissione del cavidotto AT si prevede che il cavo permarrà ove installato anche dopo la sua vita utile e l'operazione di dismissione consisterà nella sola rimozione delle buche giunto delle cassette di sezionamento; queste buche saranno poi riempite e, se necessario, ricoperte con l'ultimo strato superficiale di asfalto.

6.2.3.1 Conferimento del materiale di risulta agli impianti autorizzati

Nella successiva fase di progettazione esecutiva saranno individuati i centri autorizzati per il recupero o lo smaltimento dei rifiuti prodotti durante le operazioni di dismissione da ricercarsi nelle immediate vicinanze dell'area di intervento.

Nella *“Relazione Tecnica Specialistica Sottostazione Elettrica MT/AT e Cavidotto AT”* si riporta l'elenco delle categorie di smaltimento individuate dagli appositi codice CER.

6.3 INTERAZIONE OPERA-AMBIENTE: VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Sulla base delle valutazioni eseguite per ciascun fattore ambientale ed in considerazione delle interazioni con le opere in progetto, si esegue la valutazione complessiva, qualitativa ed ove possibile quantitativa, degli impatti sul contesto ambientale e della loro possibile evoluzione.

Molte interazioni/interferenze si sono riscontrate anche in fase di sopralluogo, di cui si riportano alcune figure dello stato di fatto del sito.

Come richiesto dalle Linee Guida SNPA2020, gli impatti sono descritti con il supporto di strumenti di rappresentazione, quali matrici, grafici, cartografie e, laddove possibile, sono distinti in: Positivi/negativi, Diretti/indiretti, Reversibili/irreversibili, Temporanei/permanenti, a breve/lungo termine, Transfontalieri e non, Generati dalle azioni di progetto in fase di cantiere ed esercizio, Cumulativi rispetto ad altre opere esistenti e/o approvate.



Figura 46 Stato dei luoghi area di intervento 1 (fonte: Relazione sulla risoluzione delle interferenze)



Figura 47 Stato dei luoghi area di intervento 2 (fonte: Relazione sulla risoluzione delle interferenze)



Figura 48 Stato dei luoghi area di intervento 3 (fonte: Relazione sulla risoluzione delle interferenze)

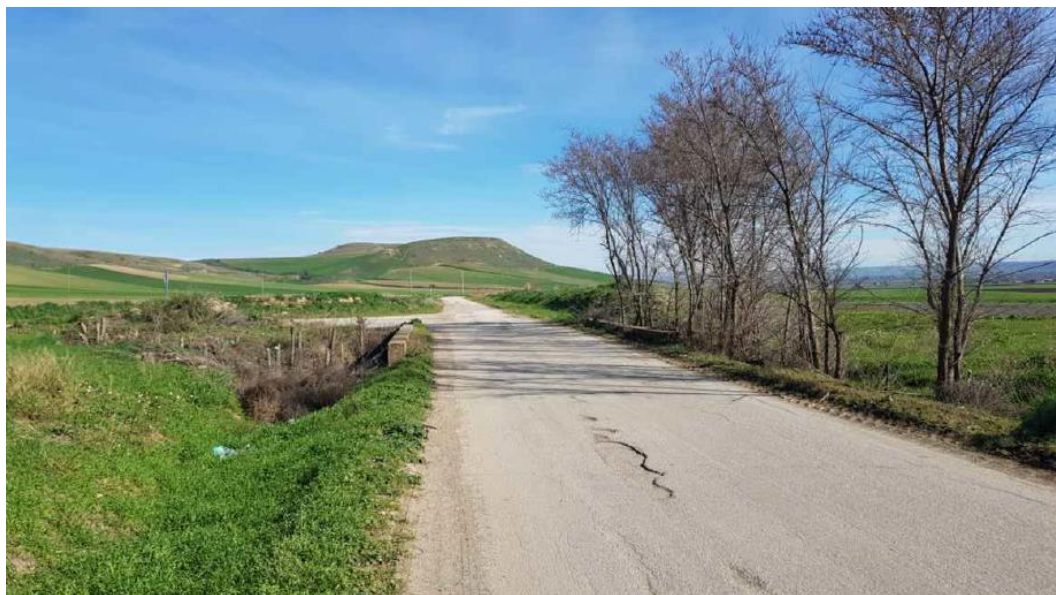


Figura 49 Stato dei luoghi area di intervento 4 (fonte: Relazione sulla risoluzione delle interferenze)



Figura 50 Stato dei luoghi area di intervento 5 (fonte: Relazione sulla risoluzione delle interferenze)



Figura 51 Stato dei luoghi area di intervento 6 (fonte: Relazione sulla risoluzione delle interferenze)

6.3.1 Metodologia per la valutazione degli impatti

Di seguito si procede ad analizzare gli impatti ambientali su ogni fattore e agente considerato.

Per ogni fattore ambientale si argomentano i potenziali impatti dovuti alla realizzazione delle opere, distinguendo tra fase di realizzazione, fase di esercizio e fase di dismissione delle opere di connessione.

La fase di dismissione in linea di massima produce delle incidenze assimilabili a quelle in fase di cantiere ed in alcuni casi anche di minore entità.

La tabella finale (cap. 8) mostra le interferenze tra i fattori di impatto e le azioni di progetto, considerando gli accorgimenti progettuali di prevenzione e/o controllo degli impatti di ogni attività sulle varie tematiche; viene fatta, quindi, una sintesi tabellare dell'impatto, comprensiva delle mitigazioni previste. L'intensità dell'impatto negativo viene suddivisa in quattro livelli:

- **Trascurabile; Basso; Medio; Alto.**

Nel caso in cui l'impatto prodotto sulla componente considerata sia positivo, l'impatto viene indicato quale **"positivo"** e la casella della tabella riassuntiva riportata al capitolo 0, evidenziata con sfondo di colore azzurro.

Si provvede a considerare, oltre al sistema paesaggio e della biodiversità, anche i probabili impatti delle opere in progetto sul clima e la vulnerabilità delle opere rispetto ai cambiamenti climatici, nonché eventuali previsioni sulle ricadute ambientali dovute alla fase di dismissione.

Laddove individuati, si espongono i prevedibili impatti negativi significativi che potrebbero anche indirettamente verificarsi, in considerazione del contesto territoriale e in ragione della vulnerabilità dell'opera rispetto al rischio di gravi incidenti determinati da cause esterne, eventuali eventi naturali di intensità eccezionale e cambiamenti climatici.

6.3.2 Interazione con Popolazione e salute umana

Gli effetti derivanti dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico sulla salute pubblica sono di tipo indiretto in quanto derivanti da potenziali impatti sulle diverse matrici ambientali, quali acqua, aria, suolo, ovvero si potrebbe verificare l'ingerimento o lo sversamento sul suolo di acque inquinate e/o di prodotti agricoli che hanno accumulato sostanze tossiche, o si potrebbe verificare la propagazione di rumori e cattivi odori o la diffusione di agenti patogeni.

Nel caso in esame, però, proprio per le peculiarità dell'impianto non si rilevano particolari problematiche sopramenzionate e per cui non sussistono danni per la popolazione locale.

In particolare, in fase di realizzazione saranno applicate tutte le disposizioni previste dal Testo Unico sulla Sicurezza (D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.) finalizzate alla riduzione del rischio di incidenti a persone e cose (rif. 6.2.1FASE DI CANTIERE).

FATTORE AMBIENTALE	AZIONI CONNESSE AL PROGETTO	POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN FASE DI CANTIERE	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI ESERCIZIO	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI DIMISSIONE
Popolazione e Salute Umana	Impatto sulla popolazione ambito socio-economico	-disturbo per le attività di cantiere -possibili sversamenti inquinanti Incremento occupazionale Incremento richiesta di servizi per soddisfare necessità del personale	Percezione della presenza dell'impianto da fonte rinnovabile come attività sostenibile, attenta alla salute dell'ambiente e dell'uomo	disturbo per il cantiere Incremento occupazionale Incremento richiesta di servizi per soddisfare necessità del personale
	Inquinamento luminoso	possibile disturbo alla popolazione, se non si rispettano limiti normativi	possibili impatti evitabili se tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, che interessano l'intero territorio regionale, sono realizzati in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed a ridotto consumo energetico	possibile disturbo alla popolazione, se non si rispettano limiti normativi
	Emissioni sonore e sviluppo di polveri inquinanti	Si rimanda all'analisi del fattore "Aria e Clima" e dell'agente fisico "Rumore"		
	Rifiuti	Produzione di rifiuti, da smaltire secondo le normative vigenti in materia	l'eventuale produzione di rifiuti potrà derivare ad es. dalla rottura di qualche componente/apparecchiatura elettrica-elettronica che dovrà essere sostituita, ma sostanzialmente si può ritenere nulla	Produzione di rifiuti, da smaltire secondo le normative vigenti in materia, a seconda del codice CER di appartenenza
	Apporto di Energia elettrica	/	Riduzione delle emissioni di CO₂ (gas serra) e di altri inquinanti atmosferici a parità di energia elettrica prodotta rispetto alle fonti convenzionali	/

Tabella 9 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sul fattore Popolazione e

Salute Umana

6.3.3 Interazione con Biodiversità

Per comprendere l'interazione che l'opera in oggetto può avere con il sistema della biodiversità, si è partiti dalla definizione dello stato reale e potenziale dell'area oggetto di studio.



Figura 52 Gran parte del progetto si sviluppa su strada asfaltata in contesto agricolo (soprattutto cerealicolo); la porzione di territorio di maggiore interesse naturalistico riguarda il corso del Fiume Ofanto con la sua vegetazione riparia (fascia alberata nella foto) – Fonte: Relazione sulla Valutazione d'incidenza



Figura 53 Area dove si prevede di realizzare la S.S.E.U.

FATTORE AMBIENTALE	AZIONI CONNESSE AL PROGETTO	POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN FASE DI CANTIERE	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI ESERCIZIO	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI DISMISSIONE
Biodiversità, flora e fauna	Emissioni in atmosfera di rumore, polveri e vibrazioni	<p>la maggior parte delle aree occupate dalle opere di progetto ricadono su suoli artefatti (tracciato stradale e suoli agricoli e/o edificati) e non si riscontrano quindi habitat e specie naturali al loro interno.</p> <p>Fauna e avifauna eventualmente presenti potrebbero allontanarsi temporaneamente.</p>	<p>si assisterà verosimilmente ad una naturale ricolonizzazione del territorio interessato da parte della fauna in modo progressivo</p>	<p>la maggior parte delle aree occupate dalle opere di progetto ricadono su suoli artefatti (tracciato stradale e suoli agricoli e/o edificati) e non si riscontrano quindi habitat e specie naturali al loro interno.</p> <p>Fauna e avifauna eventualmente presenti potrebbero allontanarsi temporaneamente. C'è il rischio di uccisione dovuto ai mezzi in movimento, sebbene il cantiere sia prevalentemente a bordo strada</p>
	Presenza antropica, traffico veicolare	<p>C'è il rischio di uccisione dovuto ai mezzi in movimento, sebbene il cantiere sia prevalentemente a bordo strada</p>		<p>C'è il rischio di uccisione dovuto ai mezzi in movimento, sebbene il cantiere sia prevalentemente a bordo strada</p>
	Consumo di Habitat e specie naturali	<p>la maggior parte delle aree occupate dalle opere di progetto ricadono su suoli artefatti (tracciato stradale e suoli agricoli e/o edificati) e non si riscontrano quindi habitat e specie naturali al loro interno.</p> <p>Fauna e avifauna eventualmente presenti potrebbero allontanarsi temporaneamente.</p>		<p>la maggior parte delle aree occupate dalle opere di progetto ricadono su suoli artefatti (tracciato stradale e suoli agricoli e/o edificati) e non si riscontrano quindi habitat e specie naturali al loro interno.</p> <p>Fauna e avifauna eventualmente presenti potrebbero allontanarsi temporaneamente.</p>

Tabella 10 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sul fattore Biodiversità flora e fauna

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.

72017 – Ostuni (BR)

Via Ferdinando Ayroldi n. 10

REA BR- 160061

PEC scssviluppo1@pec.it



SCS.DES.R.ENV.ITA.P.4631.101.00

PAGE78 di/of 97

6.3.4 Interazione con Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare

FATTORE AMBIENTALE	AZIONI CONNESSE AL PROGETTO	POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN FASE DI CANTIERE	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI ESERCIZIO	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI DISMISSIONE
Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare	Movimenti di terra e consumo di suolo	<p>le attività di scavo per le fondazioni in c.a. previste (fondazioni delle apparecchiature elettriche e quelle dei fabbricati). Altra movimentazione di materiale riguarderà lo spandimento di ghiaietto e la sistemazione a verde di aree non pavimentate in prossimità della recinzione.</p> <p>L'estensione dell'area su cui si avrà la Sottostazione Elettrica, è su un seminativo non irriguo, comportando una sottrazione di suolo complessivo di appena 9000 m2.</p>	<p>Il cavidotto si sviluppa principalmente su strade esistenti e si è ridotto al minimo l'interessamento di tratti non appartenenti a viabilità già presente</p>	<p>l'area della S.S.E.U. e quella interessata dalle buche giunte del cavidotto AT viene recuperata. Gli impatti valutati sono tutti temporanei,</p>

SOGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.

72017 – Ostuni (BR)

Via Ferdinando Ayroldi n. 10

REA BR- 160061

PEC scssviluppo1@pec.it



SCS.DES.R.ENV.ITA.P.4631.101.00

PAGE79 di/of 97

FATTORE AMBIENTALE	AZIONI CONNESSE AL PROGETTO	POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN FASE DI CANTIERE	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI ESERCIZIO	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI DISMISSIONE
	Modificazioni di suolo e sottosuolo	<p>scavo per la realizzazione delle trincee del cavidotto AT per il posizionamento dei corrugati elettrici ed il successivo riempimento avverrà prevalentemente su strade esistenti, quindi non si modificherà l'impermeabilità del terreno rispetto all'attuale situazione</p> <p>eventi accidentali che comportano fenomeni di contaminazione del sottosuolo per effetto di spillamenti e/o sversamenti al suolo di prodotti inquinanti da macchinari e mezzi.</p>	<p>Le opere di connessione quasi non comportano impermeabilizzazione del terreno, ad esclusione del pavimento della cabina, dei fabbricati e delle ridotte aree interessate da fondazioni in c.a. e/o da strati in cemento</p> <p>Per il pericolo di spillamenti e/o spandimenti o sversamenti al suolo di prodotti inquinanti di trasformatori e del motore degli automezzi (p.e. olio minerale per rabocchi d'olio) sono previste apposite vasca di raccolta o bidoni appositi che nelle fasi di manutenzione eviteranno il verificarsi di eventuali rischi.</p> <p>Per lo smaltimento delle acque chiare e nere della Sottostazione si utilizzerà una vasca IMHOFF con adiacente una vasca di accumulo a tenuta da espurgare periodicamente a cura di ditta autorizzata, pertanto, anche in tal caso non dovrebbero risultare interazioni negative tra l'opera ed il suolo.</p>	<p>eventi accidentali che comportano fenomeni di contaminazione del sottosuolo per effetto di spillamenti e/o spandimenti o sversamenti al suolo di prodotti inquinanti da macchinari e mezzi.</p>

Tabella 11 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sul fattore Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare

6.3.5 Interazione con Geologia e acque

Di seguito si descrivono sinteticamente i principali impatti potenzialmente attesi nelle fasi di realizzazione, esercizio e dismissione delle opere, in relazione alle azioni prodotte dal progetto.

FATTORE AMBIENTALE	AZIONI CONNESSE AL PROGETTO	POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN FASE DI CANTIERE	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI ESERCIZIO	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI DISMISSIONE
Geologia e acque	Contaminazione per Eventi accidentali	Contaminazione per effetto di spillamenti/ spandimenti accidentali	/	Contaminazione per effetto di spillamenti/ spandimenti accidentali
	Interferenza con corpi idrici sotterranei e consumo di risorsa idrica	<p>Necessità del cantiere (umidificazione delle aree di cantiere al fine di limitare le emissioni di polveri, lavorazioni, lavaggio mezzi, etc.)</p> <p>Uso civile, per soddisfare le esigenze del personale di cantiere.</p> <p>Gli scavi per le fondazioni avranno profondità limitate o saranno realizzate con idonee tecniche tali che non andranno ad intaccare la falda</p>	/	<p>Necessità del cantiere (umidificazione delle aree di cantiere al fine di limitare le emissioni di polveri, lavorazioni, lavaggio mezzi, etc.)</p>
	Interferenza con corpi idrici superficiali	<p>Interferenze tra il tracciato del cavidotto AT ed i reticoli idrografici saranno risolte con adeguate scelte progettuali nel rispetto dell'attuale assetto morfologico ed idraulico dei luoghi, pertanto si adotteranno tecniche progettuali naturalistiche come la realizzazione di TOC</p> <p>Il progetto prevede la realizzazione di canali di drenaggio dove si ha la SSEU, per canalizzare le acque meteoriche senza variare la morfologia del terreno</p>	/	/

Tabella 12 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sul fattore Geologia e acque

6.3.6 Interazione con Atmosfera aria e clima

Il progetto consiste nella realizzazione della Sottostazione Utente e del cavidotto AT in un contesto naturale, prevalentemente agricolo, e parzialmente industriale e dalle informazioni esaminate non risultano criticità particolari relative alla componente aria e atmosfera.

Ad ogni modo si evidenzia che la realizzazione dell'intervento può avere incidenze su tale componente solo durante la fase di cantiere e, successivamente, in fase di dismissione, in quanto durante l'esercizio si prevedono quasi nulle emissioni in atmosfera di alcun tipo.

FATTORE AMBIENTALE	AZIONI CONNESSE AL PROGETTO	POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN FASE DI CANTIERE	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI ESERCIZIO	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI DISMISSIONE
Aria e clima	Emissioni in atmosfera di polveri ed inquinanti gassosi	<p>Inquinamento atmosferico da mezzi e macchine di cantiere.</p> <p>Si prevede l'uso di un elemento per tipo: gru, escavatore, muletto, betoniera, camion per trasporto materiale di cantiere, fresatrice per asfalto, rullo compressore, finitrice per conglomerato bituminoso.</p> <p>l'area d'intervento risulta servita da una viabilità pubblica con caratteristiche geometriche sufficienti a consentire un agevole scorrimento di traffico veicolare, che subirà un incremento di intensità temporaneo dovuto alla realizzazione del programma costruttivo in progetto, durante la fase di cantierizzazione dell'opera.</p> <p>il sito è distante da ricettori antropici potenzialmente residenziali, pertanto, l'impatto prodotto dalle emissioni di polveri e inquinanti gassosi in atmosfera durante la fase di cantiere si ritiene temporanea e trascurabile.</p>	<p>Emissioni prodotte saranno assimilabili a quelle generate dalla lavorazione meccanica dei campi ad uso agricolo perché transiteranno solo i mezzi che si occuperanno della manutenzione delle opere oggetto d'intervento.</p>	<p>Inquinamento atmosferico da mezzi e macchine di cantiere.</p> <p>Si prevede l'uso di un elemento per tipo: gru, escavatore, muletto, betoniera, camion per trasporto materiale di cantiere, fresatrice per asfalto, rullo compressore, finitrice per conglomerato bituminoso.</p> <p>l'area d'intervento risulta servita da una viabilità pubblica con caratteristiche geometriche sufficienti a consentire un agevole scorrimento di traffico veicolare, che subirà un incremento di intensità temporaneo dovuto alla realizzazione del programma costruttivo in progetto, durante la fase di cantierizzazione dell'opera.</p> <p>il sito è distante da ricettori antropici potenzialmente residenziali, pertanto, l'impatto prodotto dalle emissioni di polveri e inquinanti gassosi in atmosfera durante la fase di cantiere si ritiene temporanea e trascurabile.</p>

SOGGETTO PROPONENTE:

SCS Sviluppo 1 S.r.l.

72017 – Ostuni (BR)

Via Ferdinando Ayroldi n. 10

REA BR- 160061

PEC scssviluppo1@pec.it



SCS.DES.R.ENV.ITA.P.4631.101.00

PAGE82 di/of 97

FATTORE AMBIENTALE	AZIONI CONNESSE AL PROGETTO	POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN FASE DI CANTIERE	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI ESERCIZIO	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI DISMISSIONE
	Risparmio di emissioni di inquinanti e CO2	/	Produzione di energia senza l'uso di combustibili fossili e senza emissioni di sostanze inquinanti e gas serra	/
	Rischi Climatici cui l'opera può essere vulnerabile	/	<p>Precipitazioni intense possono portare a problematiche idrogeologiche e movimenti gravitativi. Tali fenomeni possono interferire con il funzionamento, la durata e la presenza stessa dell'opera.</p> <p>L'area della Sottostazione Utente non risulta soggetta né a vincolo di pericolosità idraulica, né a vincolo di pericolosità geomorfologica. Inoltre, la SSEU non ricade all'interno di aree perimetrate dal PAI né interferisce con aree buffer di corsi d'acqua in modellamento attivo.</p> <p>Per il cavidotto AT si sono effettuati gli opportuni studi idraulici che hanno verificato caso per caso quale soluzione tecnica adottare al fine di non avere problematiche con quello che è l'assetto idraulico del sito.</p>	/

Tabella 13 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sul fattore Aria e Clima

6.3.7 Interazione con Sistema paesaggistico

Di seguito si analizzano gli impatti potenziali prodotti nella fase di cantiere per la realizzazione delle opere di utenza in AT in progetto, poi nella fase di esercizio ed in quella di dismissione.

L'impatto, provocato durante la vita utile di un'opera, può essere diminuito solo mediante misure di mitigazione appositamente previste in progetto. È questo il caso della S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo", mentre tale soluzione non è applicabile nel caso del cavidotto AT poiché del tipo interrato. Si mostra, a seguire, tabella di sintesi e figure che mostrano l'ante ed il post operam nella zona della S.S.E.U. 30/150 kV.

FATTORE AMBIENTALE	AZIONI CONNESSE AL PROGETTO	POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN FASE DI CANTIERE	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI ESERCIZIO	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI DISMISSIONE
Sistema paesaggio	<i>su Paesaggio e Patrimonio storico, archeologico e culturale:</i> Alterazioni del paesaggio, presenza visiva delle opere di utenza in AT	presenza antropica e attività di movimentazione di terra effettuate tramite mezzi pesanti. Comunque il territorio interessato dal progetto è già sottoposto, regolarmente e per quasi tutto l'anno, a impatti di questo tipo (es: lavori agricoli con mezzi meccanici)	Interferenza visiva Trasformazione del paesaggio ove ci sarà la S.S.E.U. 30/150 kV, seppur mitigata da quinte arboree adiacenti alla recinzione	presenza antropica e attività di movimentazione di terra effettuate tramite mezzi pesanti. Comunque il territorio interessato dal progetto è già sottoposto, regolarmente e per quasi tutto l'anno, a impatti di questo tipo (es: lavori agricoli con mezzi meccanici)
	<i>su Beni materiali:</i> Disturbi alla viabilità	Lieve incremento del traffico	/	Lieve incremento del traffico

Tabella 14 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sul Sistema paesaggio



Figura 54 Stralcio da Relazione Paesaggistica Area installazione S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo" Ante Operam



Figura 55 Stralcio da Relazione Paesaggistica Area installazione S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo" Post Operam

6.3.8 Interazione con Agenti fisici

Relativamente alla valutazione dell'impatto acustico ed alla componente elettromagnetica e delle vibrazioni, si considerano a seguire sia le fasi di cantiere che la fase di esercizio e manutenzione. Per approfondimenti si rimanda allo studio specialistico dedicato allegato al progetto.

FATTORE AMBIENTALE	AZIONI CONNESSE AL PROGETTO	POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN FASE DI CANTIERE	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI ESERCIZIO	POTENZIALI IMPATTI PREVISTI IN FASE DI DIMISSIONE
Agenti fisici	Produzione di rumori e vibrazioni	Interferenze con l'ambiente per quanto prodotto in cantiere (da macchinari ed attrezzature) e quanto prodotto dal traffico indotto per l'esecuzione dei lavori (mezzi di cantiere). Si hanno sorgenti che operano in contemporanea e si ha l'utilizzo sistematico di ausili meccanici per la movimentazione e preparazione dei materiali in opera, e per eventuali demolizioni. Generazione di vibrazioni di bassa entità da parte di alcune attività ed alcuni mezzi	Non si prevedono rilevanti problemi sia nel periodo diurno che notturno e l'incremento di rumore ambientale immesso all'interno delle abitazioni limitrofe l'impianto è da ritenersi trascurabile.	Interferente con l'ambiente per quanto prodotto in cantiere (da macchinari ed attrezzature) e quanto prodotto dal traffico indotto per l'esecuzione dei lavori (mezzi di cantiere). Si hanno sorgenti che operano in contemporanea e si ha l'utilizzo sistematico di ausili meccanici per la movimentazione e preparazione dei materiali in opera, e per eventuali demolizioni

	Produzione di inquinamento acustico	Incremento delle sorgenti di rumore per macchinari, attrezzature e mezzi di cantiere. Necessità di Richiesta all'ente preposto della deroga ai limiti acustici previsti per i cantieri temporanei, in seguito ad analisi sui ricettori	la principale incidenza ambientale è costituita dall'impatto acustico derivato dal rumore di funzionamento delle apparecchiature elettriche della SSEU, in particolare dei trasformatori che, comunque, si può ritenere trascurabile	Incremento delle sorgenti di rumore per macchinari, attrezzature e mezzi di cantiere. Necessità di Richiesta all'ente preposto della deroga ai limiti acustici previsti per i cantieri temporanei, in seguito ad analisi sui ricettori
	Produzione di inquinamento elettromagnetico	le opere connesse saranno realizzate in assenza di tensione elettrica e che, pertanto, detto rischio sarà eventualmente limitato esclusivamente ad impianti elettrici e macchine di cantiere	il campo elettrico prodotto da una linea è proporzionale alla tensione di linea: quello emesso dalla linea a 150 kV e dalle sbarre a 30 kV risulta essere molto minore dei limiti di emissione imposti dalla normativa	le opere connesse saranno realizzate in assenza di tensione elettrica e che, pertanto, detto rischio sarà eventualmente limitato esclusivamente ad impianti elettrici e macchine di cantiere

Tabella 15 Sintesi mitigazioni e stima impatti delle azioni di progetto sugli Agenti Fisici

6.4 Impatto cumulativo su sistema paesaggio

Si ritiene escluso dall'analisi cumulativa l'elettrodotto in cavo interrato, poiché deve essere oggetto di valutazione da parte degli enti competenti nei singoli procedimenti autorizzativi.

Riguardo alla S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo", questa si localizza nella zona omogenea E agricola del comune di Ascoli Satriano. Essa però dista anche circa 5 km, in linea d'aria, dall'agglomerato industriale della zona S. Nicola del comune di Melfi, verso cui si ha il tratto finale del cavidotto AT, oltre l'attraversamento del fiume Ofanto.

Il comune di Melfi mette a disposizione la Planimetria generale dei lotti che costituiscono l'area industriale, secondo l'elaborato di cui si riporta uno stralcio a seguire.

LEGENDA

- LOTTE DISPONIBILI**
- consortili Superficie totale mq 122500
 - da acquisire Superficie totale mq 1034000
- ASSEGNAZIONI**
-
- LOTTE TRASFERITI**
- con azienda in esercizio
 - con azienda in costruzione
 - con azienda inattiva
 - non utilizzati
 - lotti assegnati di proprietà
 - area non assegnabile



Figura 56 Stralcio della zona industriale San Nicola nel comune di Melfi

(http://www.comune.melfi.pz.it/upload_file/2/2156/Elenco%20Aziende%20ubicat%20in%20zona%20ASI%20scala%20_10000.pdf)

L'impatto visivo cumulativo delle opere di utenza in AT rispetto agli elementi del paesaggio può ritenersi trascurabili perché il cavidotto impatta in modo nullo, in quanto interrato, mentre la Sottostazione Utente si inserisce in un contesto prevalentemente agricolo, adotta opportune opere di mitigazione, e comunque risulta non lontano dalla strada provinciale 89 e dalla area industriale del comune di Melfi, a sud rispetto a tale area d'intervento.

6.5 Impatto cumulativo su suolo e sottosuolo

In genere si può rappresentare che la S.S.E.U. 30/150 kV "Ascoli Satriano San Carlo" occuperà meno di un ettaro, quindi una porzione molto limitata di terreno; secondo la Carta di uso del suolo e secondo i sopralluoghi effettuati in sito si andrà a sottrarre, in particolare, parte del territorio destinato all'attività agricola e, specificatamente, terreni con destinazione d'uso seminativa.

Il percorso del cavidotto interrato è stato scelto in modo da limitare al minimo l'impatto, infatti viene prevalentemente realizzato lungo la viabilità esistente, a bordo o lungo la strada, utilizzando mezzi per la posa che producono limitate quantità di terreno da smaltire: quello scavato sarà quasi globalmente riutilizzato per il rinterro.

L'estensione delle opere di utenza in AT quasi completamente su viabilità esistente consente di affermare che non si incrementerà la superficie impermeabilizzata di suolo.

L'impatto cumulativo delle opere di utenza in AT su suolo e sottosuolo può ritenersi nullo in base alle considerazioni sopra effettuate.

6.6 Impatto cumulativo su atmosfera, aria e clima

L'esercizio degli impianti fotovoltaici che si connettono alle opere di utenza in AT oggetto del presente studio non contribuisce ad un incremento di emissioni in atmosfera.

Rispetto allo scenario base, non si riscontra la possibilità di un effetto cumulo di attività che possano contribuire ad eventi estremi o possano innescare o accrescere effetti correlati ai cambiamenti climatici. Gli impianti FER sono, anzi, considerati parte della soluzione del problema del cambiamento climatico, che passa tramite la decarbonizzazione e la transizione energetica.

Si ricorda che gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per la riduzione delle emissioni prevedono il raggiungimento di emissioni zero al 2050 (Green Deal Europe del 11/12/2019). Il pacchetto per il clima e l'energia 2020 è costituito da una serie di norme vincolanti volte a garantire che l'UE raggiunga i suoi obiettivi in materia di clima ed energia entro il 2020. Il Consiglio Europeo del 23 e 24 ottobre 2014 ha approvato il quadro per il clima e l'energia 2030, che fissa tre principali obiettivi:

1. Una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990;
2. La copertura del 27% dei consumi finali lordi di energia con le fonti rinnovabili;
3. Un miglioramento almeno del 27% dell'efficienza energetica, rispetto allo scenario tendenziale 2007 (nella proposta di revisione della direttiva 2012/27/ce sull'efficienza energetica, formulata alla fine del 2016, la commissione propone di innalzare l'obiettivo al 30%).

Gli obiettivi del PNIEC prevedono un abbattimento delle emissioni inquinanti del 55% all'anno 2030.

Per raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione e riduzione delle emissioni, è necessario il contributo degli impianti FER per la produzione di energia elettrica.

Si evidenzia inoltre che l'attuale trend di sviluppo delle rinnovabili consentirà di raggiungere tale obiettivo non prima del 2080, pertanto, risulta necessario contribuire al raggiungimento dello scopo comune.

7 MISURE DI MITIGAZIONE

7.1 Mitigazioni per impatto su Popolazione e salute umana

Popolazione e Salute Umana			
AZIONE INTRODOLTA DAL PROGETTO	STATO DEL FATTORE	AZIONI DI MITIGAZIONE E PRECAUZIONI DI CARATTERE PROGETTUALE, OPERATIVO E GESTAZIONALE	ENTITÀ IMPATTO RISULTANTE SUL FATTORE ARIA E CLIMA
Disturbo alla popolazione per presenza cantiere: inquinamento luminoso; emissioni sonore e sviluppo di polveri inquinanti; rifiuti	<p>Scarsa presenza di popolazione residenziale</p> <p>Principalmente popolazione lavorativa o con presenza saltuaria</p> <p>adozione misure di sicurezza (D.Lgs 21/2008)</p>	<p>Attività del cantiere assimilabile ad un cantiere edile di modeste entità, compatibile con le attività tipiche della zona</p> <p>Possesso di certificazione di conformità alla legge ed Applicazione di tutte le misure gestionali e precauzionali previste per "Aria e Clima" "Biodiversità", "Illuminazione - Rumore- Vibrazioni - Radiazioni" (illuminazione della SSEU secondo la normativa, con luci al LED, corretto smaltimento dei rifiuti; considerazione della distanza ai ricettori e conseguenti azioni)</p>	Trascurabile
Incremento dell'occupazione e di richiesta di servizi	<p>La disoccupazione è un fenomeno in crescita negli ultimi anni a causa della crisi economica nazionale</p>	/	Impatto positivo

Tabella 16 Sintesi mitigazioni per impatto su Popolazione e salute umana

7.2 Mitigazioni per impatto su Biodiversità

Biodiversità, flora e fauna			
AZIONE INTRODOLTA DAL PROGETTO	STATO DEL FATTORE	AZIONI DI MITIGAZIONE E PRECAUZIONI DI CARATTERE PROGETTUALE, OPERATIVO E GESTAZIONALE	ENTITÀ IMPATTO RISULTANTE SUL FATTORE ARIA E CLIMA
<i>Emissioni sonore da mezzi e macchinari</i>	<p>posa dei cavi avverrà principalmente su strada</p> <p>Assenza di aspetti vegetazionali di particolare interesse</p> <p>Allontanamento solo temporaneo della fauna, in fase di cantiere</p>	<p>Utilizzo di scivoli per lo scarico dei materiali</p> <p>Controllo e limitazione della velocità di transito dei mezzi</p> <p>Evitare di tenere i mezzi inutilmente accessi</p> <p>Costante manutenzione dei macchinari e dei mezzi di lavoro; opportuni accorgimenti per limitare le emissioni inquinanti tra cui utilizzo di mezzi alimentati a GPL, metano e rientranti nella norma sugli scarichi prevista dall'UE (p.e. Euro6)</p>	<p>Trascurabile per flora</p> <p>Basso per fauna</p>
<i>Emissioni in atmosfera di polveri ed inquinanti gassosi</i>	<p>posa dei cavi avverrà principalmente su strada</p> <p>Assenza di aspetti vegetazionali di particolare interesse</p> <p>Allontanamento solo temporaneo della fauna, in fase di cantiere</p>	<p>Bagnatura delle gomme degli automezzi</p> <p>Umidificazione del terreno nelle aree di cantiere e dei cumuli di inerti</p> <p>accesso dei mezzi meccanici al cantiere organizzato e secondo un sistema di viabilità determinato</p>	<p>Trascurabile per flora</p> <p>Basso per fauna</p>

SOGGETTO PROPONENTE: SCS Sviluppo 1 S.r.l. 72017 – Ostuni (BR) Via Ferdinando Ayroldi n. 10 REA BR- 160061 PEC scssviluppo1@pec.it		SCS.DES.R.ENV.ITA.P.4631.101.00
		PAGE89 di/of 97

Modifica della vegetazione naturale e consumo di potenziale habitat	<p>posa dei cavi avverrà principalmente su strada</p> <p>Assenza di aspetti vegetazionali di particolare interesse</p> <p>Allontanamento solo temporaneo della fauna, in fase di cantiere</p>	<p>- in tutte le fasi di cantiere saranno evitati tagli di vegetazione arboreo-arbustivo, fatti salvi i tagli necessari per la sicurezza e l'incolumità della viabilità stradale</p> <p>-attività di cantiere predisposte al di fuori del periodo marzo-giugno, periodo particolarmente importante e delicato per la riproduzione della maggior parte delle specie faunistiche presenti</p>	<p>Trascurabile per flora</p> <p>Basso per fauna</p>
--	---	---	--

Tabella 17 Sintesi mitigazioni per impatto su Biodiversità, flora e fauna

7.3 Mitigazioni per impatto su suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare

Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare			
AZIONE INTRODotta DAL PROGETTO	STATO DEL FATTORE	AZIONI DI MITIGAZIONE E PRECAUZIONI DI CARATTERE PROGETTUALE, OPERATIVO E GESTAZIONALE	ENTITÀ IMPATTO RISULTANTE SUL FATTORE ARIA E CLIMA
Limitazioni su uso del suolo/ perdite d'uso del suolo	<p>opere di utenza in AT che si sviluppano principalmente su strada (su suolo antropizzato) ed al minimo su suolo agricolo</p> <p>Produzione di movimenti di terra</p> <p>Occupazione dell'area della SSEU</p> <p>Rischio di contaminazione del suolo con olii e prodotti inquinanti</p>	<p>riduzione al minimo delle aree di cantiere non ubicate sulla viabilità esistente in modo da incidere il meno possibile sul consumo di suolo</p> <p>Riutilizzo del suolo proveniente dai movimenti terra ove possibile (principio del minimo spreco ed ottimizzazione delle risorse) e minimizzazione dei rifiuti</p> <p>mitigazione dell'area della SSEU con fascia verde, nei pressi della recinzione</p> <p>impegno al ripristino dello stato dei luoghi, dopo la dismissione della SSEU</p> <p>realizzazione di apposite vasca di raccolta o l'utilizzo di bidoni appositi anche nelle fasi di manutenzione</p>	<p>Trascurabile</p>

Tabella 18 Sintesi mitigazioni per impatto su Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare

7.4 Mitigazioni per impatto su geologia e acque

Geologia e acque			
AZIONE INTRODOLTA DAL PROGETTO	STATO DEL FATTORE	AZIONI DI MITIGAZIONE E PRECAUZIONI DI CARATTERE PROGETTUALE, OPERATIVO E GESTAZIONALE	ENTITÀ IMPATTO RISULTANTE SUL FATTORE ARIA E CLIMA
<i>Contaminazione dovuta a scavi e ad eventi accidentali</i>	<p>Il sito ha caratteristiche stratigrafiche compatibili con il progetto</p> <p>Presenza di acque superficiali e sotterranee da non alterare</p> <p>La profondità del piano di posa del cavidotto interrato, in alcuni specifici casi, dovrà essere opportunamente scelto in funzione degli elementi ivi presenti</p>	<p>Utilizzo di aree dedicata per la manutenzione degli elementi di progetto</p> <p>Rifornimento dei mezzi usando anche attrezzature necessarie per evitare sversamenti</p> <p>Operazioni di manutenzione e rifornimento da effettuare a distanza di aree sensibili</p> <p>Controllo dei circuiti oleodinamici delle macchine</p> <p>Minimizzazione delle aree di scavo ed esecuzione a regola d'arte di scavi e livellamenti</p>	Basso/Trascurabile

Tabella 19 Sintesi mitigazioni per impatto su Geologia e acque

7.5 Mitigazioni per impatto su atmosfera, aria e clima

Atmosfera: aria e clima			
AZIONE INTRODOLTA DAL PROGETTO	STATO DEL FATTORE	AZIONI DI MITIGAZIONE E PRECAUZIONI DI CARATTERE PROGETTUALE, OPERATIVO E GESTAZIONALE	ENTITÀ IMPATTO RISULTANTE SUL FATTORE ARIA E CLIMA
Emissioni in atmosfera di polveri ed inquinanti gassosi	Appartenenza del comune di Melfi alla Zona C, caratterizzata da valori di concentrazione di ozono mediamente più elevati rispetto alle zone D, ove risulta poi più contenuto.	Applicazione di tutte le misure gestionali e precauzionali previste per contenere gli effetti delle emissioni inquinanti gassosi e di produzione di polveri (utilizzo strada esistente per quanto possibile; limite all'accensione ed alla velocità dei mezzi; esecuzione di costante manutenzione dei mezzi; bagnature su cumuli di inerti e bagnature gomme)	Impatto positivo significativo
Risparmio inquinanti e CO2	/		Trascurabile
Rischi climatici a cui l'opera può essere vulnerabile	Precipitazioni brevi di forte intensità alternate a ondate di calore che possono produrre inondazioni, movimenti gravitativi	Considerazione dei rischi idrogeomorfologici e scelta localizzativa e tipologica di opere tali da non essere vulnerabili al rischio climatico	Trascurabile
Cumulo, innesco o contributo agli effetti dei cambiamenti climatici	/	Le opere non apporteranno contributi ai rischi climatici bensì è misura di contrasto alla lotta ai cambiamenti climatici e favorisce la diminuzione di produzione di CO2	Trascurabile

Tabella 20 Sintesi mitigazioni per impatto su Atmosfera, aria e clima

7.6 Mitigazioni per impatto su sistema paesaggistico

Sistema paesaggio			
AZIONE INTRODOLTA DAL PROGETTO	STATO DEL FATTORE	AZIONI DI MITIGAZIONE E PRECAUZIONI DI CARATTERE PROGETTUALE, OPERATIVO E GESTAZIONALE	ENTITÀ IMPATTO RISULTANTE SUL FATTORE ARIA E CLIMA
Disturbi alla viabilità	Rete stradale ben ramificata nella zona in grado di assorbire l'incremento di traffico	/	Trascurabile
Disturbi a possibili entità archeologiche	Presenza dell'unità topografica di interesse archeologica UT3	Scavo del cavidotto AT non andrà in profondità maggiori a 1,50 m per evitare interferenze archeologiche	Trascurabile
Presenza fisica visiva delle opere di utenza in AT	<p>Presenza di zona agricola e solo prazialmente industriale</p> <p>Presenza di beni paesaggistici ed ulteriori contesti paesaggistici. Interferenza con elementi idrici lungo il percorso del cavidotto AT</p> <p>Presenza delle rete dei trattturi che ha comunque perso la sua nmaturalità perché sono oggi strade asfaltate</p>	<p>Schermatura perimetrale dell'opera costituita dalla siepe posta nei pressi della recinzione della S.S.E.U.</p> <p>Per quanto possibile, si rimane a distanza dai BP e dagli UCP, o si adottano opportune soluzioni tecniche (come nel caso degll'UT3, delle TOC nell'interferenza con corpi idrici, dello staffaggio al ponto nel caso del superamento del fiume Ofanto)</p> <p>Cavidotti interrati, pertanto non visibili</p>	Trascurabile

Tabella 21 Sintesi mitigazioni per impatto su Sistema paesaggistico

7.7 Mitigazioni per impatto su agenti fisici

Agenti fisici			
AZIONE INTRODOLTA DAL PROGETTO	STATO DEL FATTORE	AZIONI DI MITIGAZIONE E PRECAUZIONI DI CARATTERE PROGETTUALE, OPERATIVO E GESTAZIONALE	ENTITÀ IMPATTO RISULTANTE SUL FATTORE ARIA E CLIMA
Utilizzo di mezzi e macchinari	Produzione di impatto acustico dovuto a diverse attività, in fase di cantiere	<p>frammentazione delle fasi di lavorazione</p> <p>Posizionamento delle sorgenti di rumore in aree di cantiere lontane rispetto ai ricettori o interposizione di un perimetro mobile/barriera</p> <p>Mantenimento in buono stato dei macchinari potenzialmente rumorosi</p> <p>Concentrazione nelle ore diurne delle attività di costruzione (in cui si hanno i maggiori flussi di traffico)</p> <p>redigere il Piano di Gestione Integrata del rumore di cantiere e Cronoprogramma Acustico di avanzamento di tutte le fasi lavorative</p>	Basso
Campi elettromagnetici	Esposizione a campi elettromagnetici durante le fasi lavorative e durante la fase di esercizio delle opere di utenza in AT	<p>Interposizione di schermi tra gli operatori e la sorgente</p> <p>utilizzo di attrezzature che produce piccole intensità si campi elettromagnetici</p> <p>predisposizione di programmi di manutenzione delle attrezzature</p> <p>Riduzione delle durate delle attività lavorative</p>	Trascurabile

Tabella 22 Sintesi mitigazioni per impatto sugli Agenti fisici

8 STIMA DEGLI IMPATTI IN SEGUITO ALLE AZIONI DI MITIGAZIONE

Dopo aver eseguito l'analisi dello stato dell'ambiente, per ciascun fattore ambientale e agente fisico, e averne valutato singolarmente la compatibilità con l'opera in progetto, si procede nel seguito a sintetizzare gli impatti in forma matriciale.

Incrociando le colonne con le righe si legge (tramite l'apposizione di una "X") se un'azione connessa al progetto produce un impatto sulla tematica ambientale. Il coinvolgimento o meno di una tematica ambientale e l'entità del coinvolgimento tiene conto di tutte le considerazioni riportate nel presente studio, compreso il cumulo con altri progetti e le misure di mitigazione.

Nel caso in cui l'impatto prodotto dia un contributo positivo alla tematica considerata, la casella contenente il simbolo "X" è contrassegnata con sfondo azzurro.

Nell'ultima colonna della matrice è stata fatta una sintesi sulla tipologia di impatto apportato complessivamente sulla componente considerata. In particolare:

- si fa riferimento all'intensità dell'impatto, che viene contraddistinta da 4 livelli:
 - o trascurabile
 - o basso
 - o medio
 - o alto
- Viene messo in evidenza se le azioni considerate che creano interferenza con la tematica ambientale sono legate principalmente alla fase di cantiere e/o dismissione, riportando il termine: "temporaneo";
- Viene messo in evidenza se le azioni considerate che creano interferenza con la tematica ambientale sono legate alla vita utile dell'impianto e se il previsto ripristino dello stato dei luoghi comporterà l'annullamento del disturbo introdotto, in tal caso verrà riportato il termine "reversibile".

MATRICE DEGLI IMPATTI			AZIONI DI PROGETTO														GIUDIZIO COMPLESSIVO	
			Produzione di rifiuti	Emissioni acustiche	Emissioni in atmosfera (solo cantiere)	Locali tecnici	Viabilità interna e accesso al cantiere SSEU	Linee di trasporto di energia	Movimento terra (scavi e riempimenti per scavi/impermeabilizzazione)	Movimento terra (produzione polveri)	Produzione di energia pulita	Interventi di manutenzione (carico antropico)	Emissioni elettromagnetiche	Trasporti	Rischio di contaminazione	Impatto sul patrimonio naturale e storico-archeologico		Vegetazione perimetrale e recinzione sollevata
CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE																		
A. Caratteristiche chimiche e fisiche	1. Geologia	Suolo e sottosuolo	X			X	X	X	X					X				Basso Reversibile
	2. Acqua	Acque superficiali /sotterranee/risorsa idrica				X	X	X	X			X		X				Trascurabile Reversibile
	3. Atmosfera	Qualità (fumi, polveri, gas, CO ₂)			X					X	X			X				Trascurabile Temporaneo
B. Condizione biologiche	1. Flora	Alberi, cespugli e copertura vegetale terreno			X	X	X		X	X						X		Trascurabile Reversibile
	2. Fauna	Specie autoctone		X		X				X				X		X		Basso Reversibile Temporaneo
C. Fattori culturali	1. Uso del suolo	Zona Agricola/Industriale	X			X	X	X	X					X				Trascurabile Reversibile
	2. Fattori estetici ed umani	Paesaggio e Panorami													X	X	X	Trascurabile Reversibile
		Attività agricole ed industriali Abitazioni sparse		X	X					X	X		X	X		X	X	Basso Reversibile Temporaneo
	3. Condizioni culturali	Salute e sicurezza sul lavoro		X	X	X				X	X		X	X		X		Trascurabile Temporaneo
Occupazione/richiesta servizi			X			X	X	X	X	X		X			X		Impatto positivo	

Tabella 23 Matrice sintesi degli impatti

9 MONITORAGGIO AMBIENTALE

Ai sensi dell'art. 22 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in attuazione di quanto previsto dalla direttiva 2014/52/UE), si integra lo studio con la descrizione delle eventuali misure di monitoraggio degli effetti ambientali negativi significativi identificati. In particolare, il monitoraggio ambientale nella VIA, è lo strumento che fornisce la reale misura dell'evoluzione dello stato dell'ambiente nelle varie fasi di attuazione dell'opera e che consente ai soggetti responsabili (proponente, autorità competenti) di individuare i segnali necessari per attivare preventivamente e tempestivamente eventuali azioni correttive qualora le "risposte" ambientali non siano rispondenti alle previsioni effettuate nell'ambito del processo di VIA (Cfr. Linee Guida PMA).

Il progetto proposto, a valle delle analisi e delle valutazioni eseguite e in riferimento alle relazioni specialistiche allegate al progetto comporta certamente impatti sul **fattore biodiversità** in quanto, sebbene la realizzazione delle opere di utenza in AT non possieda particolari criticità, il suo intorno è caratterizzato da diversi elementi, quali ad esempio il parco naturale regionale fiume Ofanto, la ZSC Valle Ofanto Lago Capacciotti. Ciò nonostante si ribadisce che tali impatti sono di carattere **locale, temporanei e reversibili** ed in base a quanto ampiamente descritto nel presente non si giustificerebbe un eventuale monitoraggio ambientale. Il trascurabile e basso impatto sulle componenti della biodiversità può essere notevolmente ridotto tramite le misure di mitigazione che dovranno essere adottate. Si citano a titolo di esempio gli schermi antipolveri o la bagnatura dei cumuli che non consentiranno la produzione di polveri che possano interferire con l'ambiente, oppure, si utilizzeranno macchine e attrezzature nuove, quindi che non produrranno livelli di inquinamento e che saranno sottoposte a costante manutenzione; i mezzi utilizzati saranno inoltre gestiti anche nel numero e nella movimentazione all'interno del cantiere con un'opportuna organizzazione dello stesso che eviterà eventuali danni nell'intorno.

Infine, si ricorda che nelle porzioni di territorio in cui il tracciato del cavidotto attraversa aree a vegetazione naturale, ed in particolar modo nell'area di attraversamento del Fiume Ofanto (ponte della SP94), le attività di cantiere saranno predisposte al di fuori del periodo marzo-giugno, periodo particolarmente importante e delicato per la riproduzione della maggior parte delle specie faunistiche presenti e comunque, anche la soluzione tecnica dello staffaggio dei cavi su spalla al ponte, in corrispondenza del lato a valle del fiume (lato est) limiterà notevolmente interazioni con la flora e la fauna ivi presenti. In tutte le fasi di cantiere saranno evitati tagli di vegetazione arboreo-arbustivo, fatti salvi i tagli necessari per la sicurezza e l'incolumità della viabilità stradale.

Per quanto attiene il consumo di suolo, nonostante l'estensione ampia dell'area, benché sia soprattutto lineare, si ritiene che l'interazione con la componente agricola sia limitata grazie all'ubicazione principalmente su strada esistente del cavidotto AT e, per quanto riguarda la Sottostazione Utente, questa occupa una superficie aerea piuttosto limitata, pari a meno di un ettaro di estensione. L'utilizzo di materiali permeabili ove possibile ed i ripristini previsti a fine vita utile delle opere, riducano molto l'impatto sul consumo di suolo effettivo.

Per quanto riguarda la salute umana, come descritto precedentemente, gli effetti sono positivi o al più nulli. Relativamente al fattore Geologia e acque, non essendo previsti elevati movimenti di terra, non

intaccando direttamente corsi d'acqua esistenti né canali, minori o principali grazie alle opportune tecniche di ingegneria naturalistica che si utilizzeranno, e mantenendo inalterata la morfologia del territorio, l'impatto nel complesso si considera comunque **basso**.

Il monitoraggio della componente paesaggio può eseguirsi verificando l'accettazione dell'opera da parte della popolazione residente e verificando al termine della realizzazione la corretta esecuzione e applicazione degli interventi mitigativi previsti. Pertanto si eseguiranno indagini conoscitive ed indagini in campo che consentano il rispetto di quanto previsto in fase di progetto.

Il progetto infine ha incidenza **nulla o trascurabile** su atmosfera e su agenti fisici.

Laddove l'Autorità competente lo richieda, si procederà alla redazione di opportuno PMA.

10 CONSIDERAZIONI FINALI

Il progetto delle opere di utenza in AT oggetto della presente relazione è coerente con la normativa vigente e con quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali.

Le aree d'intervento, ricadenti prevalentemente in zona agricola, seppur intercettano vincoli paesaggistici, sono studiate al fine di non creare un'interazione negativa con l'ambiente circostante.

La presenza di aree protette e beni paesaggistici e ulteriori contesti si può comunque ritenere tutelata.

Nel periodo in cui sarà in esercizio, l'impianto fotovoltaico proposto favorirà lo sviluppo del territorio, la produzione di energia pulita, una migliore percezione dell'ambiente da parte della popolazione, e migliorerà la qualità dell'aria a parità di energia elettrica prodotta da altre fonti.

Dal punto di vista visivo, lo studio riportato relativamente al fotoinserimento mostra che solo la Sottostazione Utente sarà visibile ma produrrà comunque un impatto assolutamente non rilevante sul territorio. Il cavidotto di connessione AT, invece, scelto nella tipologia interrata non produrrà alcun impatto in fase di esercizio ma solo uno minimo in fase di realizzazione dell'opera, come più dettagliatamente descritto nel presente report.

Pertanto, le opere in progetto si ritengono compatibili con le condizioni di uno sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale.

Per ulteriori approfondimenti si può consultare lo Studio d'impatto ambientale e gli elaborati progettuali.